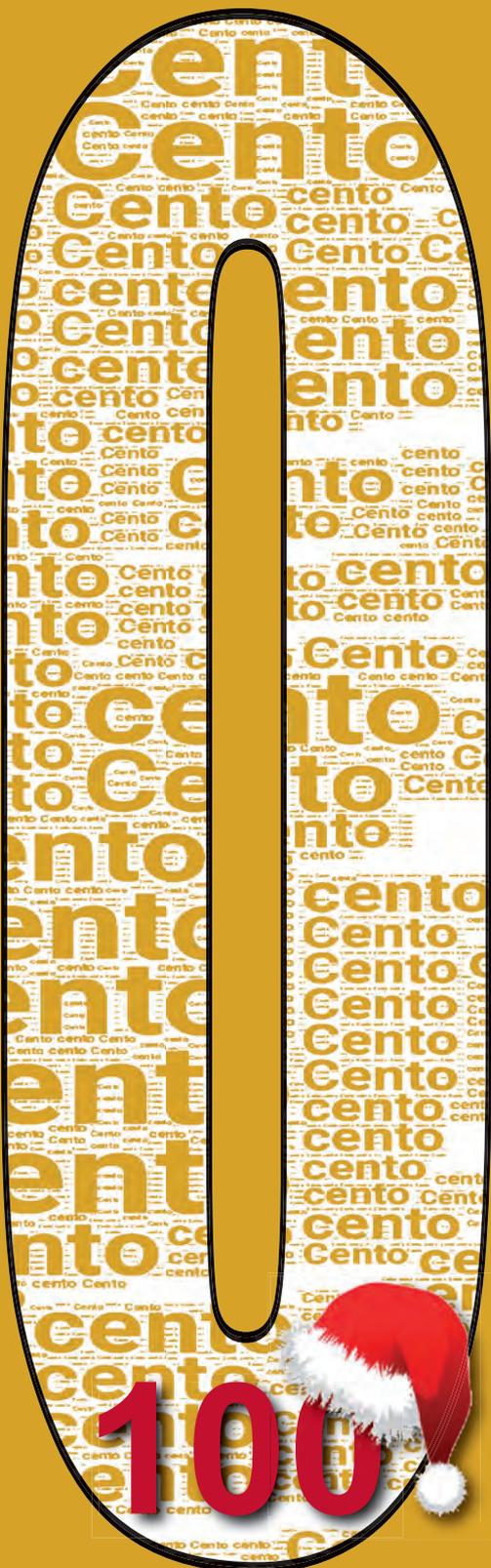
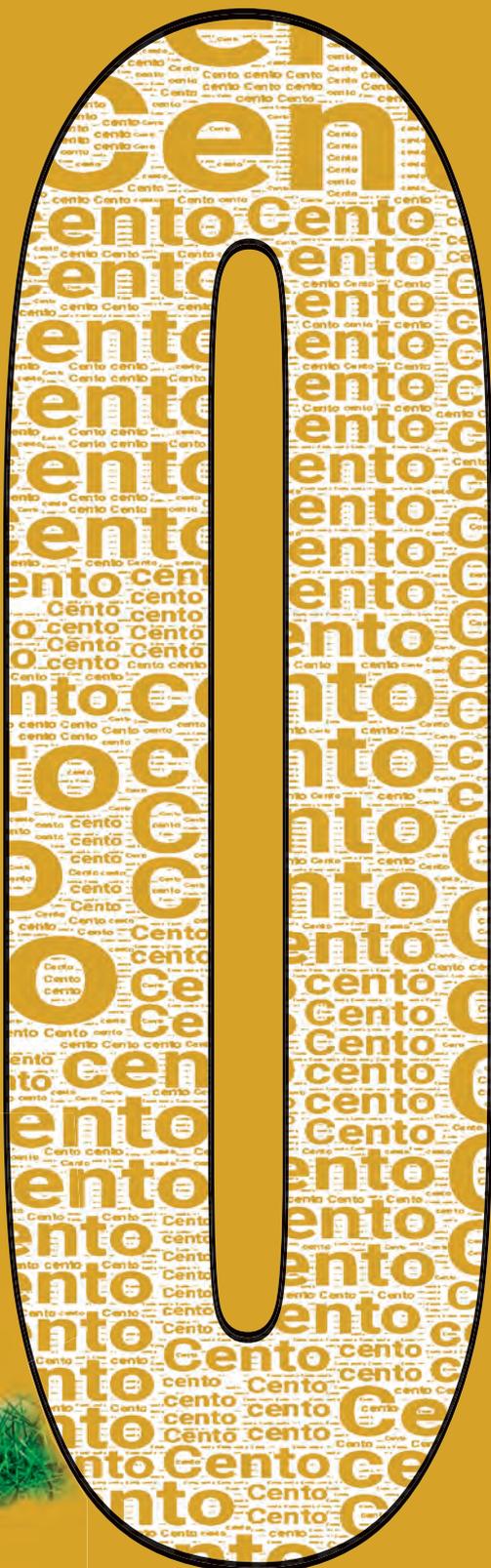
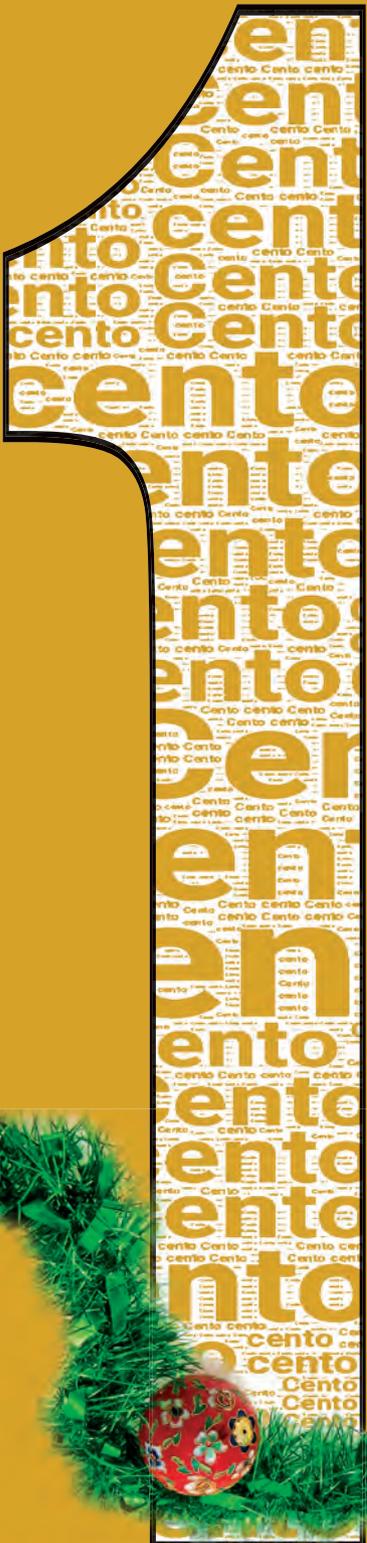


PHILA-SPORT

UNIONE ITALIANA COLLEZIONISTI OLIMPICI E SPORTIVI



numero 100

Ottobre - Dicembre 2016

Trimestrale
dell'Unione Italiana
Collezionisti Olimpici
e SportiviUnione Italiana Collezionisti
Olimpici e Sportivic/o CONI Servizi
Piazza Lauro de Bosis, 15
FORO ITALICO - 00135 ROMA
Tel. 06 32723241
segreteria@uicos.org
http://uicos.orgconto corrente postale UICOS n. 38408001
conto corrente bancario n. 007246
presso BNL 6309 Roma Cassa CONI
IBAN IT52 W010 0503 3090 0000 0007 246
Swift/Bic BNLIITRRASSOCIAZIONE
BENEMERITA
RICONOSCIUTA
DAL CONIPresidente:
Pierangelo BrivioConsiglieri:
Massimiliano Bruno
Luciano Calenda
Alessandro Di Tucci
Rossana Gandini
Stefano Meco
Pasquale Polo (Segretario)

Principali Articoli

- Luciano Calenda**
Volare "alto" con la filatelia tematica pag. 9
- Mario Capuano**
Memorabilia Olimpica pag. 19
- Thomas Lippert**
Olympic games 2016 pag. 33
- Giorgio Leccese**
Le Olimpiadi più controverse della storia:
Mosca 1980 pag. 52
- Alvaro Trucchi**
Medaglie azzurre pag. 85

Rubriche

- 1 Editoriale**
Pierangelo Brivio
- 2 Saluti**
Redazione
- 42 Gli altri sport**
Rossana Gandini
- 70 Meccanofilia**
Aicam
- 73 Panorama**
Mauro Gilardi
- 98 Recensioni**
Massimiliano Bruno
- 100 Saluti**
Redazione

Coordinamento grafico ed editoriale:
Pierangelo Brivio & Alessandro Di TucciVia Tiziano 19
20862 ARCORE MB
pierangelobrivio@tiscali.it
philasport@uicos.org

Hanno collaborato a questo numero:

Pierangelo Brivio
Massimiliano Bruno
Renato Bulfon
Luciano Calenda
Ferruccio Calegari
Gabriele Camelia
Mario Capuano
Filippo Carella
Alessandro Di Tucci
Rossana Gandini
Valeriano Genovese
Giorgio Leccese
Thomas Lippert
Giancarlo L'Imperio
Massimo Marin
Salvatore Picconi
Pasquale Polo
Angelo Salvioni
Salvatore Tagliamonte
Bruno Cataldi Tassoni
Lucio Trojano
Alvaro Trucchi

Stampa:

Tipolitografia Viganò
di Viganò Stefania e C. s.a.s.
Via Don Minzoni, 14
20865 Usmate Velate (MB)Gli articoli pubblicati in questo Notiziario
non riflettono obbligatoriamente
l'opinione dell'UICOS.Tutti gli articoli che compaiono
su questo Notiziario possono essere
pubblicati citando la fonte.



Cari soci,

anche stavolta ci siamo riusciti, ma questa è stata dura, non è stato facile fare 100 pagine come il numero della nostra rivista. Se pensiamo bene è un grande traguardo, gli articoli pubblicati possono formare una grande enciclopedia della filatelia sportiva italiana.

Ricordo quando nel 2001 presi la responsabilità della rivista, dovetti in tutta furia fare il primo numero del primo trimestre, il numero 37 con copertina a colori ed interno in bianco e nero. Altro salto in avanti fu nel secondo numero del 2008, il 66 che venne edito totalmente a colori, esattamente come lo è oggi.

Devo frenare un attimo l'entusiasmo per purtroppo comunicarvi - per i pochi che non lo sanno - che il nostro presidente onorario e fondatore non è più tra noi, nelle pagine seguenti verrà degnamente ricordato.

Ciao Maurizio e grazie per tutto quello che hai fatto per la filatelia sportiva !

Il 2017 segnerà per noi un importante traguardo, il 25° anniversario della nostra fondazione, che verrà celebrato a Milanofil il 17 e 18 marzo, siamo in piena attività per fare qualcosa di diverso, verranno esposte collezioni che hanno fatto la storia della filatelia sportiva in un modo diverso, di ogni collezione verranno esposti alcuni fogli significativi in un solo quadro, il resto e quindi la collezione completa potrà essere visionata su un PC; per ora pensiamo di installarne 4, poi più in là vedremo se possiamo incrementare il quantitativo.

Per l'occasione, oltre alla cartolina celebrativa verrà posto in uso un annullo celebrativo del 25° con l'immagine del nostro caro Maurizio Tecardi e sarà assegnato l'annuale premio Alfiero Ronsisvalle per l'articolo più interessante del 2016.

Ad oggi non è ancora stata confermata l'esposizione sul ciclismo alla partenza del Giro d'Italia ad Alghero, ma siamo ottimisti, mentre è confermata una grande esposizione Olimpica a Vasto a settembre, saranno esposte collezioni di filatelia e importanti memorabilia. Continueremo la strada intrapresa a Borgo Faiti invitando ad esporre anche associazioni straniere, non possiamo confermare quali, ma quasi sicuramente ci saranno rappresentanti della Polonia, Slovenia e Croazia.

Per finire vi ricordo di rinnovare la quota d'iscrizione, la nostra linfa, ed auguro a tutti voi delle Buone Feste ed un buon inizio 2017.

Il vostro presidente
Pierangelo Brivio

Saluti



Saluti da Campionati Europei di Lacrosse a Godollo in Ungheria con gli autografi della squadra azzurra



Saluti da Rio de Janeiro da Irina



Saluti dal presidente dell'IMOS, Thomas Lippert per il 50° anniversario della nascita dell'IMOS



Saluti da Rio de Janeiro da Thomas Lippert



Saluti da Rufin Schullian dalla mostra filatelica di Caldaro con il francobollo e l'annullo primo giorno di emissione utilizzato



Saluti dalla Croazia da Ivan Libric con i risultati dei Europei di Francia



Il presidente Pierangelo Brivio ci manda i suoi saluti dal "Notts County fc"



CAO MAURIZIO

di **Bruno Cataldi Tassoni**

Era tutto pronto per la partenza, con la macchina già carica delle innumerevoli cose necessarie all'incontro, con tanto di assemblea, di Bologna, quando abbiamo dovuto registrare la ferale notizia di un altro volo verso il cielo. Purtroppo una notizia di questo genere è sempre una brutta notizia, ma questa volta l'accadimento era proprio drammatico. Improvvisamente era venuto a mancare, in maniera assolutamente inaspettata il 'PRESIDENTE', Maurizio Tecardi, l'uomo al quale avevamo voluto assegnare una presidenza onoraria ma che continuava a essere il punto di riferimento di tutti noi, dirigenti o semplici soci. Solo qualche ore prima ci aveva dato appuntamento per la domenica successiva manifestando il desiderio di voler essere informato con precisione su quanto si sarebbe detto nella città felsinea.

Absolutamente sconvolti per questa perdita, venivamo messi al corrente che, visto che la vita va sempre avanti, di lì a qualche ora ci sarebbero stati i funerali e così, mentre l'organizzazione del complesso raduno di Bologna andava avanti, con il Segretario Polo ci siamo fermati per presenziare a un funerale che si è svolto proprio come Maurizio, assolutamente riservato nella vita privata, avrebbe desiderato: una cerimonia per pochissimi intimi. Questo era l'uomo e se la redazione ora incontrerà grosse difficoltà a selezionare qualche immagine da offrire ai lettori, visto che il PRESIDENTE è stato presente praticamente in tutti gli eventi della storia filatelica italiana e anche internazionale degli ultimi cinquant'anni, possiamo dire, senza alcuna incertezza, che dietro queste immagini che non potevano che far pensare a un dirompente presidenzialismo, si collocava invece un uomo assolutamente geloso della sua vita privata.

Il PRESIDENTE, grande cultore della pittura, fin da giovanissimo aveva deciso di uscire dal mondo di noi comuni mortali, lasciando in pieno boom economico il suo impiego presso la grande ditta in crescita costante, e si era dipinto l'entità, priva di regole e di disposizioni, nella quale ha voluto e saputo collocarsi: un mondo nel quale l'elemento caratterizzante era la filatelia, ma un mondo nel quale lui entrava e usciva a piacimento ma le cui porte erano chiuse a tutti gli altri.

La filatelia è stata infatti la sua grande passione e non posso fare a meno di immaginarlo a raccogliere i primi francobolli usati quando si faticava a trovare un tozzo di

pane ma questa forma di collezionismo ben presto si trasformò e del mondo filatelico romano e nazionale è stato parte integrante fin dai primi anni cinquanta, quando i suoi trascorsi atletici scolastici lo indussero però a cambiare i quadratini da collezionare. Andò così a unirsi ai grandi pionieri della filatelia sportiva, che allora cominciavano a farsi conoscere. Non era ancora maggiorenne quando presentò a Roma, nel lontano 1952, alla Mostra Internazionale del francobollo sportivo, la sua prima raccolta. Era il più giovane dei grandi collezionisti, ma ben presto divenne una autentica autorità nel campo, soprattutto per quanto riguarda la filatelia olimpica, con la Grecia in primo piano. Ricordare oggi il PRESIDENTE enumerando le tante cariche che gli sono state assegnate o gli impegnativi incarichi ai quali ha dovuto fare fronte non sembra esercizio interessante ma a noi piace ricordare che abbiamo avuto la fortuna di seguirlo nei suoi primi contatti con il CONI e abbiamo notato come in breve fosse diventato, per la competenza nel suo campo, uno dei più attenti consiglieri delle maggiori autorità sportive italiane, Presidenti compresi.

Ne abbiamo seguito l'avvicinamento al CIO e poi l'ingresso nel massimo consesso mondiale dello sport, quando è riuscito a far entrare in esso i tanto amati francobolli. I suoi racconti delle serate passate con il Presidente Samaranch ci lasciavano meravigliati e spesso ci domandavamo se fosse tutto vero quanto lui raccontava. Naturalmente arrivavano poi per altre vie le immancabili conferme.

Quasi vent'anni fa, con un ristretto gruppo di amici, abbiamo creato l'UIFOS, oggi diventata UICOS, e senza neanche discuterne Maurizio ne è diventato il PRESIDENTE, carica che ha poi tenuto negli anni, caratterizzando la vita dell'associazione.

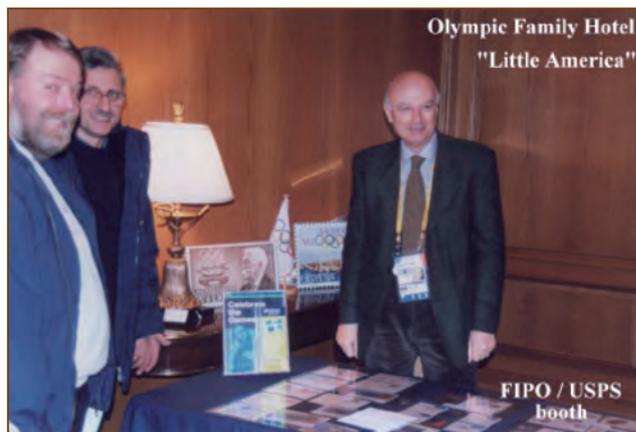
Poi, si sa, il passar del tempo che ci rende tutti uguali ha costretto anche lui a cedere il passo, lasciando al nostro attuale, validissimo Presidente, il compito di portare avanti la vita dell'Unione. Bene, proprio in questi frangenti abbiamo scoperto quanto lui amasse questa nostra creatura, la cui vita ha continuato a seguire con interesse e passione. Con l'abbandono della Presidenza effettiva dell'UICOS, seguita alle rinunce ai tanti altri incarichi che, con il tempo, aveva raccolto sulla sua persona, Maurizio ha cominciato a svelare quale fosse effettivamente la sua autentica personalità. Lui amava esserci, era senza dubbio un presenzialista, ma ovunque fosse, dietro la foto, c'era sempre un uomo che desiderava porgere il suo contributo determinante allo sviluppo di una organizzazione, di un piano, di una idea e così tutto il suo impegno continuava a essere elevato anche se la situazione fosse vissuta in disparte.

Una volontà di ferro, la capacità di saper cogliere le occasioni giuste che di volta in volta si presentavano, la sapienza di saper fare un passetto giusto nel momento giusto, queste e altre erano le prerogative del PRESIDENTE, che

per questa sua apparente invadenza è stato anche criticato. Poi si è scoperto che il suo non era solo un impalpabile presenzialismo, ma era anche e soprattutto la volontà di fare e non per farsi dire bravo ma per potersi rintanare nel suo mondo a osservare quanto era stato fatto e gli effetti positivi della sua opera.

In questo momento la nostra associazione, che pur nel corso di questi ultimi anni ha perso tanti nomi illustri, è veramente ridimensionata. Tutti sappiamo che morto un papa se ne fa un altro e dunque perso un Presidente se ne deve fare un altro. Noi anzi, per raggiunti limiti di età del primo, come già abbiamo detto, un altro, bravo e devoto alla vita dell'UICOS, lo avevamo già fatto. Ma la figura del PRESIDENTE era sempre lì, pronta al consiglio o alla risoluzione di un problema. Ora questa figura non esiste più e chi dovrà fare dovrà farlo con le sole sue forze.

Ci si rimbocchi le maniche e si vada avanti nel migliore dei modi, perché questo è quello che sicuramente avrebbe voluto Maurizio, il nostro PRESIDENTE.



Olympic Family Hotel - "Little America"



Con Pierangelo Brivio



Maurizio con Sabelli Fioretti



Con Stefano Meco



Nello stand UICOS a Verona



Ciao, Maurizio

certo che mi hai fatto un brutto scherzo, ti avevo appena telefonato dicendoti che avremmo fatto una riunione di consiglio a Roma verso la fine di novembre e che saremmo venuti a prenderti per fare in modo che anche tu potevi partecipare alle nostre discussioni...ma non ci sarai.

Mi spiace e tanto, la tua presenza, la tua esperienza e i tuoi consigli sono sempre stati molto utili... si è vero mi sono allenato molto ad abituarci a stare senza di te, ormai sono quattro anni che sono presidente, ma se avevo bisogno di certezze sapevo di poter contare su di te, ora invece dovrò provvedere da solo.

Ricordo i tempi del Gruppo Sport del CIFT quando ti conobbi e da allora ci siamo sempre sentiti, frequentati e consultati.

Quando ero vice presidente capitava di rado di non essere d'accordo con te e qualche discussione l'abbiamo anche avuta, ma poi tutto si sistemava; a tavola eravamo sempre in perfetta sintonia, amavi mangiare bene, ricordo che non ho mai messo in dubbio le tue scelte circa i ristoranti o i piatti da gustare, non come il nostro caro Alfiero che una volta, in occasione di una riunione di consiglio presso la nostra sede al CONI, cercando di essere originale prenotò il pranzo a tua insaputa in un ristorante cinese suscitando proteste da parte di noi due.

Altro punto di ristoro classico è stato "da Pallotta" una trattoria, più che un ristorante dove molte volte la riunione di consiglio continuava... era comoda proprio perché si trovava vicino al CONI e noi come sempre chiassosi, potevamo liberamente esprimerci senza disturbare nessuno. Mi mancherai molto...hai visto che bella vignetta ti ha fatto il tuo amico Trojano? molto significativa e ti confesso mi ha molto emozionato.

Maurizio, è forse inutile ricordare le tue gesta in campo filatelico/organizzativo, in ogni grande esposizione di carattere sportivo c'era sempre il tuo zampino, spettacolari ed irripetibili sono state le Olimphilex.

Penso che sia più giusto, visto che a te piaceva tanto essere immortalato, ricordarti attraverso le fotografie della tua lunga carriera.

Ciao Maurizio farò di tutto per tenere sempre alto l'onore della tua creatura: l'UICOS.

Pierangelo



Roma 1980, incontro di calcio Antichisti contro Modernisti disputato allo stadio Flaminio, nella foto Maurizio guardalinee



Roma 1982, Romolymp'hil '82, eccolo baffuto con il "suo" Samaranch e Sabelli Fioretti



Roma 1987, Olymp'hillex '87, l'inaugurazione con Samaranch e Alfiero



Sestri Levante 1989. Premio Olympia, il meglio della filatelia sportiva



Genova 1992. Esposizione mondiale di filatelia tematica, l'elicotterista Pasquale Polo consegna la posta, Maurizio coordina



Roma 2009. Internazionale Italia 2009, con l'ospite Roman Babut



Verona 2010



Milano 2011



Verona 2011



Roma 2012

Caro Maurizio, in tanti, anzi, tutti ti abbiamo ricordato nell'ultima assemblea a Bologna della nostra benamata associazione.

Ma io in particolare ti ho ricordato per l'affetto che hai sempre dimostrato per la mia persona. Infatti anche se molto più anziano di te sei stato tu che leggendo qualche mio articolo sul periodico del C.S.I. mi hai introdotto all'attività giornalistica presentandomi e facendomi iscrivere all' U.S.F.I. di cui a quell'epoca eri segretario. Con la tessere di giornalista oltre che in Italia ho spesso presenziato campionati europei, mondiali, olimpiadi cercando con corrispondenze o articoli di commento di tenere alto il nome del U.I.C.O.S. in cui da vari anni ricopro una carica elettiva.

Ti sono sempre grato per tutti i consigli e le sollecitazioni che con la tua esperienza mi hai fatto nei lunghi anni di cordiale amicizia.

Grazie ancora Maurizio e cerca introdurre gli angioletti del cielo alla tua immensa cultura filatelica. Riposa in Pace tuo

GIUGLIEMO PINTO



Roma 2012. La foto ricordo nella nostra nuova sede al CONI



Verona 2012. Il passaggio delle consegne



Verona 2012. Con l'amicissimo Bruno Cataldi Tassoni



Roma 2013. Manifestazione in ricordo di Pietro Mennea



Milano 2013. Milanofil, si festeggia il nostro 20° anniversario



Milano 2013. Milanofil, Tecardi premia Brivio



Milano 2013. Milanofil, Tecardi premia Polo



Milano 2013. Milanofil, Tecardi premia Bruno



Losanna 2014. Siamo al CIO per la fondazione dell'AICO



Volare "alto" con la Filatelia Tematica



La storia della nostra Associazione nasce da una base totalmente filatelico-sportiva e si è poi evoluta con altri settori (memorabilia) anticipando, quasi, la ricerca di strade nuove come l'attuale *Open Class*. Tuttavia è innegabile che la componente filatelica sia preminente e che sia immanente anche nelle collezioni *open* che stanno primeggiando in Italia ed in Europa; basti pensare alle due magnifiche collezioni di Massimiliano Bruno e Pasquale Polo.

Quindi, Filatelia Tematica sportiva innanzitutto per cui può essere interessante riproporre l'articolo apparso sul 'Il Notiziario Tematico' n. 197 nel quale si disserta sul futuro delle collezioni tematiche in generale, almeno di quelle di livello medio alto. Ma anche i tematici sportivi alle prime armi o in fase di crescita possono trovare spunti utili quando avessero in animo di continuare a partecipare in manifestazioni a concorso, anche internazionali, con l'obiettivo di raggiungere i più alti traguardi.

Luciano Calenda



CAMPIONATO EUROPEO DI FILATELIA TEMATICA

Sono passati quasi due anni dall'ultima edizione del campionato tenutosi ad Essen nel maggio 2015 e, in attesa di vedere come andrà la nuova edizione della primavera 2017, l'ottava, forse è opportuno fare un po' di riflessioni a mente fredda su quanto visto, di bello e di meno bello, in questa manifestazione dalla formula molto particolare, di stampo sportivo, basata sulla premiazione dei primi tre classificati in ciascuna delle 8 categorie tematiche in concorso.

Ma prima di entrare nel merito è importante, e necessario, fare una premessa che aiuti a mettere nella giusta luce tutte le osservazioni ed i commenti che si andranno a fare.

E' unanimemente riconosciuto che la 'scuola' italiana di Filatelia Tematica sia tra le più rigorose nell'osservare ed applicare il relativo regolamento per le esposizioni a concorso, sia pure con la giusta dose di flessibilità dovuta all'estro ed al buon senso dei singoli collezionisti. E' sempre stata messa in evidenza l'importanza delle voci '**sviluppo**' e '**conoscenza tematica**' che vanno ben al di là dei semplici punteggi numerici perché molto spesso influiscono poi sulla complessiva valutazione di una collezione. Di ciò dobbiamo essere tutti grati ai Maestri che ci hanno guidato e seguito nei lunghi anni di crescita e di affermazione del movimento tematico italiano in tutto il mondo, massimamente **Nino Barberis**, **Michele Picardi** e **Luciano Viti**.

E le attuali generazioni di giurati e collezionisti avanzati che sono oggi i nuovi punti di riferimento, guidati da Giancarlo Morolli dall'alto della sua lunga e poliedrica esperienza, stanno continuando ad operare in Italia secondo quegli stessi insegnamenti, trasmettendo questo modo di pensare e di impostare le collezioni anche alle nuove leve che stanno scoprendo l'affascinante mondo della tematica competitiva.

Ciò detto, diventa veramente difficile comprendere come sia possibile che questi comportamenti virtuosi spesso non trovino poi riscontri a livello internazionale. Si sa che i collezionisti italiani, per una serie di ragioni che non è il caso di rivangare in questa occasione, sono piuttosto restii a competere all'estero ma forse, dopo tutto, non è che abbiano tutti i torti.

E torniamo ad Essen 2015 raccontando le cose 'belle' che si sono viste ma parlando anche di quelle 'meno belle' che hanno lasciato un po' perplessi gli addetti ai lavori...



La cosa veramente eccezionale di questo 7° Campionato è il punteggio record ottenuto dalla migliore collezione tra tutte quelle a concorso, record che sarà molto difficile non solo battere ma neppure uguagliare: lo svizzero **Damian Läge** ha trionfato con la sua collezione sugli uccelli "*Fascinated in feathers*" ottenendo ben **98 punti**, cosa mai accaduta in precedenza sia a livello nazionale che internazionale per una collezione tematica.

Tanti complimenti a Damian che fa parte, con altri 4-5 top collezionisti, della élite tematica mondiale.

Ma l'aspetto più bello ed interessante dell'intera manifestazione è stato senz'altro la gran varietà ed il gran valore di molti dei pezzi esposti, in quasi tutte le collezioni. Si deve riconoscere che molto del materiale complessivo messo in mostra è di un livello notevolmente superiore a quanto normalmente si vede dalle nostre parti; evidentemente la costante ricerca, ed un mercato molto più ampio e vivo di quello nostrano, permettono continue e sorprendenti scoperte. Ecco, i tematici italiani di un certo livello devono acquisire l'abitudine a guardare al di fuori dei confini patri per trovare "*exhibition outstanding items*", come dicono i 'grandi' commercianti quando vogliono convincere i collezionisti a comprare i pezzi più costosi dei loro stock...

L'altro aspetto positivo, impalpabile ma al tempo stesso concretamente avvertito, è stato il 'clima' di amicizia e di reciproca ammirazione tra gli espositori presenti con scambi di suggerimenti e consigli sul come modificare o migliorare quel certo passaggio tematico o sul come/dove trovare un certo pezzo utile alla propria collezione: insomma, si è toccato con mano come 'il confronto' sia sempre utile, come lo è stato il 'seminario' condotto dallo stesso Damian.

Il 'meno bello' di Essen

Precisiamo subito che i collezionisti italiani a concorso (*l'elenco è in calce*) hanno tutti riconosciuto la sostanziale giustezza dei risultati individuali conseguiti e rispondenti quindi, in termini di punteggio, alle precedenti valutazioni ottenute in sede 'nazionale'; pertanto, non c'è alcuna forma di 'personalismo' nel raccontare alcune delle loro perplessità o 'stranezze' riferite a molte collezioni straniere ma solo osservazioni piuttosto obiettive, come si va a dimostrare.

Dunque in alcuni degli elaborati esposti, anche tra quelli di fascia top, si sono viste diverse imperfezioni inerenti la *presentazione* ed il *lay-out* dei fogli: interi postali sovrapposti, materiale posizionato sui fogli senza un preciso ordine, fogli molto pieni, testi a volte molto lunghi e posti lontano dai pezzi di riferimento con conseguente difficoltà a comprendere, a volte, il collegamento tematico. Ma, tutto sommato, queste imperfezioni potrebbero essere considerate 'marginali' anche se però alla fine pesano in modo notevole nel punteggio finale, o almeno così dovrebbero; ad ogni modo esse possono sicuramente incidere negativamente sull'armoniosità dello sviluppo del tema...

Ma le osservazioni più importanti si riferiscono ad alcuni aspetti di natura più propriamente tematico-filatelica.

- A ben guardare diverse collezioni hanno uno svolgimento più 'a soggetto' che veramente 'tematico' in quanto sviluppate in modo sistematico e didattico piuttosto che come evoluzione organica di un racconto o di una tesi.
- In altri casi si è abusato, in modo abnorme e per pagine e pagine, di annulli postali normali (cioè non pittorici né tanto meno tematici) sfruttando solo il nome della località. Un esempio di tali esagerazioni potrebbe essere questo: immaginate cosa succederebbe da noi se, in una ipotetica collezione italiana di Geologia, per parlare delle *grotte* si presentassero tutti gli annulli postali italiani con la parola 'grotta' (*Grotta, Grottacalda, Grotta Giusti, Grottaglie, Grottaminarda, Grottammare, Grottarossa, Grottazzolina, Grotte, Grotti di Borgorose, Grotti di Cittaducale, Grottole, Grottolella: elenco tratto dal CAP italiano*). Sia chiaro che questa pratica non è contro il regolamento in assoluto ma una delle raccomandazioni più frequenti che viene fatta agli espositori italiani è quella di non ricorrere, se non per ragioni veramente eccezionali, all'uso di normali annulli e, quando ciò sia inevitabile, al massimo uno o due per l'intera collezione e non certamente tre o quattro e per decine di pagine!
- Un altro caso è quello dell'uso di annulli postali di località il cui nome abbia un'attinenza solo letterale con il tema trattato. Altro esempio ipotetico sul tema *automobile*: un'intera collezione non può essere costellata da decine di annulli di località (*divertiamoci a pensare che esistano davvero*) come Volante, Ruota, Freno, Motore, Pistone, Sedile, Acceleratore, Frizione, Benzina, Paraurti, Scontro, Velocità, etc. Naturalmente questi esempi sono stati inventati per evitare l'individuazione delle singole collezioni ma, è un dato di fatto, in alcune di esse si vedono proprio cose simili a quelle appena descritte! Intendiamoci bene, a scanso di equivoci: non tutte le collezioni, per fortuna, presentano queste caratteristiche in dosi così massicce ma una buona parte di esse, anche provenienti da paesi diversi...Si!
- Si sono visti annulli in bianco, qualche cartolina illustrata che non è intero postale, qualche intero cinese on demand di ultima generazione, qualche oggetto proprio non ammesso dai regolamenti, e così via. Insomma c'è un po' di tutto ma, per quest'ultima casistica, non in modo massiccio.

Ora, come appena detto nel riquadro precedente, quanto raccontato non vuole essere solo una critica fine a se stessa o espressione di lamentazione per le proprie sfortune verso fortune altrui ma piuttosto un elemento di riflessione che aiuti a comprendere perché accadono certe cose che per noi sono difficili da digerire essendo in contrasto con quanto appreso (ed insegnato) finora, e cosa bisogna fare per difendersi e competere ad armi pari anche al di fuori del nostro paese.

E' estremamente difficile rispondere in modo tecnico al 'perché' siano tollerate certe cose, che questa volta non possono certamente essere considerate marginali. Infatti se tutte queste collezioni fossero state giudicate in Italia, con il regolamento alla mano, ci sarebbero stati diversi casi di *downgrading* del livello di medaglia! D'altra parte sembra tutto molto incomprensibile dal momento che i componenti della Giuria e gli stessi top espositori sono le stesse persone che hanno fatto il regolamento, che lo hanno perfezionato e che poi lo applicano per cui alla fine 'fanno tendenza', come si suol dire e come è apparso chiaro nel corso del Seminario tenuto ad Essen.

Il punto sostanziale, vero, è che alcune collezioni non molto approfondite come sviluppo tematico raggiungono comunque 90 e più punti grazie all'infarcimento con materiale raro o supposto raro, dilungandosi per pagine su aspetti tematicamente ininfluenti ma che possono essere riccamente "corredati". Questo è un argomento serio ed emerge soprattutto nelle collezioni su temi molto tradizionali come sport, animali *et similia*. Va aggiunto, però, che a qualunque giuria che lavora solo un paio di giorni senza ausilio di fotocopie (così è per quella di Essen) più facilmente sfuggono temi come la carenza di approfondimento tematico

Intendiamoci, quelle collezioni hanno comunque uno svolgimento tematico (peraltro non agevole dato il soggetto) ma che appare spesso stiracchiato e non approfondito in quanto troppo guidato dal materiale.

Ma proseguiamo nei commenti in modo positivo tentando di rispondere alla seconda domanda: "Cosa bisogna fare per fronteggiare questa situazione?".

Anche questa domanda non ha facili risposte ma provo a dare le mie, a titolo personale:

- Se si vuole competere ad alto livello in contesti internazionali è necessario innanzitutto realizzare collezioni in cui "piano" e "sviluppo" siano veramente innovativi.

- Rafforzare le proprie collezioni migliorando il materiale con la ricerca di pezzi nuovi di qualità superiore e di maggior peso postale-filatelico, con opportune note esplicative quando siano utili a far comprendere l'importanza di certi pezzi.

- Difendere sempre le proprie posizioni, quando siano 'giuste' perché rispettose dello spirito e della lettera dei regolamenti, e farlo in ogni modo ed in ogni sede, ufficiosa ed ufficiale.

- Adoperarsi infine perché questo messaggio di 'coerenza' sia divulgato anche all'estero perché anche gli 'altri' comincino a riflettere sulle derive assunte negli ultimi tempi, almeno ad un certo livello.

A lungo andare, speriamo, 'incongruenze' di questa natura non dovrebbero più verificarsi, o almeno dovrebbero essere ridotte in misura significativa per raggiungere così una maggiore omogeneità di giudizio.

In effetti come giurato potrei trovarmi in difficoltà a spiegare ad un espositore che tutte le cose che gli vengono continuamente ripetute, e che probabilmente gli sono costate rimbrotti e livelli di medaglia, siano poi disattese al di fuori dei patri confini. Come fare per convincerlo che lui è nel giusto e che sono gli altri che si sono 'allargati' in virtù di una applicazione del regolamento un po' distorta perché troppo *material oriented*?

L'augurio è che la 'via italiana' all'interpretazione dei regolamenti, che è poi la via 'legalitaria', possa essere spiegata a chi conta e da questi compresa, recepita e seguita...

(Luciano Calenda)

1. Arte & Cultura

5^a a pari merito **Maurizio Bulegato**, Gothic, e **Claudio Grande**, The University of Pisa - 83 punti

2. Storia & organizzazioni

7° - **Carlo Doria**, The victory will be ours - 87

3. Uomo e vita di tutti i giorni

11^a - **Gabriella De Zanche**, Puer Natus est Nobis - 80

4. Sport e divertimento

3° - **Massimiliano Bruno**, Footballers of the world ... - 88

4° - **Pasquale Polo**, The Game of Rugby Town - 87

5. Trasporti e tecnologia

7° - **Paolo Bettarini** - History of the civil Aircraft - 81

9. Classe Campioni

1° - Lesley Marley (GB), A Whale's Tale - 94

2° - **Paolo Guglielminetti**, The unfinished network - 93

Nelle classi Medicina e scienza, Animali e piante ed Agricoltura ed animali domestici non vi erano collezionisti italiani.



**Damian Läge, Giancarlo Morolli,
Jonas Hallstrom e Koenraad Bracke**

Flying “high” with Thematic Philately

Our Association was born with a completely philatelic-sport intent, then it developed in other fields (memorabilia) anticipating, almost, the search for new paths as the present Open Class. Yet it is undeniable the superiority of the philatelic element, immanent also in the open collections that are taking the lead in Italy and Europe. Just think of the two great collections of Massimiliano Bruno and Pasquale Polo.

So, above all sports Thematic Philately, that's why it could be interesting to propose again the article in the 'Il Notiziario Tematico' (Thematic Newscast) No 197 which holds forth on the future of thematic collections in general, at least of those of high and mid-level. But even the beginners or the growing sport thematic exhibitors can find useful hints if they are planning to keep participating in competition events, also international, aiming at reaching the highest goals.

Luciano Calenda

European Championship of Thematic Philately

It's been two years since the last edition of the championships that took place in Essen in May 2015 and, waiting to see how the new spring edition 2017 (the eighth) will go, maybe it is right to keep a cool head on what we saw, either nice or not so nice, during this event founded on a very particular system, sport(s) type, based on awarding the top three scores in each of the 8 thematic categories in contest.

But before going deeply into the matter, it's important and necessary to make an introduction that helps putting all the upcoming observations and comments in a good light.

It is unanimously admitted that the Italian Thematic Philately 'school' is one of the most rigorous in following and applying the respective rules for the exhibitions participating in the contest, but with the right amount of flexibility due to the creativity and the common sense of every collector. 'Development' and 'thematic knowledge' have always been highlighted because of their importance since they go far beyond the simple numerical scores because very often they affect the overall judgement of an exhibit. We have to thank the Masters that have led and followed us during our years of growth and success of the Italian thematic movement around the world, especially Nino Barberis, Michele Picardi and Luciano Viti.

Nowadays, the present generations of jury and advanced collectors, led by Giancarlo Morolli thanks to his long and multifaceted experience, are the new point of references and they are continuing working in Italy following that same teachings and passing on new bloods, who are just discovering the fascinating world of the competitive thematic and its way of thinking and building collections.

Having said that, it's really difficult to understand how is it possible that such virtuous behaviors are not reflected at the international level. It's known that Italian collectors, for a number of reasons that now it's not the case of dredging up, are quite reluctant competing abroad but maybe, after all, they may have a point.

And let's go back to Essen 2015 talking about the 'nice' things we have seen but also those 'less nice' that perplexed the specialist...

The “nice” of Essen

The really exceptional thing about this 7th Championship is the score record gained by the best collection of all participating in the contest, record that will be not only hard to break but neither to equal: the Swiss Damian Läge triumphed thanks to his bird collection “Fascinated in feathers” scoring 98 points, something that never happened before both on nation and international level for a thematic collection.

Lots of greetings to Damian who is part, with other 4-5 top collectors, of the world thematic élite.

But the nicest and most interesting aspect of the entire event was definitely the great variety and the great value of most of the items shown in almost every collection. It must be recognized that lots of the overall material showed are at a higher level compared to what is normally seen in our country. Clearly the ongoing research, and a market wider than the Italian one, lead to unceasing and astonishing findings. So, Italian thematic exhibitors of a certain level must acquire the habit to look beyond Italian borders to find “exhibition outstanding items”, as the ‘big’ traders said when they want to convince collectors to buy the most expensive pieces of their stock...

The other positive aspect, intangible but really felt at the same time, was the ‘atmosphere’ of friendship and mutual admiration between the exhibitors with exchange of suggestions and advices on how to modify or to improve that particular thematic shift, or how/where to find a certain piece useful to one’s collection. So, we have seen how the ‘discussion’ is always useful, as it was for the ‘workshop’ held by Damian himself.

The “less nice” of Essen

Let’s make it clear that Italian collectors participating in the contest (list below) have all admitted the fundamental fairness of individual results gained, and so meeting, in terms of score, the previous evaluations gained at ‘national’ level. So, there’s no ‘favoritism’ in telling some of their perplexities or ‘oddities’ towards many foreign collections but just pretty objective observations, as it will be shown.

So in some of the works showed, even between those in the top category, there were many defects concerning the presentation and the layout of the pages: overlapping postal stationery items, materials placed on pages without an exact order, foils full of materials, sometimes the captions were too long and written far from the pieces they were referring to causing difficulties in understanding, sometimes, the thematic link. But, after all, these defects could be considered as ‘marginal’ even if they weigh on the final judgement, or at least they should. Anyway they can also negatively affect the harmony of the development of the theme...

But the most important comments concern some aspects of most philatelic-thematic nature.

- On closer inspection, different collections have a development focused more on ‘the subject’ than ‘thematic’ because they were developed in a systematic and didactic way instead of being developed as an organic evolution of a story or a thesis.
- In other cases there was the abnormal abuse, and for pages, of postal cancellation marks (that is non-pictorial neither thematics), just abusing of the name of the place. For example: let’s think about what would happen in Italy if, in a hypothetic Italian collection on geology, talking about caves everyone shows up with Italian postal cancellation marks having the word ‘grotta’ –cave- (Grotta, Grottacalda, Grotta Giusti, Grottaglie, Grottaminarda, Grottammare, Grottarossa, Grottazzolina, Grotte, Grotti di Borgorose, Grotti di Cittaducale, Grottole, Grottolella: list taken from the Italian Zip Code). Let’s be clear, this practice is not against the rules but one of the most frequent recommendations received by Italian exhibitors is not to use normal postal cancellation marks, except for really exceptional reasons and, when it is inevitable, just one or two for the whole collection (certainly not three or four and for dozens of pages!)
- Another case concerns the use of postal cancellation marks of places whose name have just a literal relation with the theme. Another hypothetical example could be the theme automobile: an entire collection can’t be studded with dozens of postal cancellation marks of places (let’s have fun thinking they really exist) as Steering Wheel, Tire, Headlights, Brake, Engine, Piston, Seat, Accelerator, Clutch, Petrol, Bumper, Crash, Speed, etc. Obviously these examples were invented to avoid identifying single collections but, and it’s a matter of fact, in some of those collections you’ll see things such as the ones just described! Let this be quite clear, to avoid any misunderstanding: not every collection, luckily, has so many of these characteristics but the majority of them, even from different countries...does!
- There were blank cancellation marks, some illustrated postcards that are not postal stationeries, some Chinese postal stationery on demand of the latest generation, some articles not admitted by the rules, and so on. So there’s a bit of everything but in this case in less quantities.

Now, as just said in the previous box, what we are talking about it's not just a criticism for its own sake or complaining for one's own bad luck toward other's luck, but rather a reflection aiming at help why things difficult for us to stand happen because they are in contrast to what has been learnt (and taught) since now, and what is the best thing to do to get by and to compete on equal terms, even outside our country.

It's so difficult to answer in a technical way 'why' such things are accepted; this time they can't be considered as marginal. In fact, if all these collections would have been judged in Italy, with rules in hand ready for checking, there would be many cases of downgrading classes of medal!

On the other hand, everything seems very incomprehensible since the members of the Jury and the top-collectors themselves are the same persons that made up, improved, and then apply the rules so at the end they 'set a trend', as they say, and as it is appeared during the Essen Workshop.

The crucial point, the real point, is that some collections which are not too analyzed in detail as to thematic development, anyhow achieve 90 points and more because of stuffing their collections with rare material, or supposed rare, dwelling for pages and pages on aspects which are thematically irrelevant but which can be richly "stuffed". This is a serious subject and it can be seen especially in collections where the themes are very traditional, like sport, animals and the like. It might be added, though, that any jury who works just for a couple of days without the help of photocopies (that's the case of Essen's) can miss themes as the lack of thematic widening...

Let's be clear, those collections, however, have a thematic development (that is not easy because of the subject) but it seems often forced and not deeply analyzed because it's too much material-oriented.

But let's go on trying to answer positively the second question: "What is the best thing to do to meet this situation?".

There are no easy answers for this question, but I'll try to answer, on my own behalf:

- If someone wants to compete at high level in international contexts, first of all it is necessary to realize collections in which "scheme" and "development" are really innovative.

-Strengthening one's own collections improving the material searching for new pieces of higher quality and of greater postal-philatelic importance, with explanatory notes to help understand the importance of particular items.

-Always defend one's own position if 'right', because respectful of the spirit and the rules, and doing it in every way and every place, unofficial and official.

-Finally, engaging oneself so that this message of consistency will be spread even abroad because 'others' too must start thinking of the bad behaviors employed lately, at least at a certain level.

Let's hope that, in the long run, such 'inconsistencies' will never happen again, or at least they should be significantly reduced in order to achieve a greater uniformity of judgement.

Indeed, as a jury, I could find myself in trouble trying to explain an exhibitor that everything he was constantly told, and that probably costed him reproaches and decreases of medal classes, is disregarded abroad. How to convince him that he is in the right and that the other exhibitors have 'exaggerated' by virtue of a warped application of the rules because too much material oriented?

The wish is that 'the Italian way' of interpreting the rules, that is the 'legalistic' way, could be explained to those who really matters and that understand, acknowledge and follow it.

(Luciano Calenda)

1. Art & Culture

5th tied Maurizio Bulegato, Gothic, with Claudio Grande, The University of Pisa - 83 points

2. History & organizations

7th - Carlo Doria, The victory will be ours - 87

3. Man and everyday life

11th - Gabriella De Zanche, Puer Natus est Nobis - 80

4. Sport e divertimento

3rd - Massimiliano Bruno, Footballers of the world ... - 88

4th - Pasquale Polo, The Game of Rugby Town - 87

5. Transports and technology

7th - Paolo Bettarini - History of the civil Aircraft - 81

9. Champions Category

1st - Lesley Marley (GB), A Whale's Tale - 94

2nd - Paolo Guglielminetti, The unfinished network - 93

In the categories Medicine and science, Animals and plants, and Agriculture and domestic animals there weren't Italian collectors.

Filatelia e canottaggio

Il futuro del canottaggio e' donna: un gradito pensiero da parte del C.I.O.

di Ferruccio Calegari

Milano, dicembre 2016 - Le recenti Olimpiadi brasiliane organizzate a Rio de Janeiro (fig. 1) hanno esaltato le diverse discipline sportive ed i loro campioni. L'Italia remiera è arrivata sulla via di mezzo, a conferma che il canottaggio italiano è comunque una disciplina di peso. Gli stessi brasiliani si erano impegnati con passione all'organizzazione delle competizioni acquatiche anche per la loro attenzione nel tempo alle diverse discipline, in particolare canottaggio e canoa (fig. 2), cui hanno dedicato anche un richiamo filatelico. Lo sport del remo in Brasile vanta una importante tradizione, anche se la sua adesione ufficiale alla Federazione internazionale appare abbastanza recente: risale al 1931. E già alle Olimpiadi del 1932 a Los Angeles l'equipaggio brasiliano del "2 con" si classificava al quarto posto. La vicina Argentina, anche lei molto dinamica sui campi internazionali, ha una anzianità internazionale dal 1928: sono tutti paesi dove il canottaggio rientrava tra usi e costumi correnti, certamente sviluppato anche grazie alla presenza di emigrati europei (nella bonaerense Tigre, sul Delta del Paraná, spicca l'imponente presenza del "Club Canottieri Italiani"). E proprio dal Brasile era arrivata a Genova nel 1904 una significativa cartolina (fig. 3) passata per una successione di tappe postali (fig. 4) sino alla conclusione del suo lungo viaggio iniziato proprio a Rio de Janeiro. Nella immagine un enorme galeone a 30 remi, che richiama i grandi eventi italiani sul veneziano Canal Grande: "O galeão D. João VI ao serviço do presidente da Republica do Brazil".

Realizzato nel 1808, nel periodo della monarchia, rimase evidentemente in servizio d'onore anche nel successivo periodo repubblicano. Poi dovrebbe essere divenuto, riteniamo, un poco maneggevole reperto museale, che all'epoca doveva godere anche di un certo fascino. Partecipazione pratica, ma anche valorizzazione storica delle varie discipline sportive che a Rio de Janeiro hanno trovato larga eco, e che nel recente arco olimpico sono state richiamate all'attenzione dei visitatori della "Memorias do Esporte", al Centro Cultural Correios (fig. 5), in cui anche il canottaggio è apparso in documentazione che richiama il passato, valorizzandolo in termini di attualità. A Rio, prima delle Olimpiadi, si erano levati molti allarmi, preoccupazioni

sullo stato di qualità ambientale del bacino che avrebbe ospitato le gare di canottaggio e di canoa, ma alla fine ogni preoccupazione è stata superata da una positiva realtà. Ed anche la soluzione per lo slalom ha concluso alla grande le prove nel Deodoro Park, un parco acquatico stupendo, apprezzato per i "giochi olimpici" e con la soddisfazione di restare poi importante palestra per gli sportivi locali. E nel complesso avevano trovato ospitalità anche il tiro, la mountain bike e pentathlon moderno.

Alla fine dei "giochi olimpici" è apparsa anche la novità, per soddisfare il desiderio del CIO, che nel futuro la partecipazione olimpica dei canottieri sia un perfetto equilibrio uomo-donna, il che comporterà una sensibile variazione nei criteri di ammissione degli equipaggi. Non abbiamo ancora la percezione della validità dell'iniziativa, anche per il dubbio che molte piccole nazioni non abbiano la condizione ottimale per tutte le specialità femminili e quindi l'innovazione anziché favorire una via di approccio per i più deboli magari darà ulteriore spinta a chi già era forte. Il canottaggio è uno sport di forza, anche di eleganza e pur se l'apertura agonistica al femminile è di data mediamente recente (prima apparizione olimpica nel 1976), non significa che anche in precedenza non vi fossero giovani appassionate. Certamente le strutture e gli strumenti non facilitavano agli inizi l'accesso alle donne.

L'attenzione c'era e l'attività, magari soltanto per divertimento, non mancava: nelle tradizionali società remiere agli inizi del secolo scorso spesso le donne erano in barca e non soltanto come ospiti (fig. 6), ma non sarebbe stato competitivo un equipaggio come quello elegantemente abbigliato che impugna i remi nella riprodotta cartolina d'epoca.



Il Giro dei "12" secondi

di Pasquale Polo

Il Giro d'Italia del 1974 che è diventato famoso per i 12" di vantaggio con i quali Eddy Mercks vinse il Giro davanti a Gianbattista Baronchelli, prese il via dalla Città del Vaticano ed ebbe pure la solenne benedizione del Papa Paolo VI.

Per celebrare la partenza della carovana del Giro dal cortile di San Damaso, le Poste Vaticane utilizzarono un annullo speciale meccanico, composto da un guller-datario ed una targhetta con il seguente testo in Latino "Albescente Anno Sacro / Birotarum per italiam cursui / Summus Pontifex benedicit", dove il popolarissimo "Giro d'Italia" venne tradotto nella lingua dei nostri avi latini con "Birotarum per Italiam cursui".

Nel corso delle mie ricerche di materiale ciclistico ho trovato questo annullo in tre diverse composizioni con la targhetta; 1) la targhetta è al limite del guller-datario, 2) la targhetta è spostata sotto la "T" di Poste, 3) la targhetta è spostata sotto la "P" di Poste.



3



4



5



6



MORTEGLIANO, Filatelia e Campioni

di Renato Bulfon

Era il mese di marzo del 1989, con titubanza ed apprensione mi accingevo a fare una telefonata ad Arcore, non al personaggio che tutti possono pensare ma al capo del Gruppo Sport, il "Gianni Rivera" della filatelia sportiva.

A Mortegliano, il paese del più alto campanile d'Italia, con il Circolo Filatelico Morteano avevamo organizzato la decima mostra filatelica, volevamo crescere e l'idea da proporre a Pierangelo Brivio era di organizzare per tre anni altrettante importanti mostre filateliche sportive e dedicare gli annulli speciali e rassegne rievocative a tre personaggi dello sport friulano; il gigante Primo Camera il terzino mondiale Alfredo Foni ed il leggendario Ottavio Bottechia.

L'idea è stata accolta con entusiasmo e determinazione ed assieme siamo partiti per una corsa che ancora continua, il mese di settembre di quell'anno è arrivato in un attimo, a Mortegliano con la sua collezione è arrivato anche Brivio ed ha portato "Maradona" Franco Pellegrini con il suo patrimonio filatelico. In questi tre anni i migliori collezionisti sportivi con le loro collezioni sono stati a Mortegliano; il mitico "Fausto Coppi" Nino Barberis, il plurisportivo "Paolo, Antonio e Valentino Rossi" Bruno Cataldi-Tassoni, il tutto sbagliato tutto da rifare "Gino Bartali" Otello Bortolato, gli amici-rivali "Merckx-Gimondi" Pasquale Polo e Mario Capuano, ed ancora Paolo "Varenne" Padova e Valeriano "Panatta" Genovese. Dopo questa triplice e positiva esperienza la collaborazione è continuata ad anni alterni anche con la neonata UIFOS e poi UICOS, nel 1993 abbiamo organizzato il 1° campionato italiano di filatelia sportiva e dal 1995 al 2004 abbiamo dato vita a quattro edizioni del Trofeo delle Regioni, gara di filatelia a squadre.

Altri personaggi ed avvenimenti dello sport sono stati ricordati sempre con annulli speciali e mostre rievocative; il Paron triestino Nereo Rocco, l'Udinese l'amata squadra friulana, il basket friulano, il Vecio Enzo Bearzot, ma anche Fausto Coppi, Marco Pantani, Adolfo Consolini, il campione locale Virginio Pizzali, l'olimpionico Annibale Frossi, al leggendario pugile friulano Primo Camera, campione del mondo dei pesi massimi, sono state dedicate due edizioni della mostra. Le migliori collezioni sportive italiane hanno continuato ad essere esposte a Mortegliano così i migliori collezionisti hanno continuato a frequentare Mortegliano, l'elegante "Nedo Nadi" Maurizio Tecardi, Alfiero "Straulino" Ronsisvalle, Gianni "Dorando Pietri" Galeotti, ma anche Gilardi, Francesconi, Menzio ecc. Qualcuno è arrivato a Mortegliano da giovane promessa; Meco, Bruno, Di Tucci e sono diventati campioni. Purtroppo alcuni di questi

grandi collezionisti ci hanno lasciato, a uno di loro Franco Pellegrini è stato dedicato un annullo speciale nel 1993. Ma oltre allo sport collezionato a Mortegliano lo sport è stato anche praticato, resta leggenda la partita di calcetto tra collezionisti, disputata nel 1995, C. F. Mortegliano contro Resto d'Italia, il nostro allenatore è stato Ido Sgrazutti già terzino di Udinese e Palermo, la partita è stata arbitrata da Mario Facchin già arbitro di serie A. Oltre a questo ricordo aggiungo la presenza alle nostre manifestazioni come ospiti di Pietro Rava leggendario terzino di Juventus e nazionale, Ezio Pascutti glorioso attaccante del Bologna e della nazionale e nativo di Mortegliano, Lorenzo Buffon mitico portiere di Milan, Inter e nazionale ed allora considerato fra i migliori portieri del mondo, e del funambolico ed amatissimo Franco Causio.



Brivio premia Padova



Ezio Pascutti ed uno dei figli di Nereo Rocco: Tito Rocco



Cartolina ed annullo di "Friulphila 1989"



Il C.F. Mortegliano contro il Resto d'Italia: i due capitani si scambiano gli omaggi all'inizio della partita



Pellegrini premiato dal vice sindaco di Mortegliano Ferro



Maurizio Tecardi premiato da Pietro Rava



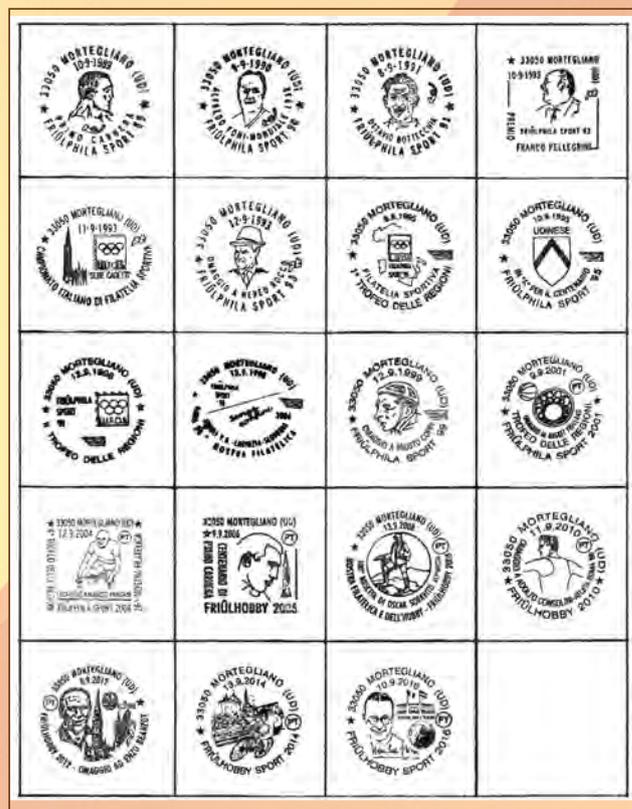
La cartolina realizzata in ricordo di Marco Pantani



Franco Casio premia Polo



Il sindaco di Mortegliano Eddi Gombosso

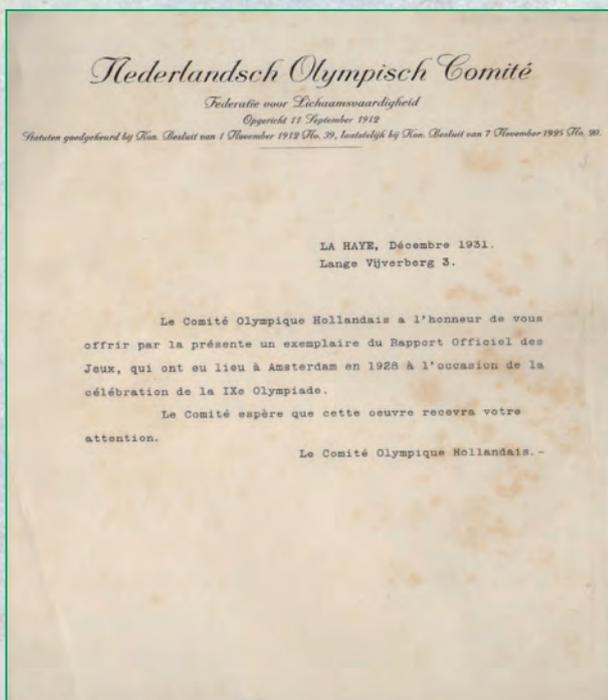


Tutti gli annulli realizzati

Memorabilia Olimpica

di Mario Capuano

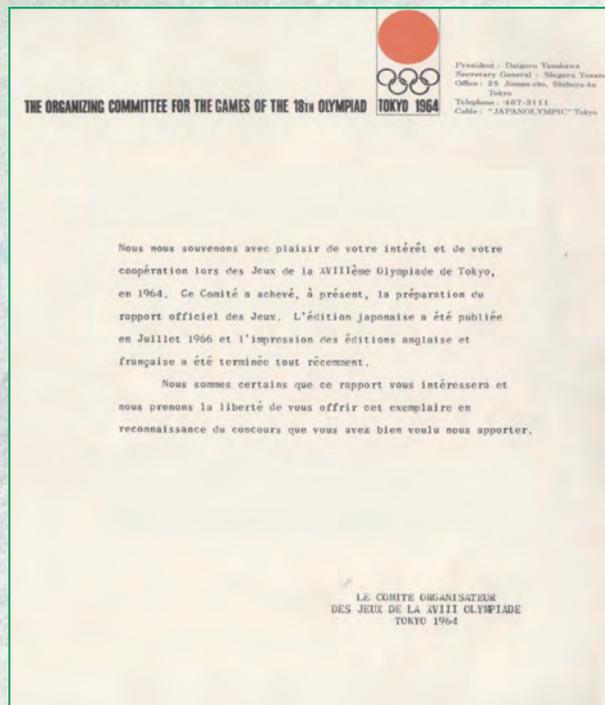
In questo articolo vi presenteremo una memorabilia olimpica sconosciuta ai più, che vide la luce già con la prima edizione dei Giochi Olimpici, parliamo dei "Rapporti Olimpici". Questi speciali libri, editi dai Comitati Organizzatori dei Giochi Olimpici, vengono donati ai membri del Comitato Olimpico Internazionale ai vari Comitati Olimpici Nazionali partecipanti all'Olimpiade, alle Federazioni nazionali ed internazionali. Si tratta, quindi, di testi di difficile reperimento non essendo possibile acquistarli nelle librerie. La loro tiratura è sempre stata molto contenuta, non oltrepassando, nelle edizioni più recenti, il migliaio di copie.



Lettera del Comitato Olimpico olandese, allegata ad una copia del Rapporto Ufficiale, inviata in omaggio a personalità sportive ed alle Federazioni Sportive

Ogni epoca ha la sua storia e, quanto prima i suoi attori si ricordano di scriverla, tanto meglio è...per i posteri. Ciò non accade quasi mai subito e gli storiografi devono sobbarcarsi ad aspre fatiche per ordinare cronologicamente i fatti come si sono svolti, sempre che sia possibile averne conoscenza.

Così è stato, nel campo dello sport per le Olimpiadi antiche, le cui origini sono tuttora molto controverse ed incerte e così è per quelle moderne. Basti pensare che per alcune gare delle prime Olimpiadi moderne mancano dati precisi, e che persino negli anni '60', alcuni superstiti viventi furono



Lettera del Comitato Organizzatore della XVIII^a Olimpiade, allegata ad una copia del Rapporto Ufficiale, inviata in omaggio ad un collaboratore

in disaccordo con i resoconti ufficiali e ne contestarono l'esattezza.

Del resto, nello sport, questo succede tante volte. Non molto tempo dopo lo svolgimento di una gara, i protagonisti o gli spettatori di un avvenimento sono convinti di un certo quadro finale, di un certo ordine di arrivo, mentre alla prova dei fatti, la realtà è diversa... perciò non bisogna meravigliarsi di tanti punti incerti che esistono (e purtroppo continueranno ad esistere) nei risultati della maggiore manifestazione quadriennale dello sport moderno.

La loro completezza sta in relazione all'abilità degli organizzatori e questa non è sempre stata come la vorremmo ora noi. Fu appunto allo scopo di dirimere molte questioni polemiche ed incertezze che il Comitato Olimpico Internazionale diede l'incarico ad un professore ungherese, Ferenc Mezo, di redigere un quadro, il più possibile preciso, dei risultati delle prime tre edizioni delle Olimpiadi moderne. Il Prof. Mezo, un grande appassionato dell'olimpismo, morto nel 1961, trascorreva ogni anno le sue vacanze ad Olimpia, aveva vinto la medaglia d'oro nelle competizioni artistiche dei Giochi della IX Olimpiade di Amsterdam, categoria letteratura epica, per la sua "L'histoire des Jeux", libro che pubblicò nel 1956, ma anche questo non fu immune da pecche ed imperfezioni. L'autore aveva voluto anzitutto rintracciare nelle antiche fonti il nome di battesimo degli atleti e non fu impresa facile, né sempre coronata da pieno successo. A spiegare le difficoltà del suo lavoro, basti pensare che egli dovette limitarsi a dare di ogni gara soltanto i primi tre finalisti.



Dal Rapporto Ufficiale di Londra 1908 -
Il maratoneta italiano attraversa le strade di Londra

Sin dalla prima edizione, gli organizzatori pubblicano, alla fine dei Giochi un "RAPPORTO UFFICIALE" che è il manuale riassuntivo dell'organizzazione e delle cerimonie, dei partecipanti e delle gare.



Nel 1896, ad Atene, si preparò e pubblicò una magnifica opera che, oltre alle notizie storiche redatte da qualificati studiosi greci, sui Giochi dava i risultati ed un resoconto delle gare (anche se di recente alcuni di questi dati sono stati corretti, proprio grazie alla pubblicazione del Prof. Mezo). Il libro era pubblicato in greco e in francese (ma esiste anche una versione in tedesco ed inglese) e riflette, naturalmente, il carattere dell'epoca ed è forse il più bello tra quelli esistenti, purtroppo non ha avuto sempre dei degni continuatori.

Alla seconda edizione dei Giochi, svoltisi a Parigi, il tono decadde, poiché le gare si svolsero ad intervalli a simboleggiare la fine di un secolo e l'inizio di un altro - sicché nessuno sa bene ancora quali furono i precisi risultati tecnici della seconda Olimpiade. Al primo bel Rapporto segue quindi, per il 1900, una penosa lacuna. Il volume esistente (diviso in due parti) "Concours Internationaux d'Exercices Phisiques et de Sports/Rapports", pubblicato a Parigi nel

1901 sotto la direzione di M.D. Merillon, dedica pochissimo spazio ai risultati ed ai dati più importanti di una manifestazione così importante divenuta, per l'occasione, un "numero" della "Exposition Internationale".

Nel 1904, i Giochi furono ancora una volta l'appendice di una Esposizione Internazionale (St. Louis Louisiana Purchase Exposition). Non solo. Accadde anche qualcosa di più grave: data la lontananza, quasi tutti i paesi europei disertarono la manifestazione. Se poi si aggiunge che nello stadio vennero organizzate gare per fenomeni da baraccone e per "anziani", sarà facile capire che le prove olimpiche vere e proprie costituirono un episodio fra i molti.

A cura di Charles J.P. Lucas, editori Woodward e Tierman, fu pubblicato per questa edizione un vero Rapporto Ufficiale, anche se alquanto povero, composto da sole 147 pagine. In questo volume vengono in particolar modo raccontate le gare di Atletica leggera, svoltesi dal 29 agosto al 3 settembre, e messe in secondo piano tutte le altre discipline, quasi a confondersi con le altre esibizioni dell'Esposizione Universale.

E' in questo tempo che il Barone de Coubertin vagheggia una disputa delle Olimpiadi a Roma, viene in Italia, tratta con la casa reale e col Vaticano, vede nel Tevere, all'altezza di Monte Mario, un'ottima sede per il canottaggio ed il nuoto, ma non riesce a concretare il progetto, poiché, alla fine, parte da Roma un rifiuto. Il governo di allora (Giolitti) non si sentiva in grado di assumere un impegno così singolare e gravoso e la capitale italiana non era forse matura per ospitare una simile manifestazione cosmopolita tra le sue mura vetuste.



Dal Rapporto Ufficiale di Stoccolma 1912 - La squadra italiana e quella olandese sfilano nella cerimonia di apertura della V^a Olimpiade

Così i Giochi del 1908, già assegnati a Roma, vengono dirottati a Londra. Con questa edizione le Olimpiadi ritornano al loro iniziale splendore, magistralmente raccontate dalle pagine del suo Rapporto Ufficiale. Questo libro, edito a Londra dal Comitato olimpico britannico e realizzato da Andrea Cook, consta di ben 796 pagine e reca, fra le altre cose, tutti i particolari della corsa di Dorando Pietri (il nostro sfortunato maratoneta, crollato a pochi metri dal traguardo), pubblica notizie sulle droghe usate da alcuni maratoneti e molti singolari accenni di cronaca.



Dal Rapporto Ufficiale di Stoccolma 1912 -
I vincitori delle gare di nuoto e di pallanuoto

Simile a quello del 1908 è il Rapporto Ufficiale di Stoccolma del 1912, dove si disputò la quinta edizione dei Giochi Olimpici moderni. Si tratta di un volume di 1117 pagine che contiene lunghi elenchi di iscritti (molti dei quali, come nel caso di alcuni italiani, non risulteranno poi tra i partecipanti) e dei giornalisti accreditati. In questo Rapporto sono pubblicate tutte le foto dei vincitori di medaglia d'oro. A Stoccolma fu inoltre pubblicato un ottimo volume di illustrazioni a carattere ufficiale, che integra il Rapporto.



Nel 1916, a causa della guerra, c'è la prima lacuna (che le Olimpiadi antiche non avrebbero, poiché allora, di fronte ai Ludi, tacevano anche i conflitti armati). Nel 1920, a pochi mesi dal ritorno a casa dei soldati da tutti i fronti, Anversa ospitò un'edizione in formato ridotto, con organizzazione piuttosto debole e senza invitare gli atleti i cui

padri avevano perso la guerra (Austro-ungarici in testa). Si ricorda in proposito una violenta polemica iniziata allora dagli sciolatori ungheresi, vincitori di tutte le medaglie di questa specialità nel 1912, che volevano che si invalidasse la vittoria degli schermidori italiani, sostenendo che il vero titolo olimpico doveva disputarsi in altra sede, dove loro avrebbero potuto partecipare. Gli italiani (con in testa Nedo Nadi) raccolsero la sfida ed invitarono gli ungheresi ad una gara da disputarsi, i primi mesi del 1921, a Cremona. Finì 11 a 3 per gli italiani. Un Rapporto Ufficiale di Anversa, in verità, non esiste, ma pochi anni or sono i rappresentanti del Comitato Olimpico belga decisero di ovviare a tale lacuna facendo pubblicare un volumetto di 178 cartelle ciclostilate, con i soli scarni risultati finali delle varie gare. Né, per quell'epoca, possono supplire del tutto le notizie dei giornali, che ricevevano spesso i loro servizi per posta, pubblicandoli a vari giorni di distanza. Con la seconda Olimpiade parigina (1924), il Rapporto acquista carattere pienamente moderno, recando classifiche, graduatorie e relazioni sulle cerimonie e sull'organizzazione. Si tratta di un volume 'importante' di 852 pagine dove, oltre agli VIII Giochi Olimpici estivi sono pubblicati dati e gesta degli atleti che, per la prima volta, a Chamonix, si misurano in una Olimpiade invernale.

Amsterdam, nel 1928, la pubblicazione olimpica è assai perfezionata ed ancor più faranno gli americani nel 1932, dando anche l'anno di nascita degli iscritti e facsimile dei biglietti, stampati e medaglie, usati in quell'occasione. I Rapporti di Amsterdam e Los Angeles constano, rispettivamente, di 1021 e 815 pagine e sono grandi volumi, molto simili alla pubblicazione di Parigi del 1924.



Dal Rapporto Ufficiale di Los Angeles 1932 -
I badge preparati per i partecipanti alla Xª Olimpiade



Dal Rapporto Ufficiale di Berlino 1936 -
Le atlete in un momento di svago al Villaggio Olimpico di Berlino (la seconda da
destra è la campionessa Ondina Valla)



Dal Rapporto Ufficiale di Parigi 1924 -
La squadra italiana di calcio eliminata dalla Svizzera
nei quarti di finale del torneo olimpico



Un grande sforzo fu poi compiuto a Berlino, poiché i tedeschi erano stati gli iniziatori degli scavi ad Olimpia (Ernst Curtius) e gli studiosi più assidui della storia dei Giochi. Il Rapporto del 1936, con artistiche illustrazioni, fu accompagnato anche da varie pubblicazioni affini, fu molto ampio e, per la prima volta, in due volumi, con precisi dati tecnici (temperatura, velocità del vento) di tutte le eliminatorie. Dopo due Olimpiadi "in bianco" a causa della guerra mondiale (1940 e 1944 - anche se per la prima era già stato preparato un Rapporto preliminare sull'organizzazione da parte dei Giapponesi), Londra giunge all'organizzazione della sua seconda edizione dei Giochi, nel 1948, in condizioni un po' simili a quelle di Anversa del 1920 ed anche il libro che deve tramandare questi Giochi alla storia è piuttosto succinto ed austero.

Helsinki, nel 1952, rimonta la china, fornendo ampi particolari organizzativi e il Rapporto passa dalle 580 pagine di Londra ad oltre 760. Poi Melbourne, sia pure senza molto successo per la sua lontananza dai grandi centri mondiali dello sport e qualche mancanza di dati tecnici, tenta di fare meglio inserendo moltissime fotografie di azioni di gare. Nel 1961, Roma pubblica il suo Rapporto Ufficiale. Si tratta di due grossi volumi di 893 e 1048 pagine che recano per la prima volta, oltre alla data, il luogo di nascita di tutti gli atleti ed, in più, il peso e la statura. La parte organizzativa è ampiamente spiegata. Per la prima volta sono pubblicate anche statistiche dei risultati e raffronti con quelli dei Giochi precedenti, a testimoniare il continuo progresso dello sport, nelle misure tecniche e nell'estensione geografica.



Dal Rapporto Ufficiale di Roma 1960
Le foto dei biglietti preparati dal Comitato Organizzatore



Dal Rapporto Ufficiale di Londra 1948
I tecnici preparano il braciere dello stadio di Wembley
che dovrà accogliere il fuoco sacro proveniente da Olimpia



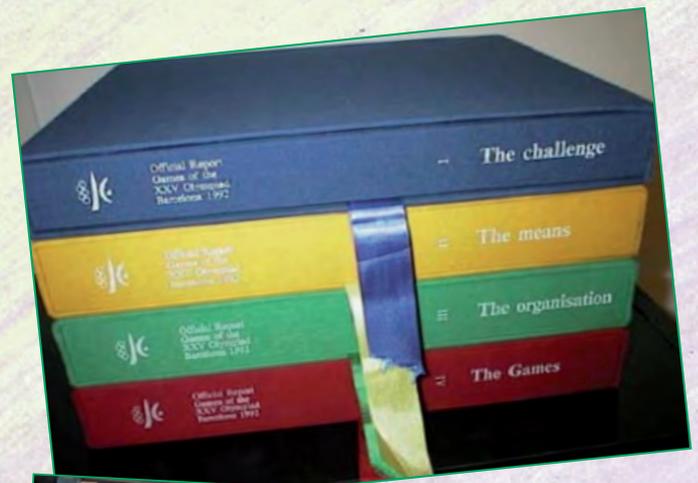
Dal Rapporto Ufficiale di Tokyo 1964
Le foto dei documenti di accreditato
per tutti i partecipanti ai Giochi della XVIII^a Olimpiade

L'ultimo rapporto "classico" è stato realizzato in occasione dei XVIII Giochi Olimpici di Tokyo del 1964. Si tratta di due bei libri di 222 e 333 pagine, racchiusi in un cofanetto molto elegante.

Forse anche a causa dell'avvento degli sponsor, delle attività promozionali e commerciali e delle televisioni, a partire dall'edizione del 1968, il rapporto ufficiale divenne una

vera e propria opera enciclopedica, realizzata in diversi volumi, perdendo quel fascino che fino ad allora lo aveva caratterizzato. Così per Città del Messico occorsero 5 tomi (per un totale di 6668 pagine), mentre per Monaco 1972, Montreal 1976 e Mosca 1980 i tomi furono 3 e sempre con qualche migliaio di pagine.

La pubblicazione dei rapporti, che continua ancora oggi, ha imboccato la strada della tecnologia, tanto che nelle ultime edizioni i volumi sono stati accompagnati da "CD" dove, oltre ai risultati ed agli atleti, è possibile rivedere, nel proprio personal computer, alcune delle principali gare della nostra manifestazione.



Il foglietto più grande del mondo!

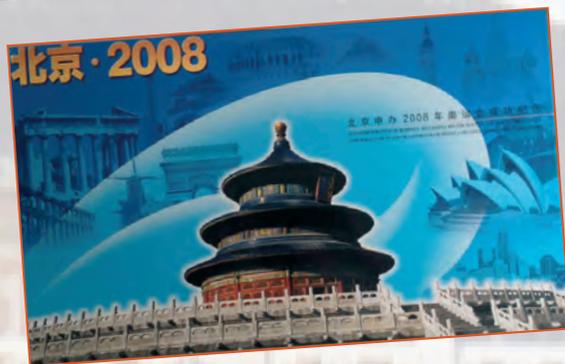
di Giancarlo L'Imperio

In occasione degli ultimi mondiali di calcio "Brasile 2014" è stato emesso dal Niger un foglietto che è stato presentato come "il francobollo rettangolare più grande del mondo" dentro il "foglietto più grande del mondo!" (misure del francobollo cm. 15x24; misure del foglietto cm. 31x45).

Ebbene, mentre non possiamo confutare le misure del francobollo, dobbiamo precisare che le misure del foglietto più grande del mondo sono quelle emesse per il foglietto cinese (cm. 31x51), che raccoglie i minifogli dei valori emessi il 14 luglio 2001 dalle poste di Pechino, Hong Kong e Macao, che celebravano l'assegnazione a Pechino dei XIX Giochi Olimpici, avvenuta il giorno prima a Mosca durante la 112ª seduta del CIO.



La pubblicità che pubblicizzava il foglietto del Niger



Il foglietto cinese (31x51) con i tre minifogli. Nelle tre immagini più piccole sono riprodotti il fronte, il retro e la "cover" contenente il foglietto.

“GRAZIE PARON”

1961-63 Scudetto e Coppa dei Campioni

di Massimo Marin

Il campionato 1961-62 era partito in anticipo rispetto al consueto per consentire alla Nazionale di prepararsi al meglio per il mondiale che si sarebbe svolto in Cile tra maggio e giugno 1962 -fig.1. Come anche nel campionato precedente, era stata l'Inter del Mago H.H. a scattare in testa e mettere subito in fila le altre pretendenti più accreditate e cioè la Juventus di Gren (proprio quello del Gre-No-Li), la Fiorentina del grande Hidegkuti (il magiaro ex centravanti della Squadra d'Oro degli anni cinquanta) e il Bologna del maestro “Fuffo” Bernardini.

Il Milan, nonostante l'ottimo terzo posto dell'anno precedente, era considerato un outsider proprio per la presenza in panchina di Rocco. Molti tra egli addetti ai lavori e tra i soloni della carta stampata, infatti, lo giudicavano inadatto a guidare una grande squadra.

L'interesse degli sportivi in quel settembre 1961 però, fu tutto catalizzato da due tragici avvenimenti. L'addio al calcio a soli 28 anni dell'oriundo Miguel Montuori a causa di una pallonata fortuita che gli causò il distacco della retina e, soprattutto, il terribile incidente durante il Gran Premio a Monza quando, per l'uscita di pista alla parabolica, la Ferrari -fig.2 - del tedesco Wolfgang von Trips piombava sulla folla provocando la morte del pilota e di 11 spettatori. L'inizio del Milan fu balbettante. La malattia di Viani, i capricci di Greaves e le difficoltà di ambientamento di Rocco nella metropoli meneghina, avevano portato il “Paron” sull'orlo delle dimissioni. Il punto più basso fu raggiunto all'undicesima giornata quando, a Firenze, Hamrin e Mi-



lani (rigenerati dalle cure di Rocco quando militavano tra i “manzi” del Padova) affondarono il Milan sotto un perentorio 5 a 2 relegandolo a 5 punti dall'Inter già solitaria capolista. Per Rocco sembrò la fine dell'esperienza rossonera ma, il dirottamento di Greaves al Tottenham e la sua sostituzione con il “vecchietto” Dino Sani, diedero una svolta decisiva a quel campionato già dalla domenica successiva. Fig.2 bis.

A Milano arrivava la Juventus Campione d'Italia che non attraversava un buon momento. Il grande Giampiero Boniperti -fig.3- si era ritirato alla fine del campionato precedente ed anche Gunnar Gren aveva dovuto alzare bandiera bianca per problemi famigliari che lo richiamavano in Svezia accanto alla moglie. Vuoi per i problemi dei bianconeri, vuoi per l'arrivo in squadra di Sani che diede equilibrio e filtro liberando spazi per Altafini, il Milan rifilò un secco 5 a 1 alla “Signora” e proprio il “coniglio” -fig.4- tanto osteggiato da Viani segnò 4 reti balzando in testa alla classifica dei cannonieri.

Il ritrovato equilibrio tattico determinato da Sani e la solidità della difesa consentirono a Rocco di inventare David e Radice terzini di fascia spostando così Rivera a mezzala di punta. Anche allora come oggi, i risultati sono sempre stati la migliore medicina per qualsiasi squadra e Rocco seppe aggiungervi le sue grandi qualità tecniche ed una-

1

2 bis

ne. Alla fine del girone di andata, l'Inter era sempre prima seguita da Bologna e Fiorentina a 4 punti e dal Milan a 5. Il distacco dei rossoneri era rimasto invariato ma l'aria era cambiata e la fiducia di Rocco e di tutto il popolo rossonero diventava una spinta formidabile verso la testa della classifica. Il girone di ritorno iniziò la vigilia di Natale e si giocò anche a San Silvestro.



3

4



Fu' proprio l'ultimo giorno dell'anno che cominciò la crisi dell'Inter. A Milano arrivava la Roma e "Piedone" Pedro Manfredini affondò i nerazzurri mentre Pivatelli e Danova strapazzavano il Catania portando il Milan a soli 3 punti. Se l'anno prima l'Inter aveva lasciato le speranze di scudetto proprio a Catania (clamoroso al Cibali), a Lecco e nelle 2 partite contro il Padova di Rocco, quest'anno saranno le sconfitte di Palermo e Ferrara a tagliare le gambe ai nerazzurri. Diventò così una lotta a tre e alla decima di ritorno la classifica recitava: Fiorentina 40 punti, Milan e Inter 39, Bologna e Roma ormai tagliate fuori a 35. Il momento era delicato e il Milan finalmente targato "Paron" riuscì a piazzare un uno - due che si rivelò micidiale. All'undicesima di ritorno c'è lo scontro diretto Milan - Fiorentina. Memori della strapazzata subita all'andata, i rossoneri partono a razzo e stendono i viola con un 5 a 2 che chiude la bocca anche agli ultimi detrattori. Complice la sconfitta dell'Inter a Palermo, il Milan balza in testa e rafforza la sua posizione la settimana dopo andando a vincere a Torino con la Juve mentre la Fiorentina perde a Roma per un goal di "Picchio" De Sisti che passerà tra i viola qualche anno dopo e l'Inter è bloccata in casa dalla Sampdoria.

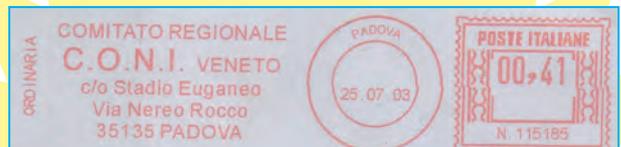
Rocco è riuscito a portare il Milan fresco di energie e di entusiasmo proprio nel momento decisivo del campionato mentre l'Inter, anche quest'anno, è partita fortissima ma non ha saputo dosare le energie lungo tutto il campionato. La matematica darà ragione al Milan alla penultima giornata quando a San Siro arriverà il Torino che tornerà in Piemonte con 4 "pappine" mentre la Fiorentina con due sconfitte nelle ultime due partite lascerà il secondo posto all'Inter del mago.

E' il primo dei due scudetti che Rocco vincerà con il Milan, il più sofferto e forse quello che darà maggior soddisfazione al Paron perché vinto a dispetto di tutti. Milano e i tifosi milanisti hanno imparato a conoscere l'uomo, il suo istinto umorale, le sue burle, il suo slang triestino e il suo attaccamento alla squadra e sarà amore fino alla fine. A Padova, invece, si piangono lacrime amare. Partito Rocco, la squadra è retrocessa dopo 8 anni indimenticabili segno che anche ai Panzer serviva una guida. Fig. 4 bis.

L'estate 1962 fu molto breve per Rocco. La malattia di Viani lo costrinse ad impegnarsi anche nella ricerca di nuovi talenti per rinforzare la squadra che, pochi mesi dopo, avrebbe dovuto affrontare il doppio impegno di Campionato e Coppa dei Campioni.

Dovette quindi partire per il sud America, visionare gli allenamenti e le amichevoli delle nazionali che partecipavano al Campionato del Mondo in Cile alla ricerca di qualche giovane non ancora affermato da ingaggiare senza spendere troppo. Dopo la misera fine della spedizione azzurra eliminata proprio dal Cile, fu raggiunto dai milanisti che giocarono una tournée proprio per provare qualcuno dei giocatori che più lo avevano impressionato. Alla fine, la scelta cadde su Josè Germano Desales che in Italia diventerà famoso, ma non per le sue prestazioni pedatorie, come "Germano". Fig. 4 tris

4 bis



4 tris

Al rientro dal Sud America, la squadra fu completata con l'arrivo di Bruno Mora dalla Juve che volle però in cambio quel Sandro Salvatore che diventerà poi uno dei pilastri juventini. Rocco avrebbe voluto anche Rosato del Torino, Tumburus del Bologna e Lojacono della Roma ma non fu possibile aggiungere altre pedine alla rosa. Dopo un breve riposo e varie scorribande tra Grado per le Sabbiaure e il Carso alla ricerca di qualche buona bottiglia di Terrano, arrivò il ritiro di Asiago e il via alla nuova stagione 1962-63. Viani, nel frattempo, si è rimesso ed ha ripreso il suo ruolo

di Direttore Tecnico partecipando attivamente alla gestione della squadra e questo accentua le divergenze con Rocco. Il pomo della discordia è sempre il solito: Altafini. Per Rocco è uno dei punti di forza della squadra mentre per Viani è un lavativo e un coniglio da cacciare appena possibile. Per queste divergenze di vedute, "Gioan Berra fu Carlo" conierà il termine Conileone. Il 16 settembre 1962 parte il campionato e il Milan stecca subito la prima. Pareggio in casa 3-3 con il Venezia che poi retrocederà. Unica nota positiva i 2 gol di Germano. Saranno però gli unici in campionato del giovane brasiliano che non riuscirà ad ambientarsi in una Milano fredda e ostile. Giocherà ancora qualche partita senza gloria nel Milan che, nel mercato di novembre, lo cederà in prestito al Genoa dove giocherà 12 partite che non gli basteranno per essere confermato. A far scalpore sarà la sua storia d'amore con la giovane contessina Giovanna Agusta, figlia del magnate degli elicotteri e delle moto MV guidate dal grande Giacomo Agostini. Sarà una storia tormentata che consumerà fiumi di inchiostro sulla carta patinata dei settimanali scandalistici e aiuterà i benpensanti meneghini e del Bel Paese a vincere la noia quotidiana. Fig. 5 e 6



5



6

In campionato, intanto, è il giovane Bologna di "Fuffo" Bernardini la squadra rivelazione. Alla quinta giornata è in testa, alla nona, dopo la sconfitta in casa con la Roma, viene però raggiunto da Juventus e dalla sorprendente Spal. Anche l'Inter, come il Milan, è partita un po' titubante ma riesce ad infilare tre vittorie pesantissime con Bologna, Juventus e Roma e alla 15esima giornata va in testa davanti alla Juve e ai felsinei. La Juve però non molla e presto diventa una corsa a due mentre il Milan è relegato al quinto posto. Arriva così primavera che già negli anni precedenti ha segnato il crollo dell'Inter del Mago. Stavolta, però, a crollare è la Juve che, perdendo in casa col Catania, lascia campo libero ai nerazzurri. Ai bianconeri resta la speranza dello scontro diretto del 28 aprile ma ci penserà il giovane Sandro Mazzola a regalare all'Inter l'agognato scudetto. Il Milan conquisterà un onorevole terzo posto ma senza aver mai lottato per il titolo. Le discontinue prestazioni in campionato per il grave infortunio di

Radice e l'ernia di Sani, la rivalità e le ingerenze di Viani, la freddezza del presidente Rizzoli hanno ridato spazio alla diffidenza nei confronti di Rocco che si trova così a combattere anche sul fronte interno. Fig. 6 bis



6 bis

Se a Padova il rapporto con il presidente Pollazzi era franco e quotidiano, a Milano i rapporti col presidente saranno più numerosi attraverso le lettere che riceve che non gli incontri diretti. Rizzoli, inoltre, dopo 8 anni di presidenza vorrebbe passare la mano da vincitore. Sogna la rivincita della sconfitta ai supplementari nella finale di Coppa Campioni col Real Madrid nel 1958 per diventare così il presidente della prima squadra italiana campione d'Europa. Anche Viani, che nella finale del 1958 sedeva su quella panchina che oggi è occupata da Rocco, punta tutto sulla Coppa.

Rocco si sente circondato e l'amico-nemico "Gipo", che l'anno prima lo aveva aiutato nel difficile rapporto con i dirigenti, si è trasformato in una sorta di portaordini del Presidente. Sente che il suo rapporto col Milan si sta logorando, ha il contratto in scadenza e vorrebbe sentire fiducia e non freddezza. Il cammino in Europa del Milan è agevole. Con 14 gol tra andata e ritorno al Lussemburgo, 5 agli inglesi dell'Ipswich, 8 ai turchi del Galatasaray e 5 agli scozzesi del Dundee i rossoneri conquistano la finale. A Wembley, il 22 maggio 1963 Milan e Benfica fig. 7 e 8 si affronteranno per decidere chi salirà sul trono d'Europa. Nonostante il buon cammino in Coppa, Rizzoli, Viani e i dirigenti sono evasivi circa il futuro del Paron. Alcune squadre lo corteggiano, lui non smentisce, i giornali amplificano voci e indiscrezioni e poi è stato visto a pranzo con Pianelli del Torino.



7



8

La leggenda narra che, la bozza del contratto col Toro, sia stata critta proprio durante un pranzo con Pianelli sul retro di un menù. Realtà o leggenda che sia, resta il fatto che dal Milan non sono arrivati segnali di conferma e che l'orgoglio di Rocco gli ha impedito di fare il primo passo per cercare un accordo. Il divorzio, anche se non annunciato, è ormai nei fatti e il Paron dà la sua parola a Pianelli che l'anno seguente sarà il nuovo allenatore del Toro.

Il campionato è alle ultime giornate e l'Inter è saldamente in testa. Per Rizzoli, Viani, Rocco e il Milan resta solo la finalissima contro il Benfica per cercare, ognuno per proprio conto, una rivincita contro qualcuno.

Il Benfica fig. 9 e 10 è favorito perché detiene la Coppa, ha vinto le ultime due finali e sembra avviato a succedere proprio ai Blancos come squadra dominatrice in Europa. Aggiungici un certo Eusebio e le premesse per un lungo dominio europeo ci sono tutte.

Il Milan parte per Londra con grande fiducia. La squadra è in buona forma e Altafini, nonostante in campionato sia stato altalenante, è il capocannoniere di Coppa con 12 reti in 4 partite. Alla comitiva rossonera è aggregato anche uno sparuto gruppo di giornalisti televisivi capeggiati da un grande amico e compagno di bevute di Rocco. Il radio-telecronista Nicolò Carosio che gli amici avevano scherzosamente soprannominato Nick and Soda vista la sua passione per i superalcolici ed il Whisky in particolare. Il Benfica parte bene e mette in soggezione il Milan che subisce il gol di Eusebio dopo 19 minuti. Maldini decide di cambiare la marcatura sulla Pantera Eusebio affidandolo alle cure del Trap. E' la svolta della partita, il Milan prende coraggio e diviene "gagliardo". Domina il centro-campo mentre Mora ed Altafini cominciano ad insidiare la porta avversaria. Nel secondo tempo, complice anche un infortunio a Coluna per una rude entrata del Piva, il Milan riesce a ribaltare il risultato grazie a due reti di Altafini che diventa così Re di Coppa. E il trionfo per tutti. Altafini, Rocco, Viani, Rizzoli possono cantare vittoria. Sarà però il canto del cigno. Fig. 10 bis e 11

11



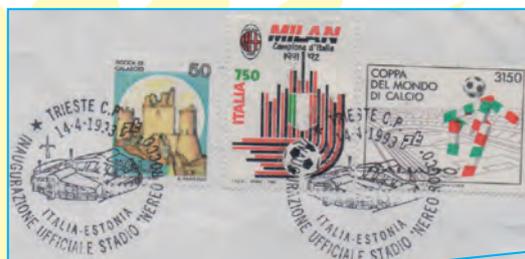
12



Rizzoli lascia la presidenza a Felice Riva che porterà il Milan vicino al fallimento e allontanerà Viani e Altafini nel 1965. Rocco passerà dalla corte asburgica a quella sa-voiarda cercando lontano da Milano una rivincita nei confronti dei suoi detrattori. Fig 11bis

Saranno tre anni di esilio con poche luci e tanti rimpianti in attesa di un ritorno che sarà trionfale. Ma questa, è un'altra storia. Al grande Nereo è stato intitolato lo stadio di Trieste e ricordato con un annullo speciale a Mortegliano. Fig. 12,13,14,15

13



14



15



9



10



10 bis

UN'ESTATE ALLA RICERCA DEL CALCIO PERDUTO

di **Massimiliano Bruno**

Il solito viaggio feriale estivo non mi ha distolto neanche quest'anno dal ricercare qualcosa di storico sportivo da analizzare e visitare. Mentre negli anni scorsi le tappe più o meno obbligate erano state le sedi invernali dei Giochi sparse in Europa, quest'anno un ritorno alle origini calcistiche di una delle più antiche realtà calcistiche Europee, quell'Austria che subito dopo la Terra di Albione ha dato tantissimo alla storia del calcio a cavallo delle due guerre mondiali. Ma il mio obiettivo principale non era il calcio Austriaco, ma specificamente una persona, un eroe di altri tempi, uno che non è stato mai troppo ricordato: Mathias Sindelar, grande vittima del nazismo la cui storia sarebbe degna anch'essa di menzioni cinematografiche come tante storie dell'epoca.

La mia ricerca si è articolata in quella Vienna che per anni è stata la sua casa ed il teatro delle sue imprese meravigliose, insieme al maestro del calcio danubiano Hugo Meisl. Divo, uomo di copertina, leader, il Sindelar era già all'epoca un calciatore che gestiva la sua immagine; a lui dedicate copertine di giornali, e finanche pellicole cinematografiche.

Ma ritorniamo al discorso sull'Austria come nazionale delle "Meraviglie" negli anni 20-30.

Dopo un po' di ricerche e qualche falsa pista sul luogo dove si trovava il Museo del Calcio a Vienna, non riuscendo a trovarne uno sulla Nazionale, ci dirigiamo verso quello dell'Austria Vienna, situato all'interno del piccolo stadio Franz Horr che ospita i bianco viola.

Un museo piccolo ma che non ha tradito le mie attese di ritrovare qualche spunto importante per ampliare la conoscenza sulla storia del calcio Europeo.

Infatti, già nella sezione riguardante il periodo antico dell'Austria (che diventa Austria nel 1926 ma nasce nel 1911 come Amateur Wien), ho potuto notare in bella evidenza una delle due Mitropa Cup vinte dai Danubiani, e qui la grande sorpresa di trovare una coppa grande come un calice di vino!!, anche se davvero molto bella da vedere. E qui ho notato cimeli importanti che riguardano uno dei suoi primissimi allenatori, quel Hugo Meisl che inventò un modo di fare calcio con il suo Wunderteam Austriaco che salì alla ribalta calcistica internazionale negli anni trenta. Il condottiero Boemo (era davvero di origine Ceca e non Austriaca) praticamente ha militato nell'Austria Vienna sin dalla sua fondazione, per poi spiccare il volo verso la Nazionale e diventando un mito del calcio danubiano.

E qui, procedendo nel nostro cammino museale, trovo una bellissima sorpresa, che mi mancava negli innume-

revoli Musei sportivi visitati, e cioè la ricostruzione della stanza da lavoro di Meisl, rifatta nei minimi particolari, dal lettino, alla scrivania da lavoro, ed alla libreria, con i riconoscimenti e diplomi vari al muro.

Una chicca davvero che mi ha emozionato e mi ha fatto ritornare indietro di 70 anni, come se fossi presente in quella stanza piena di storia dove ha lavorato uno dei modernizzatori del calcio, passato negli anni Trenta da sport d'élite a fenomeno di massa in tutta Europa, anche grazie al santone Austriaco...pardon Boemo che costruiva una squadra che vinse tutto o quasi...(ai mondiali del 34 solamente gli Azzurri ne fermarono il cammino da favorita della vittoria finale, mentre in Uruguay aveva boicottato la partecipazione e nel 38 sappiamo tutti come è finita con l'Annessione alla Germania Nazista).

Tra i cimeli che mi hanno colpito una onorificenza Italiana del Re Vittorio Emanuele III come Gran maestro dell'Ordine della Corona Italiana, ed un disco che metteva in musica la bellezza del calcio giocato dal Wunderteam, e l'immane foto ricordo dei Bianchi Austriaci appesa al muro vicino il suo letto. Una bella emozione essere presente in un luogo sacro della storia del calcio Europeo. Uscendo via dal museo però mi mancava lo scopo della mia visita in terra Austriaca e cioè avere notizie più certe sul mistero che aleggia sul più importante calciatore Austriaco e forse dell'epoca Mathias Sindelar, detto anche Cartavelina per il suo fisico esile e scattante. Siamo andati in giro per Vienna alla ricerca di tracce che potessero far luce sulla storia forse più misteriosa del mondo del calcio Europeo, la morte del miglior calciatore del momento.



Annagasse 2 - Vienna, l'ultima dimora di Sindelar

Ma ritorniamo alla vita di Sindelar, abbiamo detto prima calciatore di successo divo che sapeva gestire la sua vita anche fuori dal rettangolo di gioco, Mathias, anche lui come Meisl, nasce in Boemia nel 1903, allora territorio dell'Impero Austriaco.

Dopo la morte del padre nella battaglia dell'Isonzo nel 1917, si trasferisce con la famiglia a Vienna dove viene notato e gioca nell'allora Amateur Vienna del quale ben presto ne diviene idolo indiscusso, fino a raggiungere la

fama degli altri due calciatori Europei più conosciuti, Mezza e Sarosi. Conquista con la nazionale Austriaca una Coppa Internazionale (attuale Coppa Europa per nazioni) e gioca il mondiale del 1934, dove viene fermato in semifinale solo dagli azzurri, in una gara peraltro molto contestata. Mathias oramai è un idolo, tanto da riempire i giornali rosa dell'epoca (e non solo la Gazzetta Sportiva). Neanche le sirene professionistiche Inglesi (con l'Arsenal di Winterbottom in prima fila che gli offrì ben 40.000 sterline dell'epoca, un capitale) lo distolsero dal suo attaccamento alla maglia. Con la nazionale una serie di successi consecutivi che lo cementò nel gruppo del Wunderteam di Meisl, ed una sconfitta onorevolissima a Stamford Bridge a Londra con i maestri inglesi per 4-3. E così arriviamo al momento cruciale della nostra ricerca sulla verità, sul colpevole di questa favola danubiana, che finirà in modo tragico. E' il 1938, l'Austria cerca la rivincita dopo le polemiche per la semifinale persa 4 anni prima ai mondiali, la squadra è ancora forte Sindelar ha quasi 35 anni ma è ancora tra i primi in Europa; Hitler decide di cominciare da casa sua quelle invasioni ed annessioni che saranno l'inizio della fine per l'Europa. Pochi mesi prima dell'inizio del torneo mondiale, l'Austria viene annessa alla Germania come una sua regione (Ostmark), ed i capi Nazisti pretendono un incontro amichevole (si fa per dire) tra la Germania ed i Bianchi austriaci per verificare i migliori calciatori da inserire nella nazionale unificata.

Il 3 aprile del 1938 (appena due mesi prima del mondiale) va in atto la sceneggiata con i Gerarchi Nazisti che scendono anche negli spogliatoi per far capire ai calciatori Austriaci come devono andare le cose, dato che ormai l'Austria ormai divenuta una regione Tedesca. Ma sia Meisl che Sindelar non accettano questi compromessi ed i bianchi giocano una partita meravigliosa; in casacca rossa con pantaloncini bianchi, a simboleggiare i colori della bandiera Austriaca, Mathias da capitano segna un grande goal e va ad esultare sotto la tribuna assiepata di nazisti, raddoppierà Karl Sesta nei minuti finali. Per i Nazisti un affronto enorme e per i due marcatori la condanna. Karl Sesta verrà ucciso dalla Gestapo dopo poco, per Sindelar, il personaggio troppo importante, la vendetta è rinviata a data da destinarsi. Un'ultima possibilità gli verrà data da Sepp Herberger che cerca di convincerlo a far parte della Germania Nazista ai mondiali del 1938; niente da fare il bomber Austriaco lascia e rifiuta, un atto da grande campione anche fuori dal campo, un eroe moderno mai troppo osannato e fuori dai riflettori delle grandi storie antinaziste reclamizzate fino ad oggi. Il campione osannato si ritira nella sua Vienna fuori dal calcio, con la sua compagna di vita Camilla Castagnola, una ebrea italiana; altro errore grave e smacco per la razza Ariana. Il connubio non durerà molto, neanche un anno dopo il gran rifiuto, complice anche gli ebrei in casa, ed un mondiale andato a rotoli per i Tedeschi; il povero Sindelar viene trovato morto in casa con la sua compagna ufficialmente per una fuga di gas l'anno dopo. Un piccolo appartamento nel cuore della Vienna dei teatri, al civico 2 di Annegasse, che si fatica a trovare, nel girare in auto proprio nel bel mezzo del centro di Vienna, ai margini della ZTL; appena trovata la piccola stradina, una corsa fino al civico 2, dove scorgo una lapide che mi ha riempito il cuore come se avessi trovato un raro pezzo da collezione: "in questa casa il giorno 23 gennaio 1939 morì Mathias Sindelar, detto "Papierine" (cartavelina in Tedesco)..."

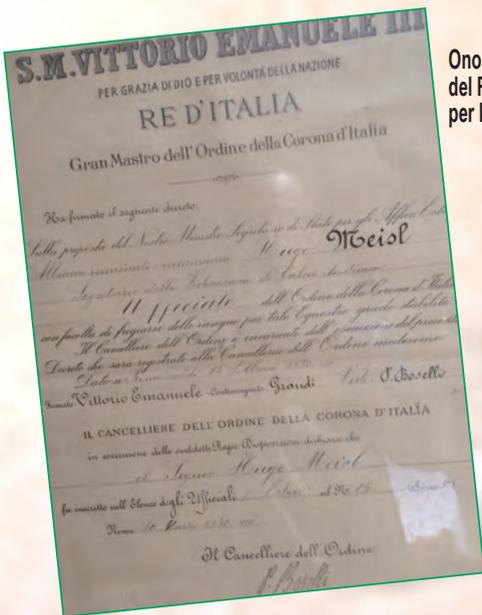


Sindelar-Gasse N. 10
Vienna

La stanza ricostruita
di Hugo Meisl
al Museo



La marcia musicale del Wunderteam



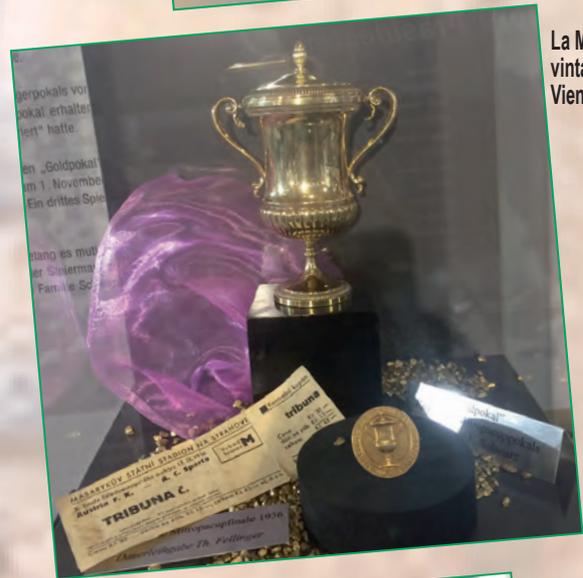
Onoreficenza del Re d'Italia per Meisl



Meisl e Bruno discutono di calcio moderno

Una grande emozione che mi ha ripagato del lungo tragitto per beccare questo vicoletto di Vienna, che per me significava tantissimo. Foto e poi corsa per visitare anche la strada che porta il suo nome ... la foto nella SINDELAR-GASSE N. 10 era tappa d'obbligo per un calciofilo.

Ma veniamo a noi, la storia non ha mai dato una versione chiara della vicenda, intossicamento da monossido di carbonio per una stufa difettosa, entrambi gli amanti colti nel sonno, la Gestapo che interviene a verificare il tutto (chissà come mai ... forse lo sapevano già?) ed una verità che non è mai venuta alla luce, tant'è che ha intriso questa vicenda di giallo e di mistero. Resta solamente l'aria respirata in quel vicolo di ANNAGASSE NUMERO 2, e della storia che sa anche di grande amore tra l'infermiera Milanese che aveva curato il calciatore ferito durante i mondiali Italiani nel 1934, ed il divo del calcio Mitteleuropeo. Insomma, da qualsiasi angolatura la vedi, una storia davvero di altri tempi. Manca solo il lieto fine come nei film da Oscar di Benigni, ma purtroppo, il gran rifiuto di "Papierine" e le origini con la stella di Davide della bella Camilla non potevano farla finire come nei film di amore. Resta il ricordo di bei momenti di calcio che fu respirati sia nella stanza di Meisl, che nei pressi della casa di "Cartavelina".



La Mitropa Cup vinta dall'Austria Vienna nel 1936



Cimeli di Sindelar



Manifesto funebre della morte di "Cartavelina"

Il golf nelle banconote scozzesi

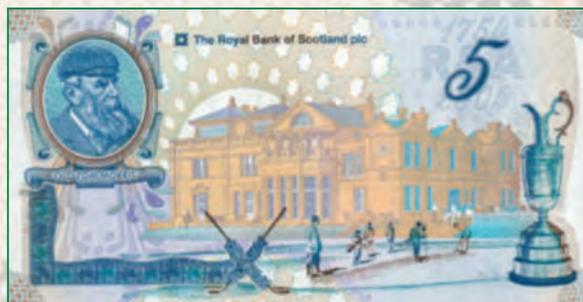
di Valeriano Genovese

La Scozia, come ben si sa, è la patria del golf. In Gran Bretagna, oltre alla Bank of England anche la Royal Bank of Scotland, sin dal 1727 può stampare cartamoneta. Dal 1992 decise di commemorare persone ed eventi con banconote di diversi tagli. Delle dodici emesse, ben tre riguardano il golf. Tutte e tre ci mostrano, al recto e sulla destra, il volto austero e la parrucca di Lord Hay, uno dei primi governatori della banca, con piccole varianti.

La prima banconota uscì nel 2004 e commemorava i 250 anni della Royal & Ancient Golf Club di St. Andrews. (1a) Si nota a sinistra il profilo di Old Tom Morris che tra il 1862 e il 1867 vinse quattro Open Championship, la facciata della club house più famosa nel mondo e la prestigiosa coppa, la Claret Jug che va al vincitore dell' Open Championship. Nel recto, a sinistra lo stemma del club. (1b)

La seconda è dedicata al più titolato campione del mondo (18 vittorie nei Majors tra il 1962 e il 1978), l'americano Jack Nicklaus che nel 2005 disputò il ultimo Open Championship. (2a). Da notare a sinistra la facciata della Club House di St. Andrews, un'immagine di Nicklaus del 1978 quando vinse la Claret Jug con il trofeo vinto, la sua inconfondibile silhouette e lo score vincente con i colpi delle singole buche. Nel recto c'è un ovalino con un orso d'oro che è il simbolo e il soprannome di Nicklaus. (2b)

La terza banconota è del 2014 e ricorda la Ryder Cup disputata a Gleneagles. (3a). Per l'occasione la banca ha creato una confezione ben articolata e piena di notizie: la storia delle banconote, quella della Ryder Cup con tutti i vincitori e un certificato di autenticità per questa banconota in corso e spendibile in tutto il Regno Unito. Da notare la piccola ma prestigiosa coppa che porta incisi i nomi della squadra vincitrice. Sono inoltre evidenti la Club House e alcuni scorci del campo. Ricordo che la Ryder Cup nacque nel 1927. (3b) La Ryder si svolge ogni due anni tra le squadre composte da 12 giocatori degli Stati Uniti e dell'Europa. Dopo aver vinto otto delle ultime dieci Ryder, l'Europa quest'anno è stata nettamente battuta dall' USA nel difficile campo di Hazeltine situato nel Minnesota (USA).



1a



1b



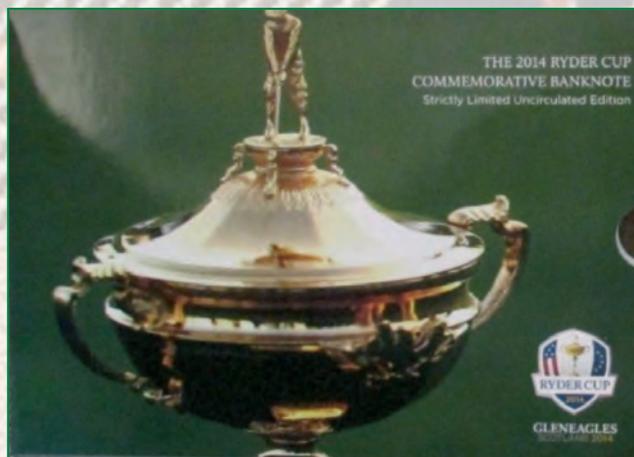
2a



2b



3b



Olympic Games 2016

A short philatelic summary and travel report

di **Thomas Lippert**

In the PHILA-SPORT review no. 98 the mascots Tom and Vinicius have been inviting at philatelic sheets to the Olympics in Rio. The both important sports events are over now, time enough to have a look at the philatelic results. It was a long way to the start line for the Brazilian post CORREIOS, and it did disturb the collectors not only inside the host country. In London we could see in 2012 during the closing ceremony again the ritual when the mayor of England's capital handed over the Olympic flag via IOC president Bach to the mayor of Rio de Janeiro. It is not the first time, that this handing over has been documented by so-called bridge issues in both countries. Why not doing it again?

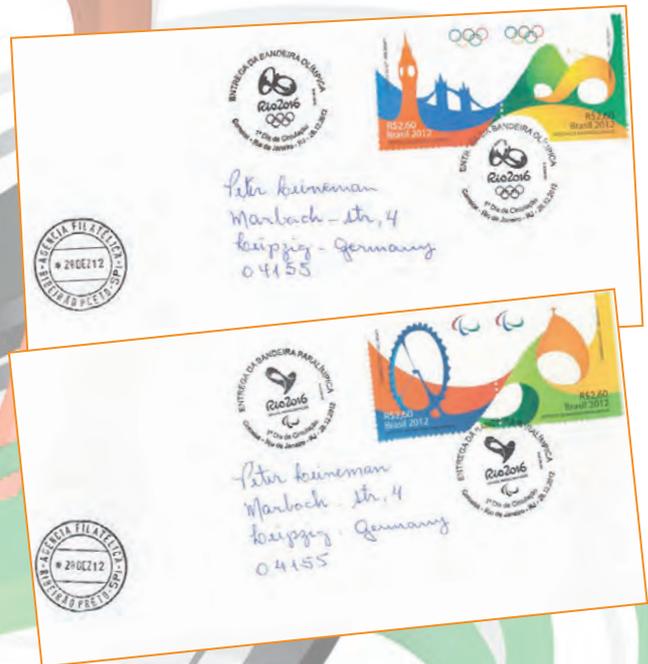


Also in Brasil such an issue has been designed, printed and distributed yet for the release at July 27th, 2012, according to the very first announcements. But the project had to be stopped because of the lack of an agreement with the organizing committee. Hoping that such an agreement could be signed in the coming months the postal authorities postponed the release up to Dec 28th, 2012, the last working day in the year. What happened?

Nothing – except the matter of fact that some collectors could convince in some few postal agencies of the big country postal clerks to sell them some examples of the issues intended to be issued at the end of the year 2012. A long time of silence began, no new informations by CORREIOS in 2013 and 2014.

Olympic enthusiasts looking for Olympic news at the organizing committee's website could find the CORREIOS logo. Exactly at January 24th, 2014 the press release reported about the signing ceremony in the presence of the heads of CORREIOS and the Organizing Committee, but also famous Brazilian sports heroes (for instance the swimmers Fernando Scherer (Xuxa) and Gustavo Borges

(Guga) and tennis player Gustavo Kuerten) among others, when CORREIOS was confirmed as Logistic Partner (Patrocinador oficial) of the Olympics in Rio. But it had no consequences for the issuance of the meanwhile well-saved bridge issue – up to January 30th, 2015. This is finally the date of issue for the sheets which should have been presented at July 27th, 2012 yet. This date has also been recognized by the manufacturers of philatelic accessoires (albums) and the editors of the Brazilian RHM catalogue (in the latter one with a foot note). It belongs to that strange story, that Brazilian collectors could vote in the 2012 annual voting for the best postmark also for the first day cancel of the non-released Olympic and Paralympic issues!



Covers with the stamps taken from the "bridge" sheets for the Olympics and Paralympics as examples from the unauthorized sale of the sheets in Dec 2012 yet (or may be back-dated with the ordinary postmark after the official release in January 2015). The first day postmark has not been changed and has been used with the original postponed date (Dec. 28th, 2012).

And then, starting in 2015, the philatelists had the chance to spend a lot of money for the Olympic and Paralympic issues. The large sheets have been considering both events. They have been presented in the PHILA-SPORT journal yet, that's why let us give only some additional comments where necessary.

Olympics and Paralympics then also had their "own" sheets when introducing the mascots Venicius and Tom. After the end of the games and having a deeper look at Rio we mustn't be astonished that two artists and singers have been name-giving: Venicius de Moraes and Tom Jobim.



Cover with the mascot stamps from the both sheets for the Olympic and Paralympic Games - it belongs to the Brazilian postal customs, that every issue has a special release location – for our issue Rio, of course. This certain city name is included into the official first day postmark; this FD postmark is then available in every philatelic agency of the country and can be used up to the end of the year respectively inside a year. The cover explains this.

The last big sheet of the Serie Modalidades (Sports Disciplines) with 30 stamps was sold at the counters at Dec 28th, 2016 and considers – in contrary to the two forerunners – only Olympic sports (see no. 93, p. 29). All these sports disciplines have been portrayed at one of the forerunner sheets twice yet. Because of the sheets' very special background in the "Look of the Games" there are now for every Olympic discipline three stamps with same design, but different background colors. This is shown in the picture with the three stamps for the "new old" Olympic sport golf.

- two stamps in the second sheet from August 6th, 2015 and
- one stamp in the sheet from December 12th, 2015.



Non-professional designers have been enforced in the open competition for presenting „My stamp for RIO 2016“. This has been done and led to the sheet with self-adhesive stamps, now named “Nossos Selos Rio 2016” (Our stamps Rio 2016). Four stamps have been reserved for children’s designs.



Presentation of the sheets to three winners in the gymnastic room of the school „Vicente Licínio Cardoso“ (Foto: Rio 2016/ Gabriel Nascimento)



Five more issues completed the stamp programme of RIO 2016.

- olympic and paralympic sports sites – two mini-sheets (minifolhas) with identical stamp designs, but margin with the special emblems,
 - two mini-sheets for the Olympic Torch Relay and the ceremonies, the same for the Paralympic Games with its own symbolica.
 - a sheet in Olympic/Paralympic design for imprinting personalized stamps.
- They will be shown at covers mailed from the Olympic temporary post-offices.

About the service of CORREIOS for the Olympic guests

After the disturbing start in the collaboration between CORREIOS and Organizing Committee the Brazilian Post had to prepare itself for the big challenges. The stamp policy – here in our focus – was the minor task as the post had to organize by its own company SEDEX all the transports from sports and technical equipment into the Olympic infrastructure.



Here a short look shall be given at the postal presence during the Olympics. In the time up to the games it was not too difficult to receive the adequate information about the stamp releases via the postal website. But it was rather impossible to find any announcement of the postal activity inside the Olympic infrastructure at the usual field of providing appropriate mail services for visitors.

That's why during my one-week stay in Rio the main post-office with its philatelic agency was the first aim. But there was the first surprise after spending some time to reach it: The mayor of the city has declared a public holiday and I found myself in front of closed doors (with no explication, of course...). The second attempt then has been successful. My collector friend from Berlin, Olympic historian Volker Kluge, has arrived in Rio in time before the opening yet. He has been there before me – but at the day of the opening ceremony the agency has not been equipped with the special postmark. (This repeated also in the Olympic Village and MPC, like it was reported.) We can derive from that situation that it must have been a rather sudden decision to create such postmarks.



Olympic decorations in the Philatelic Agency inside the main post-office



Postcard mailed at the Opening Day posted in the main post-office of Rio: "...best regards from the Opening of the Olympic games in Rio. It's a pity that there is no Olympic stamp to cover the postal rate correctly and also no special postmark. ..." The correct rate for a card or simple letter worldwide was 3,90 Reias (R\$).

Later – no exact date is given – the special postmark was available.



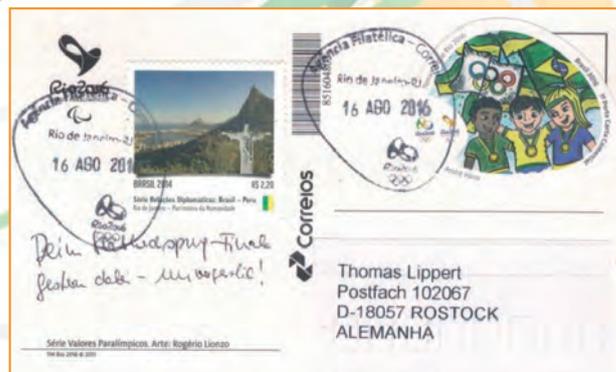
Registered cover with the mini-sheet „Torch Relay and Ceremonies of the Olympic Games“ from the philatelic agency, the Agência Filatélica of the MPO. The letter is slightly (0,05 R\$) overfranked (cover to abroad 3,90 R\$ + registration fee 8,25 R\$ = 12,15 R\$).



Postcard, underpaid by mistake (0,15 R\$), sent at Aug 17th, when the German soccer Olympic/U23 team won in the semi-final vs. Nigeria (2:0), making perfect the final vs. Brazil in the Maracanã Stadium. But the text puts the soccer ironically into the background during the Olympics.

Among the offers of CORREIOS six special postcards could be found for RIO 2016 - (Serie Valores Paralímpicos bzw. Olímpicos). They have not been prepaid.

- Valores Paralímpicos: Coragem, Determinação, Igualdade, Inspiração (Courage, Determination, Equality Inspiration) - Aquatics, Athletics, Judo.
- Valores Olímpicos Excelência (Excellence) – Equestrian Amizade (Friendship) – Volleyball Respeito (Respect) – Taekwondo.





The used postmarks have been rubber stamps with changeable date. It was possible – at request – to get cancellations also with the first day date when the date marker has not been available. That's why a date of AUG 5th should not be considered as a very special expensive one independent whether from here or the three temporary offices.

Both the Main Press Centre (MPC) and the International Broadcasting Centre (IBC) have been served by one temporary post-office, which provided the usual services and offered the wide Olympic assortment of the Brazilian Post.



A look into the temporary Olympic post-office MPC (photo: Volker Kluge)



Postcard with the sheet „Olympic Torch Relay and ceremonies“, postmarked with the special cancel backdated at AUG 5th at request – this postmark arrived only later in the post-office. Instead of it formerly in the first days of operations an ordinary postmark from the regular office AC Praça Mauá has been used.

ECT - EMP. BRAS. DE CORREIOS E TELÉGRAFOS Av. Senador A. de Azevedo, 100	
RIO DE JANEIRO - RJ CEP: 20030-976 Ins. Est.: 0011524	
COMPANHIA DO CLIENTE	
Nascimento:	17/07/2016 Hora: 09:30:59
Cidade:	Rio de Janeiro - RJ
Lançamento:	0002
Modalidade:	A Vista
DESCRICAO QTD PRECO UNIC	
SELO CENT. OLIMPE II	50 10,00
SELO NEGOS. SILEX R	16 2,30
SELO UNILARIO RS	16 1,00
SELO 0,30 ROLAR I	30 1,00
SELO 0,20 ROLAR S	14 2,80
SELO UNILARIO RS	0 0,00
VALOR EM CARTÃO DE CREDITO: 100,00 VALOR RECEBIDO: 100,00	
SERV. POSTAIS: DIRETOS E OMBRES TEL: 0500-0100	
De 28/07 a 18/09, período das olimpíadas, o prazo de entrega está ampliado de/para a região metropolitana do Rio de Janeiro.	
VIA-CLIENTE	SARA 7.5.02

Also receives tell an Olympic postal story: The additional remark at the receive informs about the traffic restrictions during “the Olympics” from 28.7. until 18.9. (when the Paralympics have been finished).

De 28/07 a 18/09, período das olimpíadas, o prazo de entrega está ampliado de/para a região metropolitana do Rio de Janeiro.



Postcard from the Olympic assortment with a personalized stamp, a service which has been promoted in this MPC PO. Usually it takes approximately ten days before delivery to the client, here it has been manufactured very fast within hours. Unfortunately it has not been postmarked by the postal clerks there. By own experience and by reports of friends I know, that this happened more often. The price of such a sheet was 42,80 R\$, but reduced from ordering 2 to 100 sheets to 31,80 R\$/piece. The exchange rate was around 100 R\$ for 28 €.



(detail: personalized stamp from the postcard).



The post-office has been equipped with two special postmarks. See there also the complete price list for the personalized sheets.



This post-office operated also during the Paralympics from 7th-18th September.



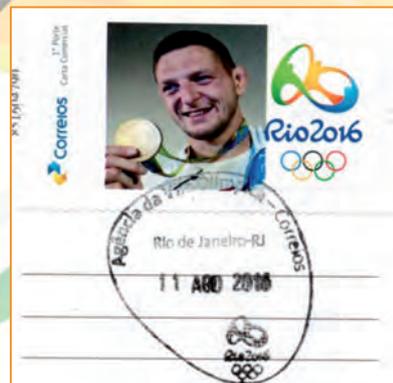
Both pictures are not really typical. Often there have been crowds inside, especially from Asiatic countries, sportsmen from there or their invited guests. The postal officials have been enjoyed by the good purchases.



EMS cover sent from the MPC at Sept 15th - the transport for this Express Mail Service is documented by the tracking number and can be checked in the internet, as seen below:
 9/15/2016 6:10 PM Posting/Collection BRRJ78
 9/17/2016 4:35 AM Arrival at outward office of exchange SAO PAULO
 9/19/2016 9:39 AM Departure from outward office of exchange SAO PAULO
 9/25/2016 10:33 PM Arrival at inward office of exchange HK AMC
 9/26/2016 2:13 PM Final delivery HKG.

The teams hosted in the Olympic Village had not to do without postal services offered in the so-called Mixed Zone of the Village. Rio's mayor Eduardo Paes, the chief of the Organizing Committee Carlos Arthur Nuzman headed the opening ceremony at July 24th in the presence of the former basketball player and double Olympic medal winner

The post-office has been equipped with the facilities for manufacturing personalized stamps, too.



*Personalized stamp with the Czech Olympic winner in judo (up to 100 kg), Lukáš Krpálek, who did make it in the final at AUG 11th.
 (stamps courtesy of Josef Koci/OLYMPSPORT)*



ECT - EMP. BRAS. DE CORREIOS E TELEGRAFOS
 Ag: 50300831 - AC PRAÇA MAUÁ - RJ

RIO DE JANEIRO
 CNPJ.: 34028316074816 Tel.:
 Ins Est.: 81613524

COMPROVANTE DO CLIENTE

Movimento.: 15/08/2016 Hora.: 12:59:52
 Caixa.: 76857737 Matrícula.: 89694716
 Lançamento.: 061 Atendimento.: 00050
 Modalidade.: A Vista ID Trquete.: 1183566773

DESCRICAO	QTD.	PRECO(R\$)
DOCUMENTO PRIORITAR	1	6,90
Valor do Porte(R\$)...	21,15	
País Destino: ALEMANHA		
Peso real (KG).....	0,128	
OBJETO.....	RR11132412ER	
REGISTRO (INTERVACIO):	8,25	
Franquia Previa.....	22,50	
Selo.....	6,90	

Valor Declarado nao solicitado(R\$)
 No caso de objeto com valor, faca seguro,
 declarando o valor do objeto.

TOTAL (R\$) =>	6,90
VALOR RECEBIDO (R\$) =>	20,00
TROCO (R\$) =>	13,10

SERV. POSTAIS: DIREITOS E DEVERES-LEI 6538/78

De 28/07 a 18/09, periodo das olimpíadas,
 o prazo de entrega está ampliado de/para a
 região metropolitana do Rio de Janeiro.

VIA-CLIENTE SARA 7.5.02



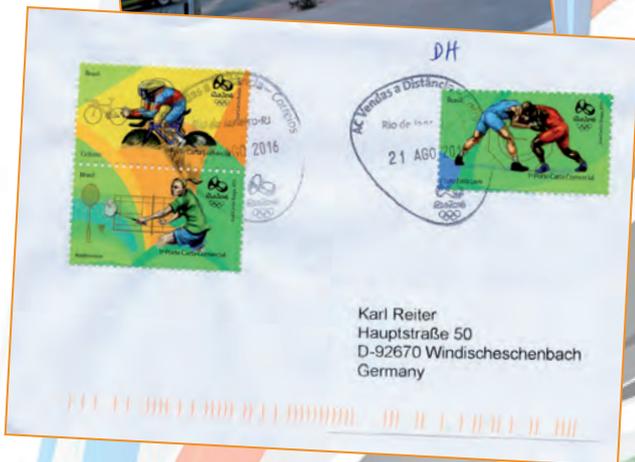
Oversized postal RIO 2016 envelope with the mini-sheet (minifolho) for the Olympic Sports Sites.

Let's have a look at the receive, which tells the story behind. See in the header the mentioned postal agency (AC) Praça Mauá, which seems to have been responsible for the technical and – may be also personal – equipment of this (and the MPC) office. By the way, the regular post-office is located in the Praça Mauá street in the city centre.

- The envelope has been presented at the counter with the affixed mini-sheet (22,50 R\$) and postmarked with that type of the special postmark which has been free available in the clients' area, destroyed yet partially by strong unprofessional usage.
- At the counter the cover had to be updated by 6,90R\$ (2 x 3,25 R\$ und 4 x 0,10 R\$).
- Afterwards the additional stamps have been cancelled with the second example of the special postmark from the back office. Only with that one clear dies have been possible – at least at Aug 15th.

details from the less and better cancelations at the oversized envelope.

Finally an additional temporary Olympic post-office, the third and last one, was intended to serve the so-called Olympic family in the most important of the four Olympic Family Hotels in the Windsor Marapendi Hotel in Barra de Tijuca, close to the beach of the South Atlantic. It was accessible only with accreditation or special guest pass. The inscription in the postmark differs in contrast to those ones in the other offices. Here the name of a regular post-office is mentioned and not the location of usage. The AC Vendas á Distância is located in the centre of Rio, too. Probably this regular office had the same tasks like the AC Praça Mauá for the Village and the MPC, serving with equipment and personal.



Letter to abroad from the last day of the Olympics (The tariff was 3,90 R\$ again, with 3 x 1,70 R\$ the cover is over-paid. It was a real problem to affix Olympic stamps according to the tariff.).



The little special post-office in the IOC-Hotel „WINDSOR MARAPENDI“ (Foto: F. de Angelis/Correios).

This should have been the most important facts about the postal activity during the Olympics. Special postmarks for the events outside Rio – for instance for the soccer tournament – have not been used.

In the cultural surrounding of the Olympics and Paralympics there have been a lot of functions and events for the public, although the terminus technicus Olympic Arts Festival, known from games before, did not appear in any pre-announcement or at any poster.

At least two excellent exhibitions must be mentioned, both remarkably promoted and equipped by the Brazilian Olympic collector and sports functionary Roberto Gesta de Melo.

There have been at one side Olympic memorabilia – starting from Olympic torches up to medals, posters, diplomas and others. Additional there have been presented in the Caixa Cultural Center, the cultural centre of a bank, in the Avenue Almirante Barroso more than 2000 artefacts from Ancient Egypt, Greece and Rome. Sorry that I had to miss that superb – the tenor of friends' talks who have been there - exposition.

But I could use the second chance, the exhibition in the Centro Cultural Correios, the Cultural centre of the Post, situated very close to the Main PostOffice. To be more precise, there have been three expositions connected with the Olympics and sports. In the first one – named „Correios no Esporte“ - the post reported about CORREIOS' support of athletes. The second one gave a look into the world of sports photography and cinematography, supported by the FICTS, die Fédération Internationale Cinéma Télévision Sportifs. Three endless loops of the very first sports films could be seen – twice more fun than strong sports, for instance in the clip of the brothers Lumière from April 1896 (boule game). Just four months before they demonstrated for the first time some short films with their new device named Cinématographe in the Grand Café of Paris, which became the world's premiere of the new mass media.

And then the third exposition could be seen – now a philatelic journey through the history of the Olympic Games, provided with material by Roberto Gesta de Melo again. Some excellent items could be found, but the intention was not only to attract specialists but also younger crowds. Among the unique items also several modern materials could be admired.





This partial sheet of the 6p stamp of 1948 with missing colors should belong to the very rare items. (The glass reflection prevented a better photo)

But also this high quality appetizers of the Olympic philately in the “Centro Cultural Correios” could not substitute the Olympic exhibitions which attracted and united collectors worldwide, as last time celebrated in BEIJING in 2008 or in a reduced GB-Italian version in LONDON 2012.



Postcard for the Exhibition „Memórias do Esporte/ Sports Memor.

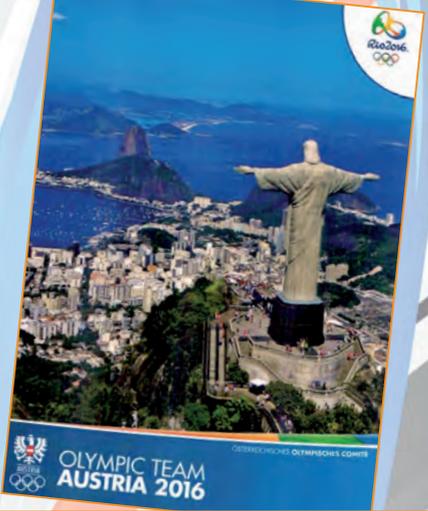
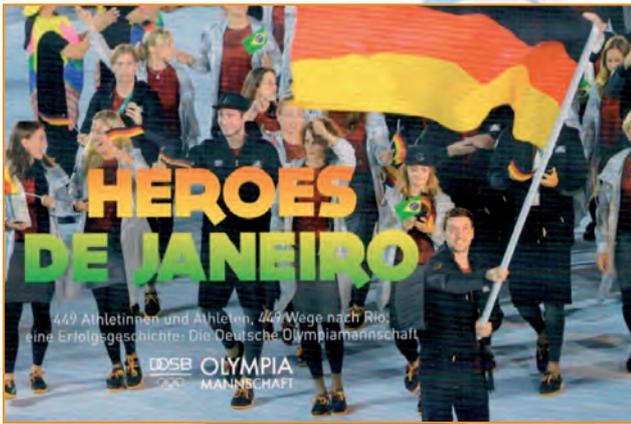
Inside the Centro Cultural Correios a little postal agency is located. Mail sent from there reports about these Olympic exhibitions. The ordinary postmark reads AC JK, where JK means Juscelino Kubitschek, Brazil’s president (1956-1961).



A special topic of Olympic philately is to document the support of the teams from the homelands. Fine examples of the past could be seen also in the younger history. There is still something to discover in the next future about RIO. But at least one postal item must be mentioned: the aerogramme issued in 2015 under license of the Brazilian Olympic Committee. “One Team, One nation” was the headline and also an address was mentioned SOMOS#TIMEBRASIL (We are the team Brasil). This aerogramme has been introduced to express the people’s support for the athletes competing in Toronto/Canada (Panamerican Games 2015) and then in Rio 2016. CORREIOS felt responsible for the delivery of the aerogramme to the athlete. It was prepaid, valid for national delivery.



For outgoing mail from Rio several NOC created postcards. Two examples can be shown here – from the German and the Austrian team.



to obtain mail sent from the Olympic post-offices because of the lack of information before and the strongly limited accessibility. A central cancellation point was missed. Additionally a lot of mail sent in under over has not been delivered and is still missed. Forgiven chances to promote Olympic philately. Making business with nice sheets and stamps is only one part of it.



PS. The departure back to Europe started at the city airport "Santos Dumont". So I finished my visit in Brazil with a connection to the first important Olympic appearance of the country. In 1905 the Brazilian aviator – who directed his dirigibles mainly in France and around Paris – belonged to the famous aeronauts. The IOC selected Santos Dumont, together with US president Theodore Roosevelt, the polar explorer Fridtjof Nansen and William Henry Grenfell (1st Baron Desborough) – to be honored with the just created Olympic Diploma at the Olympic Congress in Brussels in 1905. Only in 1920 a Brazilian team participated for the first time at Olympic Games.



The ordinary postmark of the AC Santos Dumont is a kind of bridge from the first Brazilian Olympic honor in 1905 to the Olympics and Paralympics of Rio in 1916. The card reports about cultural activities in the framework of the events in the Olympic city, too.

What about the Olympic Torch Relay? The enlightening ceremony and the legs in Greece this time have been celebrated by the Greek post ELTA with Olympic postmarks, after they have been missed for the Winter Games of Sochi in 2014. Then after the handling to the organizers in the Panathenaikon Stadium the flame has been brought to Switzerland (Geneve – UN quarter – and Lausanne). After the short break it was flown to Brasilia where president Dilma Rousseff, at May 3rd 2016 still in charge, received the flame at Brazilian earth. Afterwards the tour through Brazil started. The flame was well received, with some little protests only.

For the memorabilia collectors the torches are the reachable targets, but there stayed nothing for the philatelists from the relay in Brazil. And it also will be a difficult task

DUE RIGHE

Sono Ilario Lazzari, uno sportivo con la passione della collezione dei pins sportivi di qualsiasi sport e sono socio UICOS dal 2012. Ho conosciuto l'Associazione per puro caso curiosando sul sito del CONI, ho letto "Associazioni Benemerite" mi sono interessato presso la segreteria UICOS e mi sono subito iscritto. Ho ricevuto con la massima solerzia tessera, distintivo, libri ma soprattutto la rivista che uso definirla splendida, ho conosciuto nel frattempo il Presidente Brivio ed il segretario Polo che mi hanno voluto nel collegio dei probiviri per il quadriennio olimpico 2017-2020. Sono certo che il centesimo numero della rivista sarà il più bello e completo dei precedenti e auguro all'unione le migliori fortune garantendo da parte mia il massimo impegno.



A cura di **Rossana Gandini**

Il Bandy

Origine: Il Bandy nasce in Inghilterra, ma diventa sport nazionale in Svezia, dove viene introdotto nel 1894.

Luoghi di diffusione: Scandinavia, Russia, Olanda, America del Nord e Canada.

Le origini del Bandy risalgono allo shinny, un particolare tipo di hockey che veniva giocato su uno stagno di ghiaccio alla fine del Diciannovesimo secolo in Inghilterra. Inizialmente questo sport veniva chiamato hockey su ghiaccio, successivamente, per differenziarlo, si optò per bandy. In Russia, dove è considerato uno sport nazionale è detto "hockey russo".



La prima vera partita è stata giocata nel 1875 nel Palazzo di Cristallo di Londra. Gli inglesi hanno poi diffuso il gioco nella maggior parte dell'Europa continentale. Nel dicembre del 1895, il Conte Clarence von Rosen ha portato il gioco in Svezia.



Nel 1908 la principessa Margareta, di origini britanniche, ha creato la prima squadra femminile di bandy. Il primo campionato dell'Urss si svolse nel 1928 e il primo torneo internazionale ufficiale di bandy della storia fu il Campionato d'Europa del 1913, al quale parteciparono le squadre di Austria, Inghilterra, Belgio, Germania, Italia, Olanda, Francia e Svizzera. La competizione fu vinta dagli inglesi ma, in seguito alla Prima Guerra Mondiale, lo sviluppo internazionale del bandy subì un brusco arresto. La Federazione Internazionale (FIB) è stata fondata il 12 febbraio del 1955 dai comitati nazionali di Finlandia, Norvegia,

Russia e Svezia. I Campionati del Mondo si svolgono dal 1957. Nell'edizione del 1965, dal 21 al 27 febbraio, vittoria in casa, della squadra sovietica.



L'Unione Sovietica e la Russia dominano le classifiche con 22 medaglie d'oro, la Svezia ne vanta invece 11, mentre nel 2004, per la prima e unica volta, ha trionfato la Finlandia. La prima vittoria Svedese è stata nel 1981 ai Campionati svolti in Unione Sovietica. Per lungo tempo, ai campionati parteciparono solo quattro squadre: Russia, Svezia, Finlandia, Norvegia, a metà degli anni '80, si unì anche la nazionale statunitense. Dopo il crollo dell'Urss, il Kazakistan è diventata una delle squadre più importanti della competizione, in essa giocano perlopiù giocatori russi. Numerosi sono stati anche i Tornei Internazionali organizzati negli anni.

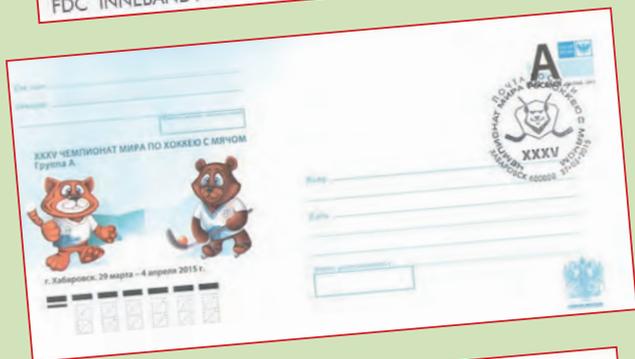


Le ultime tre edizioni dei Campionati del Mondo si sono svolte in Russia, e hanno visto sempre il prevalere della squadra sovietica. Il Campionato del Mondo femminile ha avuto inizio nel 2004 in Svezia, con scadenza quasi biennale, l'ultimo si è svolto dal 28 al 30 ottobre 2016 in Svezia ed ha visto il trionfo della Russia. In epoca sovietica, il bandy era molto popolare. Le partite di campionato attiravano dai 20 ai 50 mila spettatori, i quali erano soliti

accompagnarle con abbondanti bevute a base di superalcolici, per riuscire a sopportare il freddo. In Russia, ora, vige il divieto di bere alcolici nel corso di eventi sportivi e per questo motivo, l'affluenza alle partite è sostanzialmente diminuita. Il Bandy è anche detto "Il calcio sul ghiaccio" e può anche essere visto come l'incrocio tra lo sport più popolare al mondo e l'hockey. All'inizio del ventesimo secolo era comune che alcuni atleti giocassero a bandy d'inverno e a calcio d'estate, come il russo Vsevolod Bobrov o che vi fossero società che svolgevano entrambi gli sport, come il Nottingham Forest.



Vsevolod Bobrov, uno dei campioni russi nonché giocatore di calcio, hockey e bandy



Una partita di bandy si compone di due tempi di gioco da 45 minuti ciascuno e viene disputata su un terreno ghiacciato delle dimensioni di un campo di calcio. Ogni squadra è composta da 11 giocatori, di cui un portiere, e sono ammessi cambi. Scopo del gioco è segnare quanti più gol possibili, lanciando una palla del diametro di 63 millimetri e del peso di circa 60 grammi, per mezzo di una speciale mazza ricurva, nella porta della squadra avversaria, che misura 3,5 metri e di larghezza 2,10 d'altezza. Il portiere è l'unico giocatore senza stecca ed è autorizzato a toccare la palla con le mani e a ribatterla con i piedi. Come avviene nel calcio, anche nel bandy il fallo in area viene punito con un rigore che viene battuto a 12 metri dalla porta. Inizialmente, la palla era di color arancione, poi, per fini televisivi, si è passati al rosso. Il bandy non è per nulla uno sport per la Tv, sullo schermo, infatti, è difficile riuscire a distinguere la palla, soprattutto nei passaggi veloci e non tutti gli spettatori, sia quelli seduti sulle tribune che quelli che guardano il match da casa, riescono a seguire tutte le fasi di gioco. Molto spesso, soprattutto in Russia, le partite di bandy si svolgono al gelo, in condizioni atmosferiche estreme. Durante il Campionato del Mondo del 1999, ad Archangelsk, si registrarono temperature dell'ordine di 38-39 gradi sotto zero. Per questo motivo, alcune partite furono divise in tre tempi di gioco. Nel corso degli anni questo sport ha perso molta popolarità lasciando spazio al hockey su ghiaccio e al calcio tradizionale perché il bandy, a differenza dei due sport citati, può esser giocato solo all'aperto e in condizioni climatiche particolari; per questo è sopravvissuto in Svezia, Norvegia, Russia e Finlandia, dove lunghi inverni hanno reso difficile il calcio "tradizionale". Tuttavia il riscaldamento globale potrebbe modificare la mappa del bandy, per esempio in Svezia sta diventando sempre più difficile giocare all'aperto. All'ultimo Campionato del Mondo svolto in Russia dal 31 gennaio al 12 febbraio del 2016, ha partecipato anche Somalia, la rappresentativa africana, giunta all'ultimo posto ben figurando, è stata creata all'interno di un progetto di integrazione sociale per i numerosi migranti e rifugiati somali giunti negli anni in Svezia. Il mondiale è stato vinto dalla Russia che ha battuto la Svezia 3-2 nella finale disputata a Irkutsk, lungo la Transiberiana, una città dove la temperatura, era di 23° sotto zero. Il Bandy è stato sport dimostrativo ai Giochi di Oslo nel 1952.



Il Nottingham Forest è stato uno dei primi club dove si giocava sia a calcio che a bandy



Bologna 2016: l'itinerante che fa bene

di **Massimiliano Bruno**

Continua l'esperimento della filatelia italiana con la regia di Poste Italiane per rendere itinerante l'edizione annuale dell'Italiafil.

L'appuntamento filatelico nazionale, questa volta si è svolto un po' più a nord dell'anno scorso, anche se non di molto, a Bologna nello scenario del grande quartiere fieristico del capoluogo Emiliano.

Un'edizione che ha visto susseguirsi molteplici appuntamenti, assemblee, riunioni di associazioni, tutto questo grazie al grande spazio messo a disposizione. Da menzionare subito l'iniziativa UICOS, ed in particolare della Consigliera Gandini, di un concorso riservato ai ragazzi della Scuola Primaria Giosuè Carducci di Bologna, dal titolo "I francobolli dello sport disegnati dai bambini", insieme a Poste Italiane, per l'elaborazione di un disegno-bozzetto di un francobollo ideale a tema sportivo. Grande la partecipazione degli oltre 300 disegni esposti all'entrata della mostra, e pubblico coinvolto dall'evento, tanto da partecipare anche alla votazione per il disegno migliore; toccante anche la presenza di un disegno fatto da un bambino che non c'è più, ingoiato da una grave malattia (il suo disegno è stato oggetto della cartolina ricordo UICOS della manifestazione).

Tra le tante assemblee varie e riunioni, anche quella del CIFT, della federazione FSFI, dell'AFIS e de ASFI, OLTRE AGLI Stati Generali della filatelia, che hanno visto la partecipazione, oltre che del delegato Poste alla Filatelia Pietro La Bruna, anche del sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli, e di tanti esponenti del mondo filatelico che si sono confrontati su temi attuali riguardanti le emissioni filateliche e la loro organizzazione. Assemblea UICOS con votazione (siamo all'inizio del nuovo quadriennio Olimpico 2017-2020) del Presidente, Direttivo, Proibiviri e revisori dei Conti. Buona affluenza alle urne, così come si dice in questi casi, e riconferma sia del Presidente candidato unico Pierangelo Brivio, ed in blocco del gruppo dirigente per il prossimo quadriennio, (Polo, Bruno, Meco, Calenda, Di Tucci, Gandini), così come per il Collegio Proibiviri e Revisori dei Conti; a tal proposito da ricordare il nuovo ingresso del ...Proboviro Ilario Lazzari.

Al termine della elezione Consiglio Direttivo volante con le cariche da distribuire all'interno del Consiglio Direttivo, con Polo ovviamente segretario one man band e Luciano Calenda vicepresidente.

Infine, ma solo in senso letterale, prima dell'apertura dell'Assemblea annuale UICOS minuto di silenzio per la scomparsa del "guru" dell'Olimpismo filatelico Italiano

Maurizio Tecardi, vista la lunghissima militanza quale presidente prima effettivo e poi onorario, ricordato più volte nel corso della fiera di Bologna anche da altre associazioni,

Insomma, una buona affluenza in questa manifestazione, che fa ben sperare, non foss'altro che per il ringiovanimento dell'ambiente che con quei disegni dei bambini delle Primarie Bolognesi, ha simboleggiato la speranza per il futuro; futuro di cui si parlava anche in sede Assembleare della Federazione, nella quale veniva ricordato l'esempio di una scuola Siciliana, all'interno della quale è sorto un circolo filatelico.....

Speriamo bene!



Polo e Di Tucci nello stand UICOS



Un momento dell'assemblea



Di Tucci, Bruno, Polo, la sciatrice Valentina Greggio che ha stabilito il primato femminile nello "Speed Skiing", il chilometro lanciato volando alla velocità di 247,083 km orari, il presidente Brivio, Trucchi e Gandini

Notizie dall'AICO



La cartolina con autografo di Valentina Greggio



Alcune immagini dei francobolli disegnati dai bambini



Foto di gruppo con alcuni dei presenti all'assemblea



Le ultime notizie dall'AICO ci hanno dato un grande dispiacere, anzi in verità abbiamo purtroppo dato a loro un gran dispiacere.

Infatti, il nostro segretario Polo, dopo le tante vicissitudini vissute da spettatore per Roma 2024, ha dovuto con grandissimo dispiacere comunicare allo stato maggiore dell'AICO la impossibilità per Cortina D'Ampezzo a candidarsi per lo svolgimento della Fiera dei Collezionisti Olimpici nel 2018.

Questa notizia è stata appresa proprio da tutto il Direttivo, compreso il Presidente Babut, con grande rammarico.

Infatti da più parti, si percepiva il consenso di tutto il mondo collezionistico olimpico per una sede rappresentata da tutti quale ideale per vivere non solo un bellissimo luogo di villeggiatura, ma anche una sede Olimpica storica, intrisa di storia sportiva. Ed invece, come per le ormai tristemente note opposizioni alla candidatura di Roma 2024 da parte di una pseudo sindaca della Città Eterna, anche per Cortina l'improvviso Commissariamento del Comune, grazie alle recenti incomprensioni politiche, hanno dovuto far alzare bandiera bianca al comitato organizzatore, composto dall'associazione Cortina Olimpica, costituitasi anche per fondare il nuovo Museo Olimpico.

Via libera così a Los Angeles per ospitare nel 2018 la Kermesse collezionistica sportiva, come per Baotou nel 2017, territorio della lontana Mongolia Cinese, ed infine Varsavia nel 2019. Proprio agli inizi del mese di Novembre, il CIO, attraverso la Commissione Cultura dovrà decidere ufficialmente le elencate sedi candidate ad ospitare negli anni a seguire il WOCF (la Fiera Olimpica annuale).

Ultimissima ora anche la candidatura di Parigi presentata per il 2020. In ultimo, da ricordare che anche in questo contesto Babut e Co. hanno voluto ricordare Maurizio Teccardi, anche attraverso una menzione speciale che Babut chiederà a Mister WU, presidente Commissione Cultura del CIO, nella prossima riunione decisoria.

ITALFIL: vincono i bambini

di Rossana Gandini

I bambini sono stati i protagonisti di questa edizione di Italiafil che si è svolta a Bologna il 21 e 22 ottobre. La novità di quest'anno è stato proprio il concorso riservato agli alunni dell'IC 20 della Scuola Primaria Carducci di Bologna, dal titolo "I francobolli dello sport disegnati dai bambini". I loro disegni colorati hanno attirato e incuriosito i numerosi visitatori presenti alla Mostra che attentamente hanno osservato tutti i lavori per poi esprimere le loro preferenze su una cartolina per poi depositarla in una urna trasparente predisposta da Poste Italiane. Orgogliosi delle realizzazioni, i bambini invitavano tutti i presenti a dare un giudizio, certi che ad aver vinto erano già tutti loro, perché la soddisfazione di poter vedere esposti i disegni era grande. Oltre a questi erano esposti anche alcuni lavori del Progetto di Filatelia nella scuola che hanno attirato l'attenzione dei Dirigenti delle Poste. Molto commovente è stato l'incontro con i genitori di Giovanni Clonovschi, un bambino prematuramente scomparso, che ci ha lasciato come ultimo regalo, un disegno, dedicato al suo sport preferito, la pallanuoto e che l'UICOS ha trasformato in cartolina. Su questa è stato posto l'annullo dedicato al Concorso di disegno, che le Poste hanno utilizzato sabato 22.

Chi vincerà?

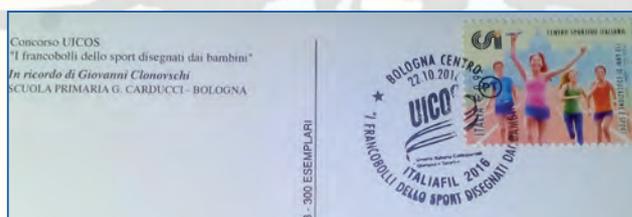
Certamente tutti i bambini, che hanno risposto con grande entusiasmo a questo Concorso!



Il cartellone che invitava tutti i visitatori ad esprimere la loro preferenza sui disegni realizzati



"Piccoli collezionisti crescono": alcune delle mini-collezioni esposte dai bambini a Bologna



Il disegno di Giovanni Clonovschi sulla cartolina realizzata dall'UICOS con relativo annullo commemorativo

BOLOGNA

PREMIAZIONE E ANNULLO DEL 100° ANNO DI VITA

Mercoledì 23 novembre 2016 presso l'Aula Magna della Scuola Primaria "Giosuè Carducci" di Bologna si sono svolte le premiazioni del concorso "I bambini disegnano i francobolli dello sport", atto finale della manifestazione iniziata il 22 ottobre presso Bolognafil. Quattro i bambini premiati dal Presidente Brivio: i primi tre classificati del concorso e un premio speciale offerto dall'UICOS ad un disegno che ha colpito per l'originalità e il significato.

- 1° premio a Alessandra Antonioli
- 2° premio a Angelica Lopez
- 3° premio a Alessia Canciullo

Premio speciale UICOS a Beatrice Paesi

Presenti per l'occasione la Preside Prof.ssa Rosa Liguoro, la Presidente del Quartiere Santo Stefano di Bologna Dott.ssa Amorevole, la Dott.ssa Rosanna Miligi di Poste Italiane, il Presidente dell'U.I.C.O.S. Pierangelo Brivio, il Segretario UICOS Pasquale Polo, il Campione Olimpico Ing. Mauro Checcoli e l'insegnante Rossana Gandini. L'Olimpionico di Tokio '64 ha intrattenuto i bambini con aneddoti, ricordi e rispondendo alle loro curiosità. La bambina vincitrice ha visto il suo disegno diventare una cartolina sulla quale è stato posto l'annullo per il 100° Anniversario della Scuola Primaria Carducci. Infatti presso la Scuola è stato allestito un servizio filatelico temporaneo, al quale hanno potuto accedere tutti gli alunni dell'Istituto con grande emozione e coinvolgimento.



La soddisfazione di Polo con Checcoli e Brivio



Rossana con Checcoli



La lunga coda per l'annullo



Rossana felice tra i premi



La Dott.ssa Miligi esprime la sua soddisfazione per il lavoro eseguito dagli alunni



Checcoli anima la platea



La Preside Rosa Liguoro con Checcoli e Brivio



Brivio ringrazia tutti per il lavoro svolto



Foto ricordo con le vincitrici



Polo con la Dott.ssa Rosanna Miligi

Accademia di Pallanuoto "Giovanni Clonovschi"

"Giovanni è con noi. È stato con noi fino al 3 agosto. Siamo stati con lui fino al 6 agosto. Con il suo sguardo ed il suo sorriso, ci ha accompagnato in questo inizio di stagione sportiva. E da domenica prossima sarà ancora con noi in nome di una comune passione."

Con queste parole la Rari Nantes Bologna ha invitato gli amici e i parenti di Giovanni all'intitolazione della sua Accademia di Pallanuoto in onore del giovane atleta prematuramente scomparso. La cerimonia è avvenuta domenica 27 novembre, in occasione del primo collegiale dell'Accademia, alla presenza dei genitori e parenti di Giovanni, dei suoi compagni di squadra, che hanno regalato alla famiglia la coppa vinta nel torneo a lui dedicato, i tecnici e tutta la famiglia RNB.

La locandina creata dalla Rari Nantes Bologna per pubblicizzare l'evento, usando il disegno di "che Giovanni ci ha lasciato".



La sezione vela Fiamme Gialle festeggia i 30 anni

di Ferruccio Calegari

Lo scorso 5 ottobre a Gaeta, nella caratteristica cornice della Caserma Bausan della Scuola Nautica della Guardia di Finanza, alla presenza di autorità militari, civili e religiose, sono stati festeggiati i trent'anni di attività della Sezione vela Fiamme Gialle.

L'evento ha voluto ricordare i 30 anni di storia del IV Nucleo Atleti di Gaeta che, dall'ormai lontano 1986, hanno impreziosito di allori nazionali ed internazionali il palmares delle Fiamme Gialle.

La Sezione Vela di Gaeta, comandata dal Cap. Enzo Di Capua, è stata ed è tuttora una famiglia in cui vengono quotidianamente trasmessi i valori dello sport della vela e della marineria. Hanno fatto parte di questo numeroso gruppo molti fra i migliori atleti della storia italiana della vela, i quali hanno portato in alto i colori delle Fiamme Gialle in tutti i mari del mondo, partecipando ad alcune delle più importanti competizioni veliche, dai Giochi Olimpici ai Campionati Mondiali, ai Campionati Europei, alla Coppa America e al Giro d'Italia a vela.

A ricordo dell'evento Poste Italiane ha concesso un annullo marcofilo speciale, che ha aperto a tutti gli appassionati l'opportunità di un particolare contatto con questa importante sezione delle Fiamme Gialle.

La manifestazione è stata arricchita con la celebrazione della Santa Messa officiata da S.E. Mons. Luigi Vari arcivescovo della Diocesi di Gaeta. Presenti i campioni del passato e gli olimpionici delle Fiamme Gialle di Rio 2016, oltreché una significativa rappresentanza della dirigenza della federazione italiana vela, tra cui la plurimedagliata Alessandra Sensini.

Il Colonnello Vincenzo Parrinello attuale Comandante del Gruppo Polisportivo Fiamme Gialle, ha espresso un sentito ringraziamento al sodalizio, testimoniando la dedizione e l'impegno profuso in questi anni dagli atleti della Sezione Vela Giallo-Verde.

Si tratta di una iniziativa simpatica che fa seguito ad altra analoga sviluppata alla base remiera di Sabaudia per la celebrazione degli 80 anni di attività ad alto livello (1921 - 2001) di tutto il settore polisportivo delle Fiamme Gialle, di cui la sezione remiera negli anni ha acquisito notevole rilevanza.

Ed in quella circostanza furono ricordati gli eventi, in certo senso casuali, che portarono alla nascita dell'importante Gruppo Remiero. Un centro di sport oggi primario che ebbe origine proprio a Gaeta, dove se le condizioni meteo ambientali sono positive per i velisti, certamente non erano tali per i canottieri.



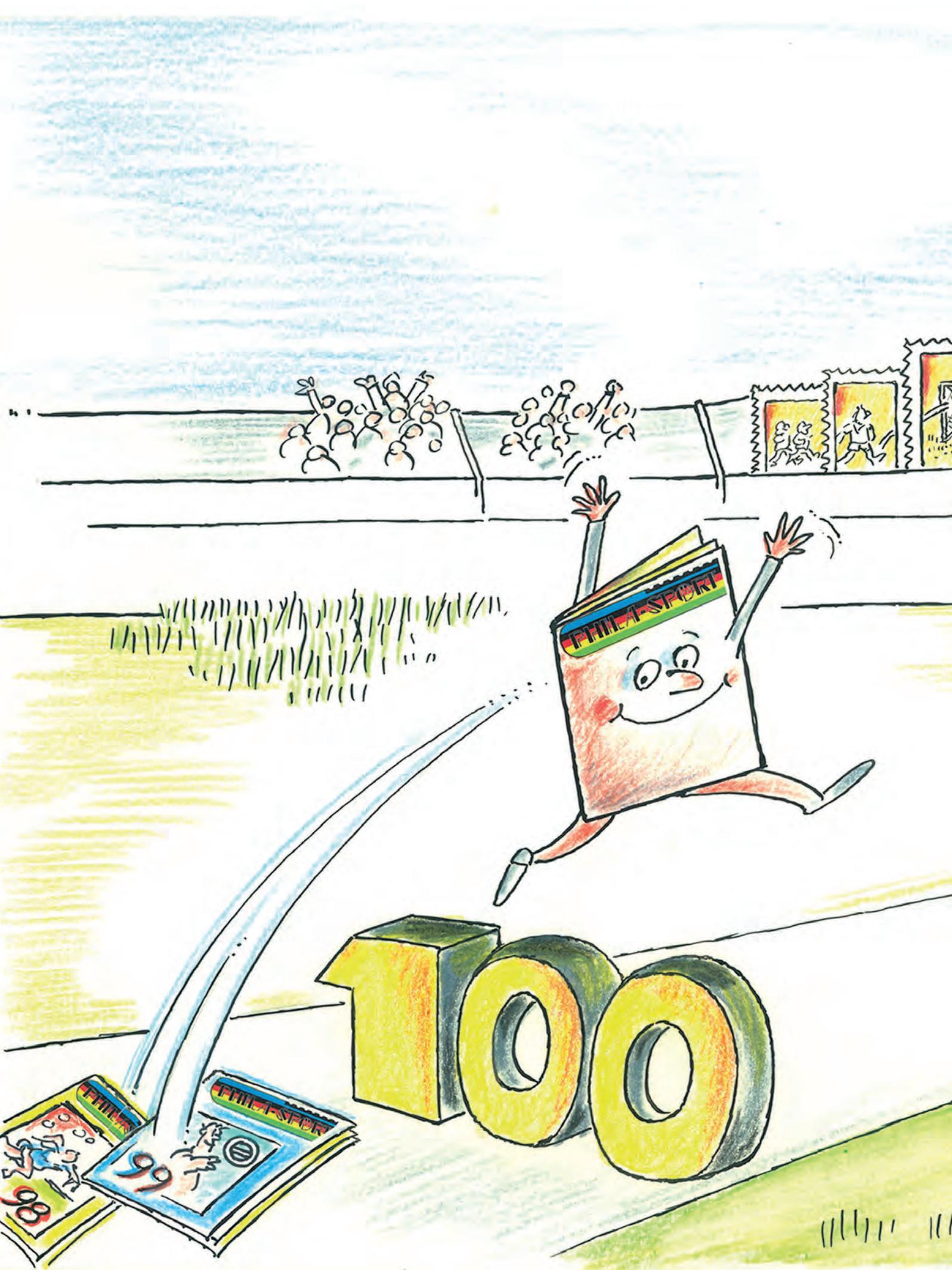
Fiamme Gialle e Filatelia 2001

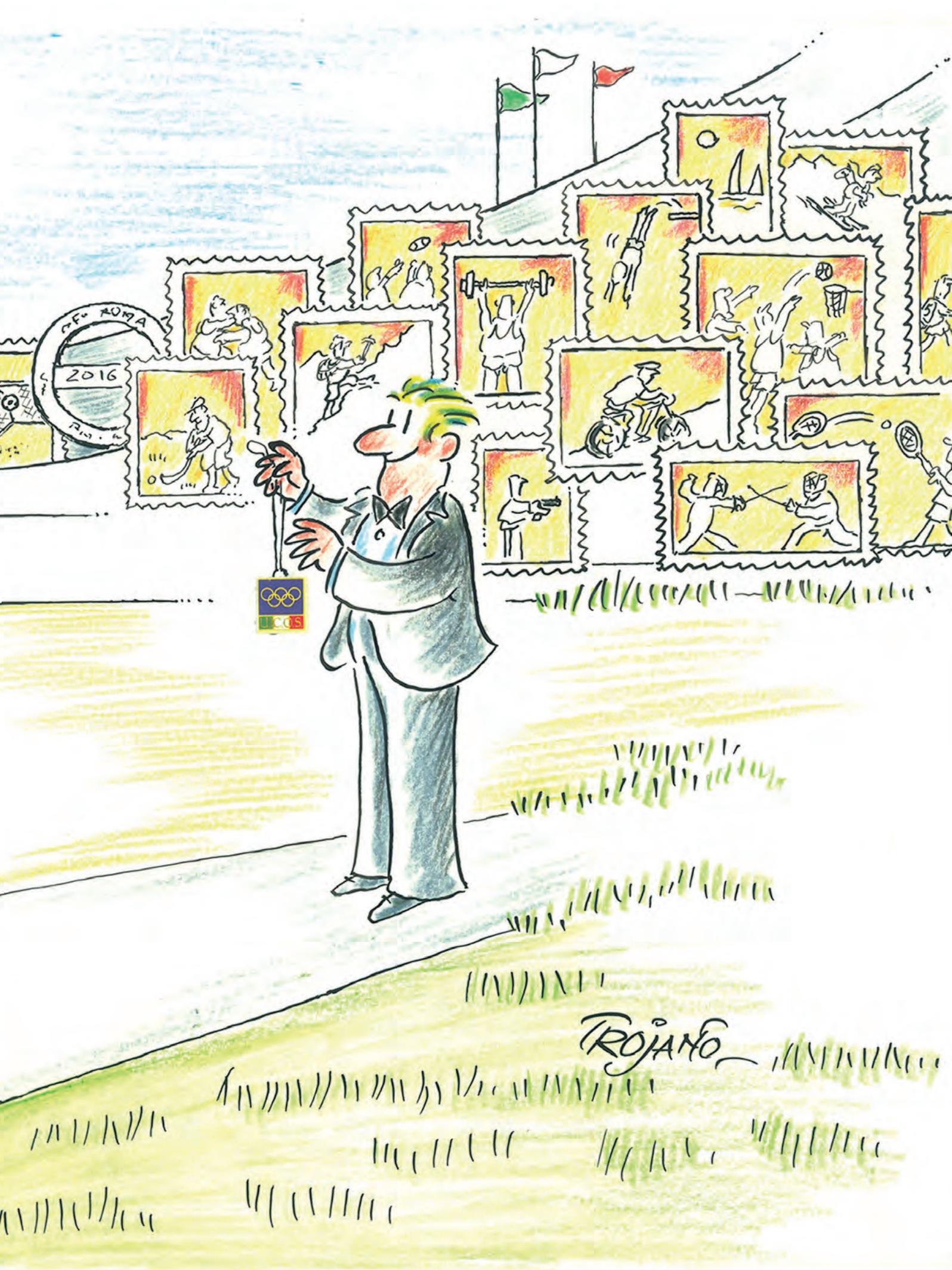


L'annullo speciale utilizzato lo scorso 5 ottobre a Gaeta



La locandina di Poste Italiane inerente l'annullo utilizzato per il 30° anniversario della fondazione sezione vela G.d.F. di Gaeta





TROJANO

Le Olimpiadi più controverse della storia: Mosca 1980

di Giorgio Leccese

Dal 19 luglio al 3 agosto del 1980 si svolse a Mosca, quando ancora esisteva la vecchia Unione Sovietica (URSS), la XXII Olimpiade dell'era moderna (quella di de Coubertin, per intenderci): mai nella storia moderna si era verificata un'operazione di vero e proprio boicottaggio dei Giochi Olimpici come in questo caso. La causa all'origine di questo provvedimento senza precedenti fu la ben nota invasione sovietica dell'Afghanistan. Tale operazione di boicottaggio, iniziata e "spinta" dagli Stati Uniti d'America si estese presto a livello planetario, coinvolgendo in breve tempo ben 65 Paesi.

Tra questi, ricordiamo la Cina, il Giappone, il Canada, la Norvegia, la Germania Ovest, il Kenya, il blocco dei Paesi Arabi.

Alcuni Paesi, pur partecipando in via ufficiale (tra questi l'Italia) videro però delle delegazioni piuttosto depauperate a causa di un boicottaggio parziale (nel caso dell'Italia, tutti gli atleti provenienti dalle Forze Armate); ciononostante, i Paesi che decisero di inviare le loro delegazioni furono 80. Per motivi di spazio ridotto, in questo articolo mi soffermerò ad esaminare, sempre in riferimento all'Area francese o francofona, solo tre emissioni filateliche dedicate a questo evento così controverso nel panorama dello sport mondiale, di cui tanto si è parlato e di cui tanto si scriverà ancora in futuro.

Voglio essere sincero con voi: per un momento sono stato "tentato" di allargare la trattazione filatelica a tutte le emissioni, che vi assicuro sono veramente tante, se consideriamo quelle del 1980 e quelle del 1979 (Anno Pre-olimpico), ma il mio "razzismo filatelico" ha avuto la meglio. Mi spiego meglio: pur consapevole che la filatelia è bella in quanto tale, nel suo complesso e con tutte le sue innumerevoli sfaccettature, sempre con maggiore difficoltà riesco ad appassionarmi a ciò che, dal mio punto di vista ovviamente, non è "bello" o è addirittura "brutto". Mi sono imbattuto, infatti, in tantissimi francobolli talmente brutti, sia per i soggetti raffigurati, sia per la tecnica di stampa utilizzata, da giudicarli "inguadabili". Capisco che talune tecniche di stampa (in primis la calcografia) richiedono molto tempo per poter giungere al francobollo da emettere (il bozzetto va fotografato, vanno fatte le riduzioni in formato 1 a 1, va inciso il punzone primitivo, che poi, se accettato, va temperato, si devono allestire vari punzoni secondari (poi

anche questi vanno temperati), si devono stampare differenti tipi di Prove e Saggi e, solo alla fine arriveremo ai fogli di carta gommata con i nostri francobolli. Oltre ai mesi necessari per fare tutto questo, anche i costi per il Paese committente lievitano moltissimo: tutte le operazioni sopra descritte hanno un costo non indifferente. Molto più comodo, facile, veloce e soprattutto economico utilizzare il computer (ormai l'uso delle scansioni computerizzate e l'esclusione della mano dell'uomo da tutte o quasi tutte le fasi che portano alla nascita del francobollo la fanno da padrone). Capisco tutto questo, anche se personalmente non mi piace affatto: si privilegia un alto numero di emissioni, spesso per motivi commerciali se non addirittura speculativi (vedi Paesi piccoli o addirittura minuscoli che stampano un numero di emissioni filateliche sproporzionato, equiparabile a quello di Paesi molto più grandi), a scapito della qualità dei disegni e della stampa; spesso la fase del "bozzetto" viene saltata direttamente, partendo non già da un disegno ma da una normale fotografia. Premesso che ognuno si regola come crede, mi riservo di esprimere un giudizio di merito che, molto spesso, è di totale disapprovazione. Credo ancora che la componente estetica e la ricercatezza delle tecniche di stampa sia un requisito fondamentale in filatelia, con buona pace di chi non la pensa come me. Pertanto, di fronte a tanta "bruttura", ho preso la decisione, anche questa volta, di limitarmi alle sole emissioni calcografiche di Area francese: ne presenterò solo tre, le prime due relative a serie regolarmente emesse, mentre l'ultima riguarda una serie non emessa, che pertanto è rimasta allo stadio di prova.

Inizio con una serie pre-olimpica del Gabon del 1979, costituita da 3 valori (Yvert 415/417, Scott 424/426, disegnatore e incisore Georges Bétémps): 60 f. (equitazione, fig. 1), 80 f. (salto in lungo, fig. 2) e 100 f. (vela, fig. 3).



1



2



3

La stessa serie è stata anche emessa sotto forma di foglietto gommato e dentellato (Yvert BF 3, fig. 4).



4

Osserviamo ora, in una breve “carrellata” di Prove d’Artista, i colori utilizzati per questi soggetti; per l’equitazione: colore nero (fig. 5), verde scuro (fig. 6), marrone-rosso (fig. 7), blu scuro (fig. 8), marrone scuro (fig. 9) e infine viola (fig. 10). Tutte queste prove presentano in basso a destra la firma a matita dell’artista e in basso a sinistra il timbro a secco (del 2° tipo) dell’Imprimerie de Périgueux (l’Imprimerie, corrispondente al nostro Poligrafico, venne trasferita da Parigi a questa cittadina a Sud della Francia all’inizio degli anni ‘70).



7



8



5



9



6



10

Il numero dei diversi colori utilizzati è di notevole importanza (sei), per cui, considerando che per le Prove d'Artista calcografiche africane di lingua francofona stampate nell'ultimo periodo (a partire dal 1° gennaio 1964) abbiamo in media un numero complessivo di 28 prove, considerando la somma di ciascun colore utilizzato; nel caso illustrato abbiamo, molto verosimilmente (i dati ufficiali non sono disponibili), due possibilità (schema a 6 colori):

1. 13 prove con inchiostro nero + 15 prove con inchiostri colorati (schema A)

2. 8 prove con inchiostro nero + 20 prove con inchiostri colorati (schema B)

Nel caso dello schema A, oltre alle 15 prove nere (le prove stampate con inchiostro nero quasi sempre prevalgono nettamente su quelle in colori differenti), avremmo 5 gruppi di 3 prove ciascuno stampate nei rimanenti colori (3 verde scuro, 3 marrone-rosso, 3 blu scuro, 3 marrone scuro, 3 viola), per un totale complessivo di 28 prove.

Nel caso dello schema B, oltre alle 8 prove nere, avremmo 5 gruppi di 4 prove ciascuno stampate nei rimanenti colori (4 verde scuro, 4 marrone-rosso, 4 blu scuro, 4 marrone scuro, 4 viola), per un totale complessivo di 28 prove.

Questo sia per dare un'idea precisa al collezionista circa la distribuzione dei colori, sia per sottolineare ancora una volta quanto siano "rari" questi oggetti rispetto ai francobolli (stampati in centinaia di migliaia se non in milioni di esemplari per ciascun soggetto). Per quanto riguarda il secondo valore della serie (salto in lungo), oltre al colore nero possiamo osservare il blu (fig. 11), il marrone scuro (fig. 12), il verde (fig. 13), il lilla scuro (fig. 14) e il rosso (fig. 15). Infine per il terzo valore (vela), mostro le prove in colore nero (fig. 16), blu scuro (fig. 17), marrone scuro (fig. 18), verde scuro (fig. 19) e rosso (fig. 20).



12



13



11



14

15



19



20



16



17

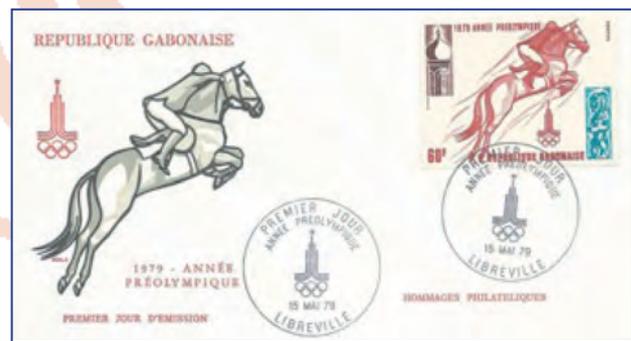


18



Anche per le prove dei valori da 80 e 100 f. valgono gli stessi concetti sopra espressi, con i medesimi due schemi cromatici possibili; l'unica differenza è data dal fatto che non sempre i colori utilizzati corrispondono nei diversi soggetti. Giusto per non parlare solo di prove, mostro anche due buste 1° giorno di emissione (15 maggio 1979, Libreville), relative al valore da 60 f. (fig. 21) e 100 f. (fig. 22).

21



22



La seconda serie di cui vi parlo è del Mali; composta anche questa volta da 3 valori ma di posta aerea ed emessa nel 1980 (Yvert PA381/383, Scott C383/385, disegnatore e incisore Georges Bétemps): 200 f. (equitazione, fig. 23), 300 f. (vela, fig. 24) e 400 f. (calcio, fig. 25).



Del primo valore mostro una Prova d'Etat in colore nero (ne avevo già ampiamente parlato nei miei precedenti articoli: qui mi limito a ricordare che si tratta di normali Prove d'Artista, ma stampate dallo stesso incisore all'interno del suo Atelier personale e non all'interno dell'Imprimerie francese da parte del personale addetto, quindi prima che l'artista consegni il punzone inciso alle Autorità postali che ne sono proprietarie); queste prove, non presentano mai il timbro a secco dell'Imprimerie, possono essere firmate o meno dall'artista e sono quasi sempre stampate in colore nero o seppia su cartoncino di forma e dimensione irregolare, cioè "non standardizzata" (fig. 26).



L'incisione della vignetta, per questo tipo di prova, è sempre completo (fig. 27) e pertanto non va confusa con la Prova di Stato o Prova di Progresso (Stage Proof), in cui invece l'incisione del punzone primitivo è solo parziale.

Dello stesso soggetto, osserviamo, sempre in colore nero, una Prova d'Artista (fig. 28), firmata dall'artista e con il timbro a secco dell'Imprimerie. Analogamente, per il secondo soggetto (vela) mostro una Prova d'Etat (fig. 29), senza firma né timbro a secco, e una Prova d'Artista (fig. 30), entrambe stampate con inchiostro nero. In ultimo, una Prova d'Artista nera per il terzo valore (calcio) (fig. 31).



31



Ora mostro una sequenza di 4 fogli gommati di Saggi di Colore (Essays), apparentemente uguali tra loro ma con piccole differenze nella distribuzione dei colori all'interno delle singole vignette. Ciascun foglio, composta da due serie complete (6 vignette ciascuno), presenta in basso, da sinistra verso destra, il numero progressivo del foglio (a sinistra), il tipo di macchina rotativa per la stampa con tecnica Taille-douce a 3 colori (al centro) e la data di stampa del foglio (a destra) (fig. 32, 33, 34, 35).

Nell'ordine, possiamo osservare:

- 28872 T.D.3-17 29.2.80
- 28873 T.D.3-17 29.2.80
- 81707 T.D.3-9 5.3.80
- 82367 T.D.3-9 5.3.80

33



32



34





Cosa possiamo dedurre da questi dati? Per prima cosa, il numero di fogli stampati è notevole (passiamo dal N° 28872 al N° 82367), anche se in realtà si tratta di due differenti macchine rotative (la N° 17 per i primi due fogli e la N° 9 per gli ultimi due), per cui le serie progressive non indicano una continuità numerica; in ogni caso, i Saggi sono stampati in un numero molto più importante rispetto alle Prove (eccezione sono le Prove di Lusso, che, come spiegato in un mio precedente articolo, non sono però da considerarsi vere e proprie Prove in senso filatelico, cioè materiale “propedeutico” alla realizzazione del francobollo, ma successive a questo e quindi preparate in funzione dei collezionisti). Seconda osservazione: per i Saggi di Colore, spesso (non sempre), vengono utilizzate macchine rotative diverse. Infine, la data di stampa non è la stessa per tutti i Saggi, potendo esserci un intervallo temporale anche svariati giorni. Anche se poco o nulla visibili nelle immagini qui raffigurate, i primi due fogli di Saggi presentano in basso anche le annotazioni manoscritte a matita (effettuate dal personale dipendente dell’Imprimerie), dei codici dei colori utilizzati per questi fogli; entrambi i fogli presentano i codici VE 507 (verde), BL 405 (blu) e RO 704 (rosso). Ricordo, che si tratta dei nuovi codici alfanumerici, introdotti sui Saggi di Colore a partire dal 1965. Prima del 1965, invece, erano presenti i vecchi codici (numero di 4 cifre che indicava il colore, seguito o meno dalla sigla che indica la fabbrica dell’inchiostro (Lx

per Lorilleux, Lc per Lefranc). Nei vecchi codici, le prime due cifre indicavano il colore base (ad esempio i 1100 indicavano i blu, i 1700 i marroni), mentre le ultime due cifre indicavano la sfumatura di quel colore base. Al contrario, con i nuovi codici le cose cambiano in modo sostanziale: ogni colore base è indicato direttamente da due lettere maiuscole (VE per i verdi, BR per i marroni, ecc.), seguite da un numero (da 1 a 3 cifre: ad esempio, VE 3 piuttosto che VE 507). Ricordo, infine, che la produzione dei Saggi di Colore è iniziata a partire dal 1956 circa, in sostituzione delle vecchie Prove di Colore (con singola vignetta centrale stampata su cartoncino) ed è cessata nel 1983, con l’unica eccezione per il Principato di Monaco, che continua a stamparli ancora oggi. A chiudere il discorso su questa serie del Mali, mostro una Prova di Lusso Collettiva (fig. 36), stampata su cartoncino sottile non gommato nei colori definitivi dei singoli francobolli e una busta 1° giorno del valore da 200 f. (equitazione), con annullo datato 24 marzo 1980 nella città di Bamako (fig. 37).



L’ultima serie che vi presento, probabilmente la più interessante, riguarda un Paese (in realtà isolette nella parte meridionale dell’Oceano Pacifico) appartenenti ai cosiddetti TOM, cioè Territori d’Oltremare della Francia: Wallis e Futuna. Si tratta di una serie di posta aerea mai realizzata, quindi Prove non emesse (o non adottate) con facciali da 59 f. (pallavolo), 79 f. (sollevamento pesi) e 113 f. (lancio del giavellotto). Di questa serie piuttosto rara (ne esistono probabilmente da 4 a 6 esemplari per ciascun soggetto), il cui disegnatore e incisore è il solito Georges Bétemps, vi mostro le Prove d’Etat, con e senza firma dell’artista

(in realtà, come gli osservatori più attenti tra voi lettori si accorgeranno, si tratta di firme contraffatte, che qualche collezionista o qualche commerciante, in un momento successivo, hanno apposto sulla prova non firmata nel tentativo di accrescerne il valore; in questi casi, la firma contraffatta non pregiudica affatto il valore intrinseco della prova, che mantiene esattamente il medesimo valore sia filatelico che commerciale di una prova non firmata). Per i motivi su esposti, su nessuna di esse è presente il timbro a secco dell'Imprimerie, essendo state tutte stampate nell'Atelier privato di Bétemps: figg. 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46). La ragione per questa mancata emissione è semplice: la Francia, a cui appartiene il Territorio di Wallis e Futuna, era tra quei Paesi che decisero di non porre limiti alla partecipazione ai Giochi di Mosca (un po' come l'Italia), per cui molto verosimilmente fu una decisione autonoma del piccolo Stato del Pacifico di annullare la realizzazione di questa bella emissione filatelica.

38



39



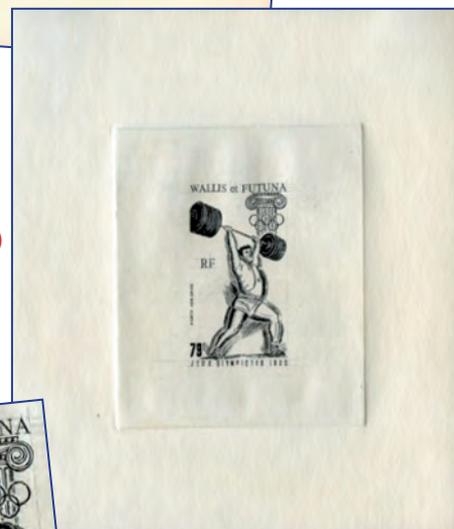
43



42



40



41





44



46



45



GIOCHI OLIMPICI

ASTE
VALUTAZIONI
MANCOLISTE
ACQUISTO
VENDITA
SCAMBI

ASTE - AUCTIONS
1896 - 2016

Fiaccole, Medaglie Vincitori,
Medaglie di partecipazione,
Medaglie commemorative,
Distintivi e Badges,
Distintivi candidature,
Diplomi, Manifesti, Programmi,
Rapporti Ufficiali, Libri,
Biglietti, Cartoline, Souvenirs, ecc.

Ci rechiamo in tutto il mondo per
trattative importanti.
Riservatezza assoluta
Aste dal 1990



Ingrid O'Neil
P.O. Box 265
CORONA DEL MAR
CA 92625 USA
Tel. 001 (949) 715-9808
Fax 001 (949) 715-1871
email auction@ioneil.com
sito web www.ioneil.com

Filatelia e Targa Florio

di **Gabriele Camelia**

I dettagli fanno la perfezione e la perfezione non è un dettaglio
L. Da Vinci

Accade all'appassionato di essere molto attento ai dettagli che riguardano l'oggetto della sua "passione".

Sarà un pregio, sarà un difetto,?... sta di fatto che certi particolari non sfuggono, ed assumono una rilevanza tale da meritare un'attenta analisi.

Personalmente essendo un appassionato cultore della TARGA FLORIO ed estimatore della relativa tematica in filatelia, la mia attenzione si è rivolta all'analisi dei francobolli afferenti al succitato argomento.

Nella storia delle emissioni la Targa non ha avuto, purtroppo, un posto rilevante, nonostante l'importanza leggendaria della competizione, e laddove sono stati rappresentati, i francobolli contengono delle inesattezze, dimenticanze, superficialità e scarsa attenzione al valore del "soggetto Targa".

Di seguito in dettaglio i francobolli in esame analizzati in ordine cronologico.

1962

Il primo dei quattro francobolli con tematica Targa Florio veniva emesso (incredibile, ma vero!) dalla Repubblica di San Marino, in data 23 gennaio 1962; si trattava di un valore di Lire 100 facente parte della serie Storia dell'Automobile, bozzettista Corrado Mancioni.



Nell'intento dell'autore (forse) doveva essere raffigurata l'Isotta Fraschini di Vincenzo Trucco alla Targa Florio del 1908.

Tuttavia questa certezza non vi è in quanto la vettura è raffigurata senza numeri di gara, quindi difficilmente individuabile tra le tre Isotta Fraschini partecipanti alla Targa del 1908, aventi rispettivamente n. di gara 7/A (Trucco), 7/B (Minoia) e 7/C (Giovanzani).

Del resto è incomprensibile la scelta di non voler apporre nessun numero, in quanto tutte le documentazioni foto-

grafiche dell'epoca ritraggono le vetture in assetto di gara, e pertanto numerate.

Tale francobollo ad un più attento esame può annoverarsi nell'elenco delle curiosità filateliche, per alcuni piccoli difetti di stampa.



1998

La prima emissione italiana appare sulla scena filatelica dopo ben 36 anni dall'uscita del dentello sanmarinese, ed esattamente in occasione dell'Esposizione Mondiale di Filatelia "Italia 98" tenutasi a Milano dal 23 ottobre al 1° novembre 1998, dedicata al Centenario della nascita di Enzo Ferrari.



Il foglietto filatelico edito dall'I.P.Z.S. raffigura sulla sinistra l'effigie di Ferrari e centralmente in basso la Ferrari 348 utilizzata nel 1993 per il Challenge Ferrari; sulla parte destra è correato da una serie di quattro francobolli disposti in duplice fila ed uniti tra di loro da riquadri perforati.

Le vignette a firma Anna Maria Maresca raffigurano nell'ordine da Sx in alto a Dx in basso alcune vetture particolarmente rappresentative nella storia della Casa Automobilistica.

La terza vignetta dovrebbe rappresentare la Ferrari 250 GTO che ha gareggiato nella 47a Targa Florio del 1963, tutto questo dichiarato dalle stesse Poste Italiane nel foglietto descrittivo a corredo dell'emissione ed in esecuzione del provvedimento a firma del Provveditore Generale dello Stato Borgia e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 276 del 25.11.1998.

DECRETO 31 ottobre 1998.

Valore e caratteristiche tecniche di questo francobollo celebrativo della esposizione mondiale di filatelia «Italia '98» dedicato al centenario della nascita di Enzo Ferrari, nel valore di L. 800 per ciascun soggetto, raccolti in un foglietto (L. 3.200).

IL SEGRETARIO GENERALE
DEL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

IN CONCRETO CON

IL PROVVEDITORE GENERALE DELLO STATO

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 213 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1983, n. 455;

Visto il decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, nella legge 29 gennaio 1994, n. 71, che dispone la trasformazione dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni in ente pubblico economico;

Visto l'art. 1, comma 2, del suddetto decreto-legge che fissa la trasformazione dell'Ente «poste italiane» in società per azioni al 31 dicembre 1996;

Visto l'art. 2, comma 27, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che differisce al 31 dicembre 1997 il termine di attuazione della suddetta trasformazione e domanda al CIPE l'eventuale modifica del predetto termine;

Vista la delibera CIPE 18 dicembre 1997, n. 244, relativa alla trasformazione dell'Ente «poste italiane» in società per azioni dal 28 febbraio 1998;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1997, con il quale è stato autorizzato il programma di emissione di carte valori postali celebrative e commemorative nell'anno 1998, che prevede, fra l'altro, l'emissione di francobolli ed interi postali celebrativi della esposizione mondiale di filatelia «Italia '98»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1998, con il quale sono stati specificati gli avvenimenti ai quali dedicare le carte valori postali per ogni giornata della esposizione mondiale di filatelia «Italia '98», fra i quali quello dedicato al centenario della nascita di Enzo Ferrari;

Visto il parere espresso dalla giunta d'urto, istituita con regio decreto 7 marzo 1926, n. 401;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, che demanda al dirigente generale gli atti di gestione;

Decreto:

Sono emanati, nell'anno 1998, quattro francobolli celebrativi della esposizione mondiale di filatelia «Italia '98» dedicati al Centenario della nascita di Enzo Ferrari, nel valore di L. 800 per ciascun soggetto, raccolti in un foglietto (L.3.200).

I francobolli sono stampati in offset; carta: fluorocromata, non filigranata per l'intero foglietto; formato carta: mm 46 x 27; formato stampa: mm 42 x 23; dentellatura: 14; colori: cinque; tiratura: un milione di foglietti, composti ciascuno di quattro francobolli; formato carta del foglietto: cm 16 x 11.

I francobolli sono disposti in duplice fila e uniti fra loro in un riquadro perforato posto in alto a destra del foglietto.

Le vignette raffigurano in ordine: la vettura con cui Enzo Ferrari conquistò la sua ultima vittoria nella gara automobilistica Bobbio-Pesio del 1931; la prima vettura Ferrari sulla quale apparve per la prima volta lo scudetto, raffigurante il caratteristico cavallino rampante, al gran premio di Sinesena nel 1952; la Ferrari 250 GTO che ha gareggiato nella 47ª Targa Florio del 1963; la Ferrari F300, ultimo modello della scuderia Ferrari. Su ciascun francobollo sono riportate le relative leggende «CORSA-PASSO DEL PRINCE 1931», «FERRARI 1952», «PRIMA AUTO 1963» e «FERRARI 1963». Completano i francobolli la leggenda «SERIE FERRARI 1958-1988», la scritta «ITALIAN» ed il valore «800».

Sul foglietto, fuori dal riquadro, è raffigurato un ritratto di Enzo Ferrari e la Ferrari 348 utilizzata nel 1993 in una serie di gare di velocità denominate Challenge Ferrari 348 78-TS. In basso, a sinistra è riprodotto il cavallino della Ferrari e a destra il logo «ITALIA '98». Completano il foglietto le leggende, in alto «SERIE FERRARI 1958-1988» e in basso «ESPOSIZIONE MONDIALE DI FILATELIA MILANO 23 OTTOBRE 1° NOVEMBRE 1998».

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 31 ottobre 1998

Il segretario generale
del Ministero delle comunicazioni
SALERNO

Il Provveditore generale dello Stato
BOLOGNA

98A1014

LE FERRARI G.T.O. ALLA TARGA FLORIO

1962

Ferraro-Scarlatti - Chassis 3451GT - Targa 13134 L4 - n. di gara 86 - 4ª Assoluta - Sx;
Phil Hill - Chassis 3413GT - Vettura Prova Ferrari - Targa Prova MD-53 Non partita - Sx;

1963

Bulgari-Grana - Chassis 3413GT-Tg VA 98656 - n. di gara 104 - 4ª Assoluta - Scud.Sant'Ambroeus- Sx
Bordeau-Scarlatti- Chassis 3445GT- Targa MO Prova 74- n. di gara 108- 6ª Assol.-Scud. Centro Sud- Sx
Hitchcock- Tokotoua- Chassis 3647GT- Targa MO 77434- n. di gara 110- 8ª Assoluta - Dx;
Nicolosi - Taramazzo- Chassis 3705GT- Targa MO 77914- n. di gara 112- 13ª Assoluta - Dx;
Piper - Cantrell - Chassis 3767GT - Targata MO 79640 - n. di gara 102 - Non partita - Dx;
Von Czaay-Hodges- Chassis 3809GT- Targa MO 78595- n. di gara 106- Non partita - Scud. Waltham- Sx ;

1964

Norinder-Troberg-chassis 3445GT- Targa MO 79978 - n. di gara 112- 9ª Assoluta - Sx;
Ferlandi-Taramazzo- ch 3413GT -Targa Roma 659857-(R)(1) n. di gara 114- 5ª Ass. Scud.Sant'Ambroeus-Sx
Guichet- Facetti- chassis 4675GT- Targa CN 110711-(R)(1) n. di gara 118- Ritirata- Guida Sx;
Bourillot- Bourbon Parma- ch 3909GT - Targa GE 2674 (CH)- n. di gara 126-10ª Ass.- Scud. Filipinetti- Sx;
Nicolosi- Zanardelli- chassis 3705GT- Targa MO 77914- n. di gara 128 -12ª Assol.-Scuderia San Marco-Sx
Mosca - Fortimbras- chassis 3647GT- Targa NA 299479 - n. di gara 132- Ritirata - Dx;

1965

Bourillot - Bourbon Parma- ch. 3909GT - Targa GE 2674 (CH)- n. di gara 102- Ritirata - Scud.Filipinetti - Sx
Marchesi - Mosca- chassis 3647GT- Targa Roma 800989- n. di gara 112- 13ª Assoluta - Dx;
Latteri - Capuano - chassis 3765LM- Targa TS 52855- n. di gara 114- Ritirata- Scuderia Pagano - Sx;
Ravetto- Starrabba- chassis 4091GT- Targa PA 139932-(R)(2) n. di gara 118-12ª Assoluta- Scud.Pegaso- Sx

1966

Reale - Marsala - chassis 4091GT- Targa PA 139932-(R)(2) n. di gara 168* - F.T.M. - Scud.Pegaso- Sx;

(R) Ricarozzata in configurazione 1964 - (1) Tettuccio lungo - (2) Tettuccio corto con alettonico

* In qualche pubblicazione risulta classificata al 39° posto

Dal 1967 e fino alla conclusione dell'edizione velocità (1977) nessuna Ferrari GTO risulta iscritta.

Sx = Guida Sinistra
Dx = Guida Destra

In grassetto i migliori risultati

Elenco delle Ferrari GTO partecipanti alla Targa Florio

tante dettagliate disposizioni legislative ed altro, con tanto spreco di firme altisonanti.

All'osservazione dell'appassionato filatelico che basa la Sua "passione" anche sul minimo dettaglio tali "libere interpretazioni" risultano quanto mai distoniche e sgradevoli.

2006

Dobbiamo attendere il 2006, data storica del centenario, per trovare, finalmente, una emissione dedicata interamente alla Targa Florio, comprensiva di innumerevoli varietà. (8,9,10,11)

Corredata da una esaustiva descrizione storica del personaggio Vincenzo Florio e della Sua leggendaria creazione, a firma del compianto avv. Antonio Marasco (che, stranamente, anticipa la data storica al 5 maggio 1906), il francobollo stampato dall' Officina Carte Valori dell'I.P.Z.S. in rotocalcografia su carta bianca patinata neutra, riproduce il dipinto "La Targa Florio" realizzato nel 1930 da Margaret Bradley.



La pittrice inglese, figlia del famoso giornalista, fu molto conosciuta negli ambienti mondani negli anni ruggenti della mitica corsa per aver realizzato una serie di acquerelli che coglievano le atmosfere tipiche di Floriopoli.

L'auto riprodotta presenta le seguenti caratteristiche: guida a Sx, due feritoie nella fiancata ed è contrassegnata con il numero 100 di gara (peraltro mancante su cofano).



In base ad una corposa documentazione storico fotografica nessuna vettura Ferrari 250 GTO avente queste caratteristiche ha partecipato alla Targa Florio del 1963, ne tantomeno in nessun altro anno in cui ha gareggiato nella competizione siciliana (1962, 1964, 1965 e 1966). Dobbiamo, dunque, considerarla una libera interpretazione artistica della vignettista o più maliziosamente un vero e proprio errore filatelico.

Infatti nello stesso foglietto, come evidenziato dalla Gazzetta dello Sport in un articolo del 7.11.1998 si nota un ulteriore errore riguardante la Ferrari 500 del 1952 identificata come monoposto di Formula 1, mentre per le specifiche visibili nel francobollo trattasi indiscutibilmente di una Formula 2.

Sorge spontanea una domanda "i francobolli debbono rappresentare una verità storica, o questa è una sfumatura di poco conto?"; se la risposta fosse orientata verso questo secondo aspetto non si comprende la necessità di

Non fu però l'unica; tra gli altri, ricordiamo: Duilio Cambellotti, autore, fra l'altro, del famoso dipinto "auto in corsa e cavalli" e per lunghi anni scenografo ufficiale delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa; il palermitano Aleardo Terzi, personaggio di spicco nella grafica liberty, illustratore della rivista Rapiditas; il toscano Ezio Castellucci, che si cimenta in bellissimi olii.

Ed ancora a seguire Antonio Molinari, acquarellista che riproduce la moda degli anni trenta; Marcello Dudovich autore di un'illustrazione che ritrae Don Vincenzo Florio e la cognata Franca, e per concludere il famoso pittore inglese Gordon Crosby conosciuto per le sue molte opere che ritraggono i paesaggi madoniti attraversati dai bolidi del tempo.

Un elenco di tutto rispetto, abbiamo detto, a cui si aggiunge a ben merito il nome del primo vero pittore della Targa tale Vincenzo Florio con le innumerevoli opere ad olio raffiguranti la Sua Floriopoli.

Opere che antecedono lo stile naif, nate dalla sua sfaccettata personalità "futurista" orientata alla velocità ed ad una visione moderna della vita.

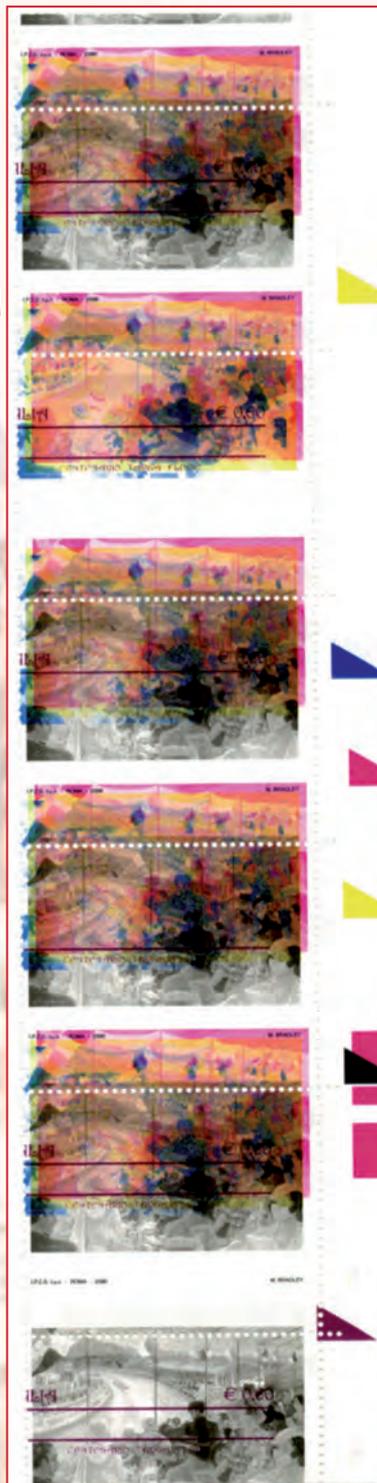
Quadri colorati e vibranti di quella varia umanità che si affacciava inconsapevole ad un secolo di luci e spesse ombre, che nell'arte avrebbe riscattato profondi dolori.



Cartolina tratta dal dipinto "Floriopoli" di Vincenzo Florio

Senza aspettarsene merito anche nell'arte pittorica Vincenzo Florio costruttore di leggende, fu "primus inter pares".

E allora a questo punto mi sorge l'ennesima domanda: "a quale dio esterofilo dobbiamo sempre sacrificare il genio italico?", non sarebbero certo mancati i quadri da cui trarre giustamente il francobollo rappresentativo del Centenario. Chi più di Vincenzo Florio lo meritava?... Ormai ...



Alcune varietà del francobollo del 2006

2016

E' però ai giorni nostri che si tocca l'apice dell' esterofilia, con l'emissione del francobollo celebrativo della centesima edizione della competizione siciliana.

Infatti, come sanno gli appassionati filatelici, il bozzetto che ufficializza l'evento è dedicato all'austriaco Helmut Marko, il cui merito è stato quello di conquistare la piazza d'onore alla Targa Florio del 1972 e stabilire con la sua Alfa Romeo 33 TT 3 il secondo miglior tempo sul giro in 33'41" a cinque secondi dall'imbuttato record di Leo Kinnemen su Porsche, stabilito nel 1970.



Evidentemente, agli occhi dei committenti il francobollo, queste performance hanno più valore e merito rispetto alle tre acclamate vittorie del siciliano Nino Vaccarella.

Nella fattispecie il francobollo stampato dall'I.P.Z.S. il rotocalcografia su carta bianca patinata neura, a firma del bozzettista Fabio Abbati, ritrae la suddetta Alfa Romeo n. 5.

Analizzando nei dettagli il francobollo si evince, a parte l'apprezzabile cromatismo, di sicura efficacia, la mancata ambientazione "floriana" del contesto paesaggistico; per non dire dell'anglosassone desinenza th che poco a che vedere con la lingua italiana.

Rifacendomi alla mia naturale inclinazione all'indagine con cui ho esordito in questo articolo, rinfocolata da queste evidenti scelte "di opportunità" incomprensibili ai "semplici" appassionati mi chiedo:

1) Non sarebbe stato più onesto nei confronti del plurivincitore della Targa Florio, Nino Vaccarella, per altro unico superstita della triade "d'oro" (Maglioli U., Gendebien, Vaccarella) con tre vittorie conseguite alla leggendaria corsa, che la centesima edizione celebrasse la Sua Alfa Romeo portata al podio nel 1971?!...se proprio avrebbe dovuto trattarsi di Alfa Romeo...

2) Questa omissione si aggiunge all'altra più grave di non aver minimamente attenzionato la figura del fondatore del tutto Vincenzo Florio.

Si è pensato di radunare un parterre di nomi altisonanti, con un evidente notevole onere economico e non si è pensato di impegnare una modica cifra per l'acquisto di una corona d'alloro da apporre ai piedi del busto, a suo tempo innalzato a Floriopoli.

L'erma che ritrae il mitico fondatore da "cursa", se ne stava in disparte, tra tanto clamore, piena di ragnatele a meditare sull'ingratitude della nostra disattenta società. Si dirà: "cosa c'entra questo discorso con la filatelia?" ... E se non ci fosse stato Vincenzo Florio, non ci sarebbe stato motivo di emettere francobolli sulla Targa!!!!...

Del resto non sarebbe nata la leggenda.

La conclusione di questo variegato articolo, vuole essere solo un incitamento a porre attenzione al merito dei "campioni" di casa nostra, visto che vi sono; e per non dover affermare con amarezza "Meglio dire piuttosto, che piuttosto che niente".



Horthy Cup 1937

di Filippo Carella

Nel 1936, durante il Congresso Straordinario della LEN (League European de Natation, la confederazione europea di nuoto), fu istituita la Horthy Cup, dal nome dall'Ammiraglio Miklòs Horthy, Reggente del Regno d'Ungheria dal 1920 al 1944.

Un torneo internazionale di pallanuoto a sei squadre che sostituì la già esistente Klebesberg Cup, che prendeva il nome da Kuno von Klebelsberg, ministro del Regno d'Ungheria.

L'edizione del 1937 si svolse dal 14 al 20 Agosto sull'Isola Margherita a Budapest e l'inizio della competizione coincise con l'inaugurazione della piscina.

Il torneo fu vinto dall'Ungheria che terminò le 5 giornate di gare, nelle quali tutte le nazionali si affrontarono tra di loro, senza sconfitte e con 31 goal fatti e 3 subiti.

La classifica finale della Horthy Cup 1937: 1. Ungheria, 2. Germania, 3. Belgio, 4. Olanda, 5. Francia, 6. Austria. Due anni dopo, nel 1939, a Doetinchem (Olanda) si tenne la seconda edizione del torneo, questa volta vinta dalla Germania, che fu anche l'ultima prima che la Horthy Cup venisse sospesa per la guerra e cancellata definitivamente nel 1946.



I due annulli del 22 Luglio 1937 risulterebbero essere tra i primi, se non i primi, pezzi filatelici dedicati alla pallanuoto



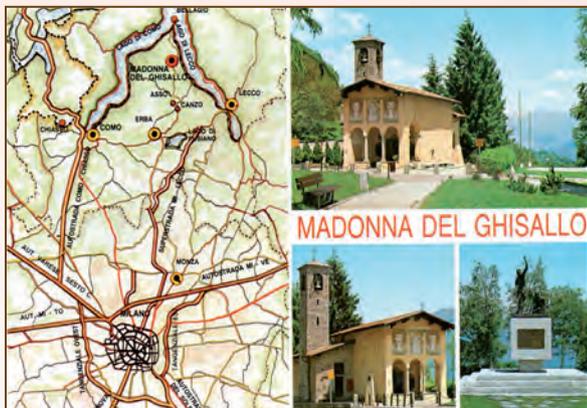
L'annullo del 20 Agosto 1937 è stato emesso nell'ultima giornata del torneo



I Santuari dello Sport

di Pasquale Polo

Non tutti sanno che in Italia esistono due Santuari dedicati alla "Madonna" che oltre al loro indubbio significato religioso, hanno anche un significato nel campo dello sport, si tratta del Santuario della Madonna del Ghisallo a Magreglio (CO) e del Santuario della Madonna del Divino Amore a Castel di Leva - Roma.



MADONNA DEL GHISALLO

La Madonna del Ghisallo

Al culmine del colle del Ghisallo (754 m. sul l.m.), da sempre meta preferita dei ciclisti lombardi e più volte percorso dal Giro d'Italia e dal Giro di Lombardia, si trova una piccola chiesetta dedicata alla Madonna del Ghisallo, costruita per un voto alla Madonna da un certo Ghisallo, scampato in quei luoghi alla morte per mano di alcuni briganti. Nel 1949 su iniziativa del parroco Don Ermelindo Viganò, Papa Pio XII proclamò la Madonna del Ghisallo Patrona dei Ciclisti Italiani. Da allora, i Campioni del ciclismo, cominciarono a donare al Santuario le biciclette usate per le vittorie al Tour, al Giro e le maglie rosa, gialla e iridata, tra i donatori Coppi, Bartali, Magni ed Merckx, che a poco a poco riempirono la piccola chiesetta di cimeli ciclistici. Negli anni 90 questi cimeli non trovarono più lo spazio per essere esposti, ma su proposta di Fiorenzo Magni prese il via il progetto di un Museo del Ciclismo da affiancare al Santuario. Inaugurato nel 2006, il Museo è disposto su 3 piani ed oltre alle biciclette ed alle maglie comprende anche una raccolta di materiale sul ciclismo. All'interno del museo è esposta la più grande collezione di maglie rosa al mondo, nella sala principale ci sono più di 50 maglie rosa originali, dagli anni '30 ad oggi. I cimeli più importanti continuano comunque ad essere esposti nella chiesa del Santuario. Nel piazzale antistante al Santuario sono state collocate le statue di Fausto Coppi e Gino Bartali, recentemente si è aggiunto anche il busto di Alfredo Binda.



Le bici dei campioni conservate nella chiesa della Madonna del Ghisallo



Portachiavi votivo della Madonna del Ghisallo



Targhetta della Madonna del Ghisallo

Annulllo dell'inaugurazione del Museo del ciclismo Madonna del Ghisallo





I cimeli del ciclismo conservati nella chiesa della Madonna del Ghisallo



Cartolina del Museo del ciclismo - Madonna del Ghisallo



La Madonna del Divino Amore

La chiesa della Madonna del Divino Amore, si trova, a pochi chilometri da Roma a Castel di Leva sulla via Ardeatina. Un primo miracolo si ebbe nel 1794, un pellegrino diretto a Roma si perde nelle campagne a sud di Roma e nei pressi di Castel di Leva viene assalito da un branco di cani che lo circondano, ma alzando lo sguardo vide una torre con un'icona della Madonna con il bambino in braccio che subito venne invocata per salvarlo e di colpo i cani si fermarono e scomparvero.

I Pastori che abitavano nei dintorni accorsero subito e sentito il racconto del pellegrino lo diffondono a Roma, diventando ben presto meta del pellegrinaggio per vedere la Madonna di Castel di Leva. Un secondo miracolo avviene nel 1944 quando l'icona della Madonna del Divino Amore viene trasferita a Roma per paura dei bombardamenti ed è proprio davanti all'effigie della Madonna a Campo Marzio nella chiesa di Sant'Ignazio de Loyola che migliaia di fedeli romani leggono il testo del "voto" alla Madonna affinché la città venga risparmiata dalla distruzione con la promessa di erigere una nuova chiesa a Castel di Leva.

Quella sera stessa i tedeschi abbandonarono la città e la Madonna del Divino Amore divenne la salvatrice dell'Urbe. Ma bisogna aspettare il 1996 per vedere la posa della prima pietra del nuovo Santuario.

Il Santuario è molto caro al culto della Madonna da parte dei romani ed anche dagli sportivi romani che hanno riempito il piccolo Santuario con i loro cimeli più cari, biciclette, maglie, foto e altro ancora che lo hanno fatto diventare un piccolo museo dello sport, tra questi le biciclette di Felice Gimondi, Eddy Merckx e Francesco Moser, infine non poteva mancare la maglia del mitico "Capitano" della Roma, Francesco Totti.



Impronta della macchina affrancatrice utilizzata dal Santuario del Divino Amore



La bicicletta di Felice Gimondi donata alla Madonna del Divino Amore



La maglia di Totti donata alla Madonna del Divino Amore



La bicicletta del record dell'ora di Moser donata alla Madonna del Divino Amore

La maglia di Di Vaio donata alla Madonna del Divino Amore



La bicicletta di Eddy Merckx donata alla Madonna del Divino Amore



La torre di Castel di Leva con l'icona della Madonna del Divino Amore



1954 - Annullo del Santuario del Divino Amore



1941 - Annullo del Santuario del Divino Amore



1962 - Annullo del Santuario del Divino Amore

PESCA SPORTIVA di Angelo Salvioni

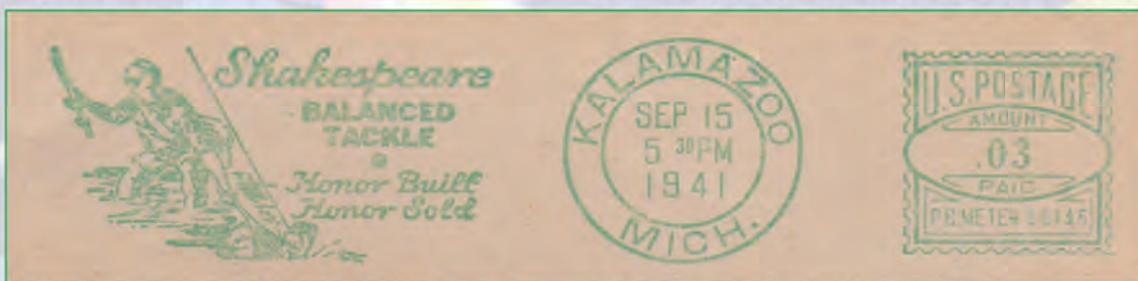
La pesca sportiva è uno sport che può essere praticato sia in corsi d'acqua dolce che in mare. L'etica della pesca sportiva pone colui che la pratica in condizioni di parità con la sua preda. Chi pratica la pesca sportiva non si pone come unico obiettivo di catturare pesce per nutrizione, ma cerca la sfida nella cattura stessa, ne è la prova il recente diffondersi del **No-Kill** cioè pesca senza uccisione e del **Catch & Release** ovvero cattura e liberazione della preda. Il **No-Kill** è una particolare regolamentazione adottata specialmente nelle acque cosiddette "a salmonidi" e che prevede che ogni pesce catturato venga poi rilasciato. Il **Catch & Release** è il complesso sempre in evoluzione di quegli accorgimenti che, se adottati dal pescatore di superficie, favoriscono la sopravvivenza del pesce catturato e poi rilasciato.

Piccola rassegna di affrancature meccaniche di propaganda turistica per la pesca sportiva

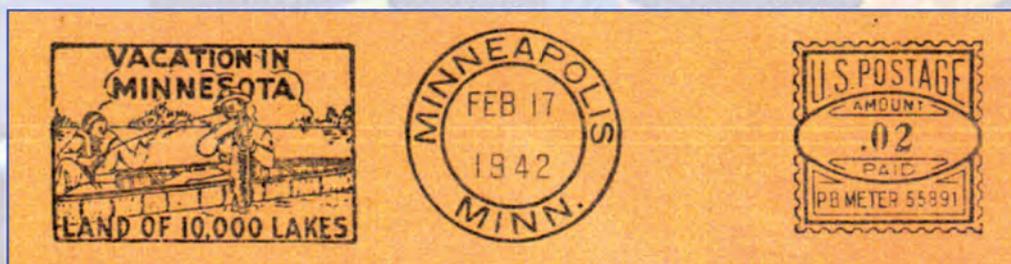


Impronta usata a OMAHA Nebraska

Stessa impronta ma senza data per spedizioni in quantità



Affrancatura Meccanica per pubblicizzare la Pesca Sportiva a KALAMAZOO nel Michigan



Richiamo per i pescatori da questa pubblicità a favore delle vacanze nel Minnesota, il territorio dei diecimila laghi.

Pubblicità : si fa sempre buona pesca nel New Hampshire

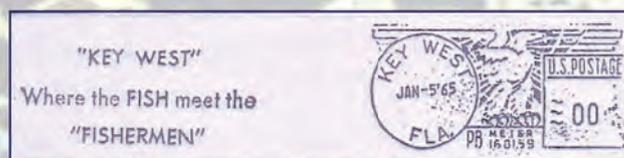


KEY WEST, in Florida, deve essere la fine del mondo per i pescatori



Slogan: "Key West dove il pesce va incontro ai pescatori"

Slogan: "Key West il posto dove si pesca meglio al mondo"



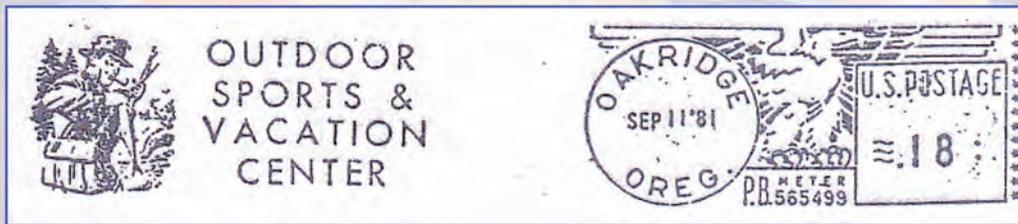


COLUMBUS (m 248) – Ohio
 Pubblicità per pescare in barca
 lungo i fiumi che scendono dai
 monti

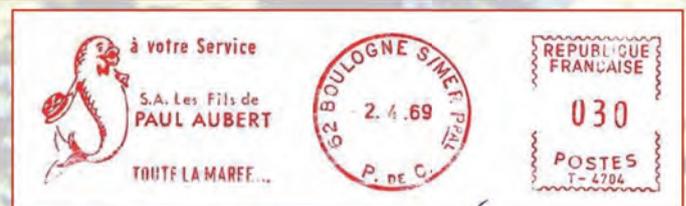
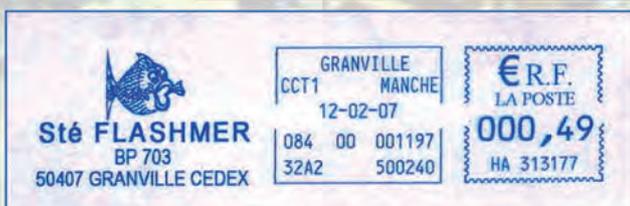
GUNZENHAUSEN (m 416) in Germania
 si privilegia la pesca da terra



OAKRIDGE- Oregon centro
 per vacanze e sport.



**Impronte avente il pesce come simbolo per varie pubblicità.
 Aziende, centri di pesca, articoli per pescatori e degustazione di pesci.**



SPONSOR OLIMPICO

La BP, azienda leader nel settore petrolifero, è stata sponsor per i XII Giochi Olimpici invernali di Innsbruck 1976, svoltisi dal 4 al 15 febbraio. L'Italia con Piero Gros vince la medaglia d'oro nello slalom speciale.



OLIMPIADE

Parigi - Impronta del Comitato Olimpico Nazionale e Sport Francesi

TROFEO

Pubblicità della HELLINGMAN B.V. azienda produttrice di qualsiasi trofeo sportivo. L'azienda ha la sede in Apeldoorn (Olanda).

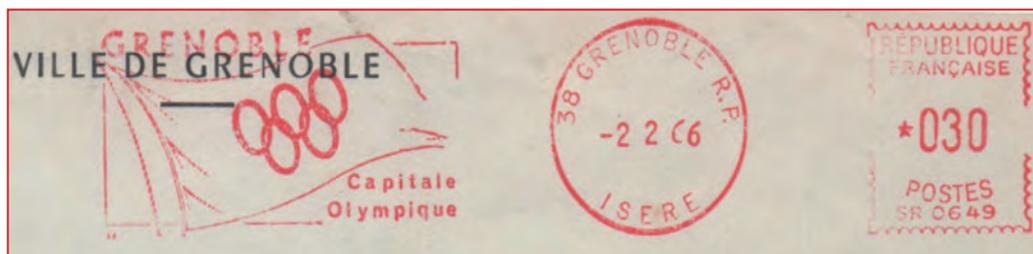


HOCKEY

Nel 1990 il Campionato Mondiale di Hockey ha avuto luogo a Berna e a Friburgo e ha visto la vittoria della Russia sulla Svezia, al terzo posto la Cecoslovacchia. Le gare si sono svolte dal 16 aprile al 2 maggio 1990.

OLIMPIADE

La città di Grenoble si proclama Capitale Olimpica per i Giochi che si svolgeranno dal 6 al 18 febbraio 1968.



NIKAIA

Nel 1978 si è svolto a Nizza (Francia) un importante meeting internazionale di atletica leggera valido per il Grand Prix IAAF.

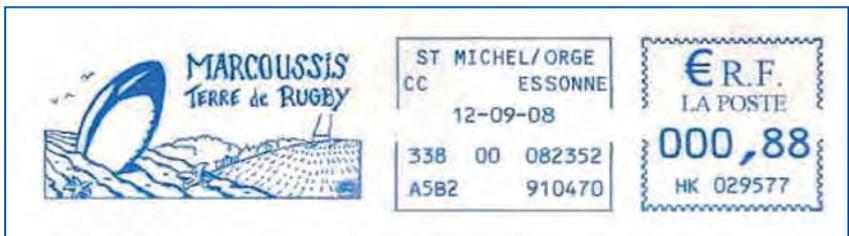


EQUITAZIONE

Impronta dell'ippodromo Vincennes di Parigi dove si svolgono gare di trotto montato e trotto al sediola. Qui si disputa fin dal 1920 il Grand Prix d'Amerique.

RUGBY

La Federazione Francese di Rugby ha deciso alla fine del 1998 di creare il Centro Nazionale di Rugby a Marcoussis. L'inaugurazione ha avuto luogo il 18 novembre 2002.



RUGBY

Parigi - Impronta della Federazione Francese di Rugby

DUNLOP

La Dunlop, società internazionale con sede in Gran Bretagna e fondata nel 1889, pubblica il pneumatico SP SPORT che assicura il massimo equilibrio tra i diversi stili di guida, in qualsiasi condizione.

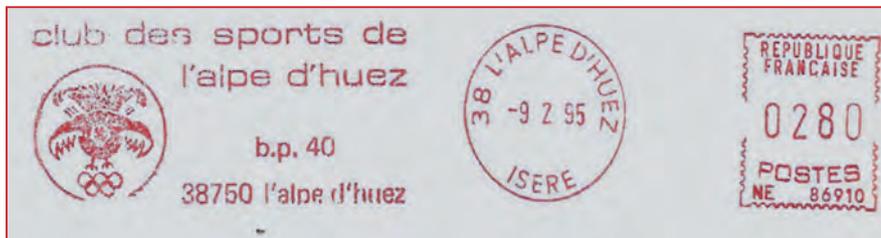


AUTOMOBILISMO

La Peugeot ricorda la vittoria della sua vettura modello 504 nella sua classe, al Rally del Marocco del 1971.

GOLF

Il Golf Club di Tourquet, comune situato nel dipartimento del Passo di Calais, ha un percorso di 18 buche situato tra dune e foreste. Ha ospitato più volte l'Open di Francia.



ALPE D'HUEZ

Alpe d'Huez è una località sciistica delle alpi francesi nel dipartimento dell'Isère ed è divenuta famosa come sede d'arrivo di una tappa del Tour de France. Il primo ad aggiudicarsi questa vittoria è stato Fausto Coppi nel Tour del 1952.



ROMA 2024

di Pasquale Polo

Sappiamo tutti come è andata a finire la candidatura olimpica di "Roma 2024" e il nostro sogno per ospitare un'altra Olimpiade. La candidatura era già in dirittura d'arrivo e diversi sono stati i souvenir preparati per la propaganda e la sponsorizzazione di Roma Olimpica. Cominciamo con le due cartoline che sono state dedicate a "Roma 2024", la prima è la cartolina preparata nel 2015 a Riccione per l'Esposizione "Da Olimpia a Roma 2024" organizzata dall'UICOS e dalla C.S.A.In. in occasione della 20ª edizione dei Campionati Europei delle Aziende Industriali. La seconda è la cartolina dell'UICOS n. 90 realizzata per l'Esposizione "Verso Roma 2024" che l'UICOS ha presentato nelle sale di "Italiafil 2015" a Firenze, e illustrata con il Parco del Foro Italico a Roma e lo stadio "Artemio Franchi" di Firenze. Per l'occasione è stato utilizzato anche un anullo speciale con la scritta commemorativa "Verso Roma 2024". Il Comitato Organizzatore invece ha realizzato tre distintivi, il primo, una coccarda tutta tricolore che è stata consegnata a tutti gli invitati alla cerimonia della presentazione ufficiale della candidatura di Roma 2024 al Palazzo dei Congressi di Roma-EUR, in questa occasione l'UICOS ha allestito una piccola esposizione di memorabilia di Roma 1960 che facevano bella mostra all'ingresso della sala principale assieme alla collezione di Torce Olimpiche del CONI. Successivamente in vari eventi sportivi che si sono svolti a Roma dove era presente il gazebo del Comitato Promotore di Roma 2024 sono state distribuite delle altre coccarde che si differiscono dalle prime per il materiale del nastro tricolore e per la disposizione dei colori della coccarda tricolore, verde-bianca-rossa, mentre la prima versione aveva i colori in questa disposizione, rossa-bianca-verde. Altri due pins sono stati preparati per propagandare Roma 2024 ai Giochi Olimpici di Rio de Janeiro, uno in metallo dorato ed uno in plastica, riproducenti il logo della candidatura.



Distintivo consegnato a tutti i partecipanti della cerimonia per la presentazione della candidatura di Roma 2024



Distintivo consegnato successivamente in varie manifestazioni dal Comitato Promotore della candidatura di Roma 2024



Il manifesto di Riccione



Pins distribuito a Rio de Janeiro per pubblicizzare Roma 2024



L'annullo utilizzato a Firenze il 24/10/2015 cartolina UICOS n. 90



A cura di **Mauro Gilardi**

TROFEO MEZZALAMA

Il Trofeo Mezzalama è una gara internazionale di sci alpinismo con attrezzatura classica che si svolge sul massiccio del Monte Rosa. Deve il suo nome a Ottorino Mezzalama - pioniere di questa specialità - ed è la prova di sci alpinismo più alta delle Alpi poiché supera la vetta del Castore (m 4.226) e il Passo del Naso dei Lyskamm (m 4.150). La maratona dei ghiacciai, aperta a cordate di tre elementi, venne organizzata per la prima volta nel 1933 dallo Ski Club Torino, dal Club Alpino Italiano di Torino e dal Club Alpino Accademico per ricordare il grande sci alpinista scomparso tragicamente il 23 febbraio 1931. A questa prima edizione ne seguirono altre cinque consecutive. Alla vigilia della seconda guerra mondiale la gara venne sospesa. Dopo un trentennio d'interruzione, il Mezzalama rinacque negli anni '70. Dal 1971 al 1978 si disputarono quattro edizioni. Nel 1981 il maltempo fece fallire ogni tentativo di far partire la gara, gli organizzatori rinunciarono a proseguire nel loro compito e, così, la manifestazione morì per la seconda volta. Nel 1997, con la diffusione sportiva dello sci alpinismo, il Mezzalama risorse nuovamente grazie a una fondazione, sostenuta dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, che stabilì d'organizzare la gara ogni due anni. Del Mezzalama storico rimangono le squadre di tre elementi in cordata, ma il percorso si è molto allungato in testa e in coda: la partenza è posta al fondo delle piste di Cervinia (m 2.020) e il traguardo a Gressoney-La-Trinité (m 1.637), che si raggiunge dopo 45 chilometri e un dislivello in salita di 2.862 metri e un dislivello in discesa di 3.145 metri. Nel 2015, per celebrare il 150° anniversario della conquista del Cervino, avvenuta il 14 luglio 1865 dal versante svizzero ad opera del britannico Edward Whymper, il percorso di gara è stato "capovolto", proprio per inchinarsi - nel finale - al cospetto del "Gran Becca". Quella andata in scena sabato 2 maggio è stata un'edizione strepitosa, degna della fama di questa gara. Quasi 800 gli atleti al via - per 260 cordate di 22 nazioni - e vittoria finale della formazione del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur. La ventesima edizione del Trofeo Mezzalama è stata ricordata anche a livello filatelico. Poste Italiane ha realizzato due annulli speciali: uno utilizzato il 1° maggio presso la Palestra Sporthaus di Gressoney-Saint-Jean; l'altro posto in uso il 2 maggio presso il gazebo allestito in località Cretaz,

all'interno dell'area traguardo della gara. Grazie all'amico Andrea Amoroso sono in grado di mostrarvi la cartolina realizzata per l'occasione con l'annullo di Gressoney-Saint-Jean (1/2).



1/2

REVIVAL MV AGUSTA

Tra sabato 23 e domenica 24 maggio 2015, centinaia di moto si sono radunate a Cascina Costamare di Samarate (VA) per celebrare il 70° anniversario della fondazione della "MV Meccanica Verghera", il reparto Agusta nato per la costruzione di motori e motocicli. Il Revival MV Agusta è un appuntamento di riferimento nel mondo delle moto storiche, unico nel suo genere, sia per la partecipazione di rare e pregiate moto appartenenti a importanti collezioni private, sia perché abbina all'esposizione statica di moto storiche e moderne, la sfilata pomeridiana su uno degli ultimi circuiti cittadini esistenti. L'internazionalità dell'evento è stata confermata dal fatto che anche a questa 21ª edizione hanno partecipato, oltre a tanti appassionati provenienti da tutta Italia, rappresentanti di vari moto club mondiali legati ad MV, quali quelli di Francia, Germania, Svizzera, Spagna, Giappone, Gran Bretagna e Slovenia.

Nell'occasione, grazie alla preziosa collaborazione della Fondazione Museo Agusta, migliaia di visitatori hanno avuto la possibilità d'ammirare motociclette realizzate in esemplare unico e visionare documenti e cimeli inediti relativi al glorioso periodo storico del marchio. La giornata di sole, la presenza di campioni quali Giacomo Agostini e Alessandro "Ciro" De Petri e quella dei piloti del team Gimotorsport sono stati gli ingredienti principali del successo della manifestazione. Da non sottovalutare, però, l'importante novità rappresentata dal gemellaggio tra il Moto Club Internazionale MV Agusta e il Registro Storico Aermacchi, che ha consentito la presenza espositiva di moto di quello che è stato uno dei maggiori marchi antagonisti della MV nelle competizioni dell'epoca. Su iniziativa del Gruppo Lavoratori Seniores Agusta - MV, l'evento è stato celebrato anche a livello filatelico. Sono state realizzate quattro cartoline ricordo a tiratura limitata e, nella giornata di domenica, Poste Italiane ha allestito un proprio sportello temporaneo presso il Museo Agusta, dove è stato utilizzato un annullo speciale (3). Qui vi mostro una delle quattro cartoline, quella dedicata alla prima vittoria su circuito ottenuta dalla MV 98 cc il 13 ottobre 1946 a Valenza (4).



UN CALCIO ALLA DROGA

Venerdì 30 ottobre si è disputata a Roma, allo Stadio dei Marmi, una partita di beneficenza tra la Nazionale Parlamentari e i Campioni dello Sport. Sugli spalti, oltre duemila

alunni di 40 scuole della Capitale. Promosso dal Comitato sport contro la droga e dall'Associazione medaglie d'oro al valore atletico, l'appuntamento sportivo è stato realizzato nell'ambito dell'iniziativa "Dai Un Calcio Alla Droga". L'evento, oltre a sensibilizzare il mondo studentesco sulle droghe e le loro nefaste conseguenze, è servito anche a reperire fondi per fornire, ad una delle strutture scolastiche presenti, attrezzature utili per avviare i giovani alla pratica sportiva, uno dei più grandi antidoti all'uso delle droghe. La Nazionale Parlamentari, allenata da Picchio De Sisti ha visto tra le sue fila esponenti di governo, maggioranza e opposizione. Per i Campioni dello Sport, allenati da Dario Marcolin, sono scesi in campo, tra gli altri, Kristian Ghedina, Patrizio Oliva e Daniele Masala. Alla fine la gara è terminata in perfetta parità: 0 a 0. Francesco Marinelli, del servizio filatelia dell'ufficio postale RM47, mi ha informato che, per l'occasione, Poste Italiane ha allestito uno sportello filatelico temporaneo presso lo Stadio dei Marmi, dove è stato posto in uso un annullo speciale (5) e distribuita una cartolina realizzata a ricordo della manifestazione (6).



GIUBILEO DEI MOTOCICLISTI

Sabato 20 febbraio, un'ampia delegazione della Federazione Motociclistica Italiana è stata ricevuta in Piazza San Pietro da Sua Santità Papa Francesco. Una giornata storica per la FMI e per tutti gli appassionati di due ruote, una

grande occasione per condividere i valori sportivi, umani e spirituali del motociclismo. Questo vero e proprio "Giubileo dei Motociclisti" ha fatto registrare la presenza di circa 7.500 persone, fra autorità del mondo sportivo, tesserati e rappresentanti dei vari Moto Club d'Italia. All'udienza del Papa hanno preso parte anche molti piloti professionisti, tra i quali Loris Capirossi (tre volte Campione del Mondo nel Motomondiale), Antonio Cairoli (otto volte Campione del Mondo di Motocross), David Philippaerts (Campione del Mondo di Motocross nel 2008), Giovanni Sala (cinque volte iridato di Enduro) e Alex Salvini (Campione del Mondo di Enduro nel 2013). Al termine dell'incontro, il Presidente della FMI Paolo Sesti ha omaggiato Papa Francesco con una targa ricordo e con la maglia azzurra utilizzata nelle competizioni fuoristrada a squadre nazionali. In occasione del Giubileo dei Motociclisti, Poste Italiane ha realizzato un folder filatelico. La copertina di questo pieghevole è dedicata alle specialità che compongono il vasto mondo FMI (7/8). L'interno, invece, contiene due cartoline - entrambe timbrate con l'annullo speciale dedicato all'evento - raffiguranti momenti del passato che hanno visto la FMI vicina alla Santa Sede (9/10). Il folder, realizzato in tiratura limitata e numerata, si poteva acquistare, al costo di 5 €, presso l'ufficio postale mobile allestito nell'area centrale di Piazza Risorgimento.



7



8



TRIANGOLARE DI CALCIO

Sabato 19 marzo, il Comune di San Pietro Infine (CE), nella giornata dedicata alla Festa del Papà, ha organizzato l'evento di beneficenza "I percorsi della Storia, dalla prima alla seconda guerra ricordando i papà", con la quale si sono voluti onorare tutti i papà che hanno trovato la morte nel corso del primo e, soprattutto, del secondo conflitto mondiale, combattuto proprio sul territorio. Momento clou di questa manifestazione è stato il triangolare di calcio che ha messo di fronte la Nazionale Parlamentari, la Nazionale Giornalisti RAI e la rappresentativa dell'80° RAV Roma. L'importante manifestazione sportiva, divenuta ormai un appuntamento irrinunciabile che dà lustro all'intero territorio, è stata organizzata dall'associazione "Insieme per la Vita", in collaborazione col nuovo Milan Club Cassino e con la partecipazione del Rotary Club Cassino, che ha avuto il compito di destinare la somma raccolta nel corso del triangolare di beneficenza alla vaccinazione dei bambini grazie alla sinergia sviluppata con l'associazione "End Polio Now". Teatro della prestigiosa kermesse calcistica è stato, ancora una volta, il manto in erba sintetica dello Stadio Comunale. Rosario Pinna, referente per la filatelia per le aree di Caserta, Napoli e Benevento, mi ha segnalato che per celebrare l'evento Poste Italiane ha realizzato un annullo speciale (11) e una cartolina ricordo (12), a disposizione di appassionati e collezionisti presso lo sportello filatelico allestito all'interno dell'impianto sportivo.



11

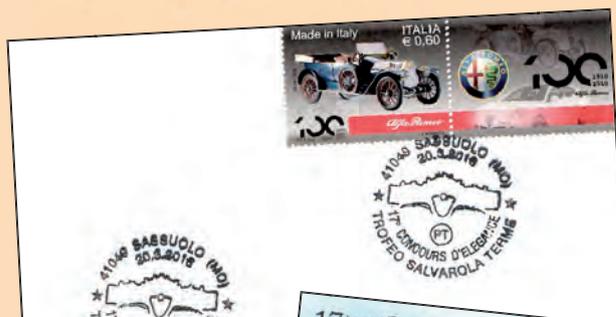


12

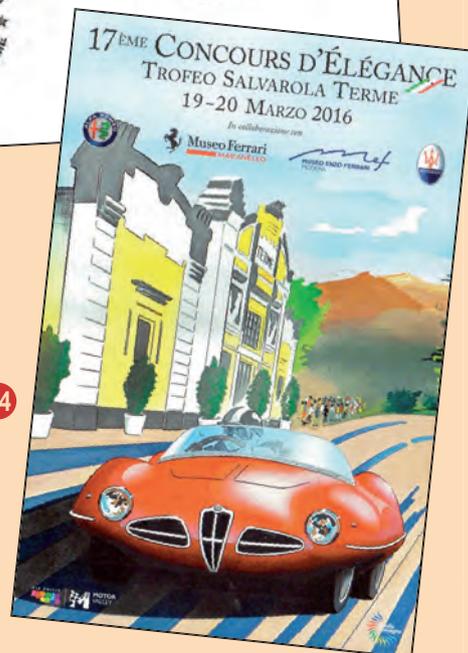
MISS A QUATTRO RUOTE

Ogni anno dal 2000, la Terra delle Rosse di Maranello, cuore della Motor Valley, viene riscoperta e celebrata attraverso il "Concours d'Élégance - Trofeo Salvarola Terme". L'evento, organizzato dalle Terme della Salvarola in collaborazione con il Museo Ferrari di Maranello e il Museo Enzo Ferrari di Modena, è un'occasione imperdibile per veder sfilare auto d'epoca uniche e inimitabili: Ferrari, Maserati, Lamborghini, Alfa Romeo, Lancia, Fiat, Jaguar, Bugatti e molte altre. L'edizione di quest'anno - la 17ª - si è svolta il 19 e il 20 marzo e ha fatto registrare la presenza di sessanta regine a quattro ruote che, suddivise in varie classi, si sono sfidate su stile, potenza e qualità della tenuta. Special Guest per il 2016 è stata l'Alfa Romeo. Nel pomeriggio di domenica, a Modena, nel rinnovato e splendido scenario di Piazza Roma, davanti al Palazzo Ducale, c'è stata la premiazione dei vincitori nelle varie categorie e la proclamazione della "Best of Show 2016": l'Alfa Romeo 6C 2300 GT 1934 di proprietà di Vittorio Muzi. Il premio speciale dedicato al centenario della nascita del famoso designer Francesco Scaglioni è andato, invece, all'Alfa Romeo Giulietta SS Preserie del 1959 di Fabio Tretti. Do-

menica 20 marzo, Poste Italiane ha posto in uso l'ormai tradizionale annullo speciale dedicato al Concorso (13). Pochi giorni dopo, puntuale come sempre, l'amico Romano Bertacchini mi ha fatto avere la cartolina ricordo fatta stampare dagli organizzatori (14).



13

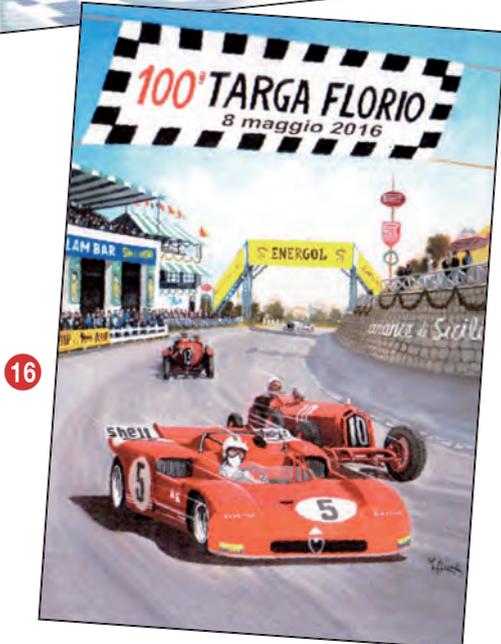
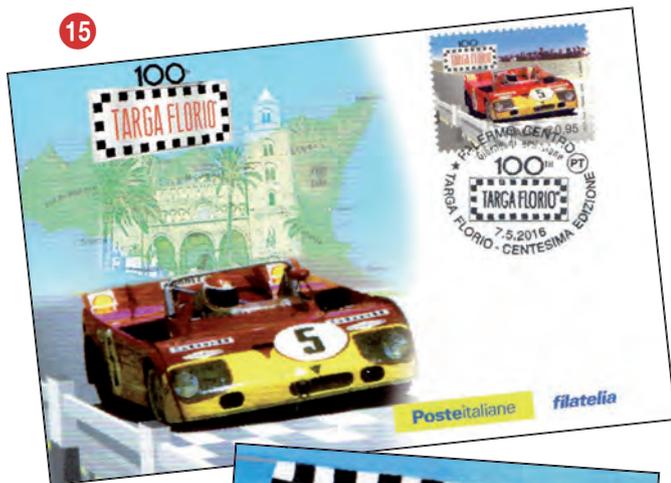


14

TARGA FLORIO

"Continuate la mia opera perché l'ho creata per sfidare il tempo", una frase profetica che Vincenzo Florio pronunciò in occasione della prima edizione della Targa Florio - 6 maggio del 1906 - e che ha trovato la sua consacrazione proprio nel 2016 quando, dal 6 all'8 maggio, s'è celebrata la centesima edizione della corsa più antica del mondo. Per un'occasione unica come questa l'Automobile Club Palermo, in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia, ha ideato un'edizione senza eguali. In quella che è stata definita la "settimana dell'automobilismo storico italiano", sono state organizzate, infatti, ben quattro competizioni motoristiche: Targa Florio Classic, Targa Florio Historic Speed, Targa Florio Rally e Targa Florio Historic Rally. Ovviamente, il vero appuntamento con la grande storia dell'automobilismo d'epoca è stata la Targa Florio Classic, l'esclusiva competizione di regolarità riservata alle auto di particolare prestigio storico e sportivo. "A Cursa" si è aperta venerdì 6 maggio con un tratto cronometrato lungo l'affascinante Circuito delle Madonie, affrontato dai con-

correnti subito dopo la cerimonia di partenza al centro di Palermo. Il giorno seguente, gli equipaggi sono stati impegnati in sette prove speciali, su un percorso che li ha condotti fino alla splendida Valle dei Templi di Agrigento. Terza e ultima tappa domenica 8 maggio, con le vetture che, dopo 72 km, hanno raggiunto Cerda, per proseguire, poi, verso Palermo, dove - in Piazza Verdi - s'è svolta la cerimonia di premiazione degli equipaggi vincitori. Ogni tappa è stata scandita dal calore del pubblico siciliano, che ha affollato i cigli delle strade per salutare il passaggio delle vetture. Trionfatori di questa centesima edizione della Targa Florio sono stati Giovanni Mocerì e Daniele Bonetti su FIAT 508 C del 1939. Come avete avuto modo di leggere su altre pagine di questa rivista, il 7 maggio Poste Italiane ha emesso un francobollo a ricordo dell'evento. Qui voglio mostrarvi il materiale che, per l'occasione, mi è stato inviato da vari amici: le due cartoline (15/17) e la busta (18) che mi ha fatto avere Vito Cacciatore, la tessera filatelica che mi è stata trasmessa da Gabriele Camelia (19/20), un bel volumetto dedicato alla Targa Florio (21) e ben tre cartoline ricordo (22/26) che ho ricevuto da Giovanni Di Cecio.



22

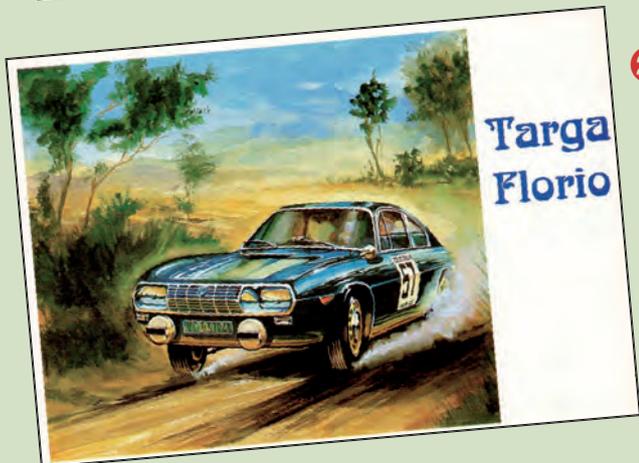


26



GIORNATA DELLA VESPA

23



Domenica 15 maggio, a distanza di sessant'anni dall'ultima edizione, si è svolta in sedici città italiane la Giornata della Vespa. Tenutasi per la prima volta domenica 6 maggio 1951, l'evento interessò dodici città - Bari, Firenze, Genova, Loreto, Milano, Napoli, Palermo, Riccione, Roma, Torino, Trieste e Vicenza - e vide la partecipazione di ventimila vespisti. Lo spirito della manifestazione è di far sì che migliaia d'iscritti ai Vespa Club affiliati al Vespa Club d'Italia si possano incontrare in uno spirito d'amicizia, di socialità e di condivisione. Organizzata dal Vespa Club Panormus, con la collaborazione dell'A.S.D. Motostaffette Sicilia, la kermesse in terra di Sicilia si è tenuta a Palermo - presso le Scuderie Reali del Parco Favorita - e ha richiamato un migliaio di vespe e circa duemila persone, tra conducenti e passeggeri. La Giornata di quest'anno è coincisa con i festeggiamenti per i settant'anni della Vespa ed è stata anche una giornata all'insegna della solidarietà: i ricavi per le quote di partecipazione versate per l'occasione sono andati, infatti, all'ente Madonna Divina Provvidenza. Su richiesta degli organizzatori, Poste Italiane ha voluto celebrare l'evento con due annulli speciali, che sono stati utilizzati nella mattinata di domenica presso la sede della manifestazione (27). Ringrazio Vito Cacciatore, referente per la filatelia per le aree di Palermo e Trapani, che mi ha fatto avere la cartolina ufficiale, ripresa da una vecchia foto del 1955, raffigurante alcuni operai dell'officina Foti al lavoro su dei modelli della mitica due ruote (28).

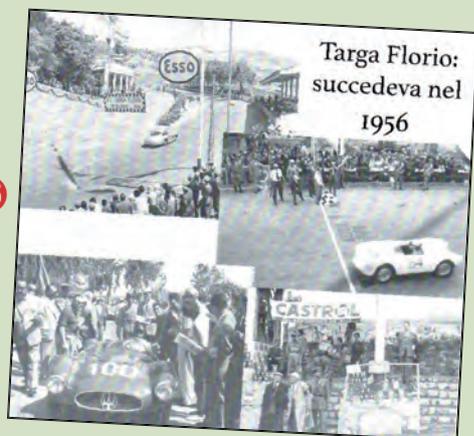
24



27



25





28

RIO 2016

In linea con un'ormai consolidata tradizione, il 6 giugno scorso, le Poste del Liechtenstein hanno messo in vendita una serie di due valori dedicata ai Giochi Olimpici di Rio de Janeiro. Incaricato della realizzazione di questi due francobolli è stato un artista del paese ospitante la manifestazione: Romero Britto. Nato a Recife, in Brasile, nel 1963, Britto ha vissuto la sua infanzia in modo molto modesto, crescendo insieme con altri otto fratelli e sorelle. Nonostante questo, la sua fantasia e la sua innata creatività gli hanno permesso di riempire la sua vita con le immagini di un mondo più grande e più bello del suo. Dopo aver esposto in alcune gallerie e mostre private, Britto è stato incoraggiato a recarsi negli Stati Uniti, dove la Pop Art era in forte ascesa. Negli anni successivi, con una determinazione incrollabile e con una profonda fede nella sua arte, ha continuato a esporre le sue opere, attirando l'attenzione di molti. I due francobolli, realizzati da Romero Britto nel suo personale stile di Pop Art, sono dedicati al tiro con l'arco e al judo, due delle 28 discipline sportive inserite nel programma delle ultime Olimpiadi. I due valori sono stati stampati in foglietti di venti esemplari ciascuno (29) e l'annullo primo giorno di emissione è stato utilizzato a Vaduz (30). Nell'occasione sono state distribuite anche due cartoline, una raffigurante la Baia di Guanabara (31) e l'altra una visione aerea del quartiere Maracanã, l'area che ospita alcuni dei principali impianti sportivi utilizzati per i Giochi brasiliani (32).



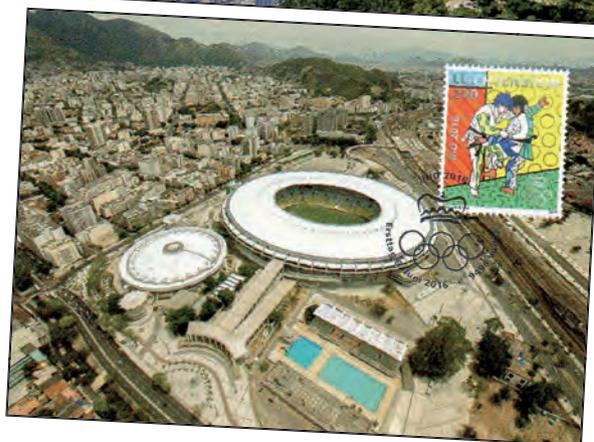
29



30



31



32

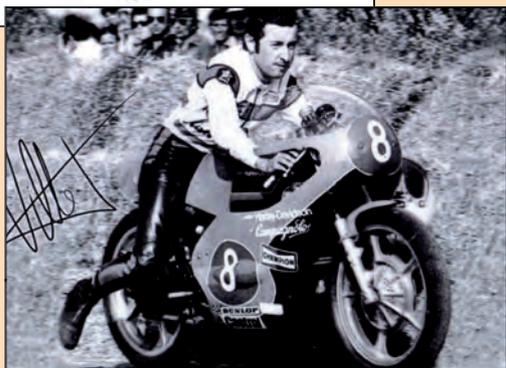
MEMORIAL VILLA

Sabato 11 e domenica 12 giugno si è svolta sul circuito di Marzaglia la 14^a edizione del Memorial Walter Villa. L'evento motociclistico dedicato al pilota modenese - organizzato dal Moto Club Ghirlandina, dal Moto Club 2000 e dal Moto Club Villa - ha proposto, anche quest'anno, un ricco programma per i moltissimi appassionati, motociclisti e collezionisti intervenuti. I box e il paddock dell'Autodromo hanno ospitato una nutrita esposizione di moto d'epoca e sportive. Nel corso di entrambe le giornate, amatori, motociclisti esperti e piloti con licenza hanno avuto la possibilità di effettuare turni di prove sul circuito modenese. Presente anche uno spazio riservato ai motociclisti in erba dove per i bambini dagli otto anni in su è stato proposto un circuito per minimoto, mentre per quelli più piccoli uno spazio ludico con minimoto in legno da spingere con le

gambe. Nella mattinata di domenica, su richiesta del Moto Club Villa, Poste Italiane ha allestito uno sportello filatelico in Località Marzaglia e ha utilizzato un annullo speciale a ricordo del Memorial (33). L'amico Romano Bertacchini mi ha fatto avere la cartolina realizzata per l'occasione e raffigurante il quattro volte campione del mondo (34).



33



34

GIRO AEREO SICILIA

Si è concluso domenica 17 luglio il 67° Giro Aereo Internazionale di Sicilia, storica gara organizzata dall'Aero Club "Beppe Albanese" sull'Aeroporto di Palermo Boccadifalco. Sabato 16 si sono svolte le gare di regolarità, mentre il giorno dopo hanno avuto luogo le prove di velocità. Entrambe le gare, valide per il Campionato Italiano 2016, si sono svolte in accordo con quanto previsto dai rispettivi regolamenti sportivi nazionali. Nella gara di velocità si è imposto l'equipaggio composto da Giuseppe Gatto e Carmelo Monastra dell'Aero Club Latina. Nelle gare di regolarità c'è stato, invece, il trionfo dell'Aero Club di Ravenna che ha visto i propri rappresentanti imporsi sia nella categoria Sportman (Bartolini e Parma), sia in quella Advanced (Ferruzzi ed Orselli). Su richiesta dell'Unione Filatelica Siciliana, Poste Italiane ha allestito uno stand filatelico presso l'Aeroporto di Boccadifalco e, nella mattinata di sabato, ha utilizzato un annullo figurato (35). Grazie a Vito Cacciatore, referente filatelico per le filiali di Palermo e Trapani, posso mostrarvi la cartolina realizzata per l'occasione (36) dove, oltre al Giro Aereo di Sicilia, si è voluta ricordare anche la scomparsa del pilota istruttore Cherubino Sbrana, deceduto l'11 giugno scorso a Cecina, a seguito di un tragico incidente durante un volo di lancio paracadutisti.



35



36

LA SICILIA DEI FLORIO

Come avete avuto modo di leggere, il 2016 è stato un anno importante per la Sicilia e per la Targa Florio. Tante le manifestazioni organizzate sul territorio per celebrare il centenario della storica corsa automobilistica. Tra queste, vi segnalo che il 14 maggio, il Circolo Filatelico Panormos, diretto dall'amico Giovanni Di Cecio, ha allestito a Cerda (PA) la mostra filatelica "La Sicilia dei Florio 1906-2016". Per l'occasione, su richiesta del Circolo Filatelico, Poste Italiane ha realizzato un annullo speciale, che è stato utilizzato dallo sportello filatelico temporaneamente attivato in Via Roma, nell'atrio dell'immobile che ospita l'Aula Consiliare del Comune di Cerda. L'amico Giovanni mi ha fatto avere il folder - con annessa cartolina - da lui ideato per celebrare l'evento (37/38) e il fascicolo di una decina di pagine che ha voluto dedicare al quotidiano palermitano "L'Ora" (39), il giornale nato nel 1900 per iniziativa della famiglia Florio e attivo fino al 1992.

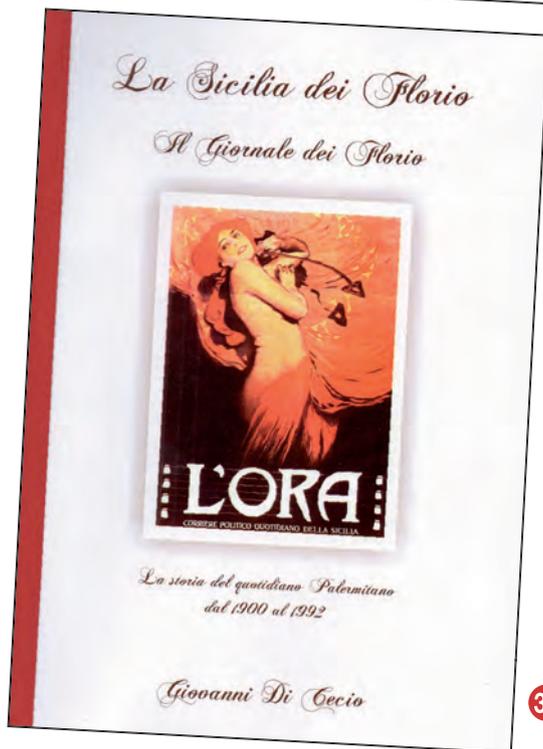


37

38



Coppa Florio messa in palio da Vincenzo Florio, così come nella competizione del 1905 - Settimana Automobilistica di Brescia



39

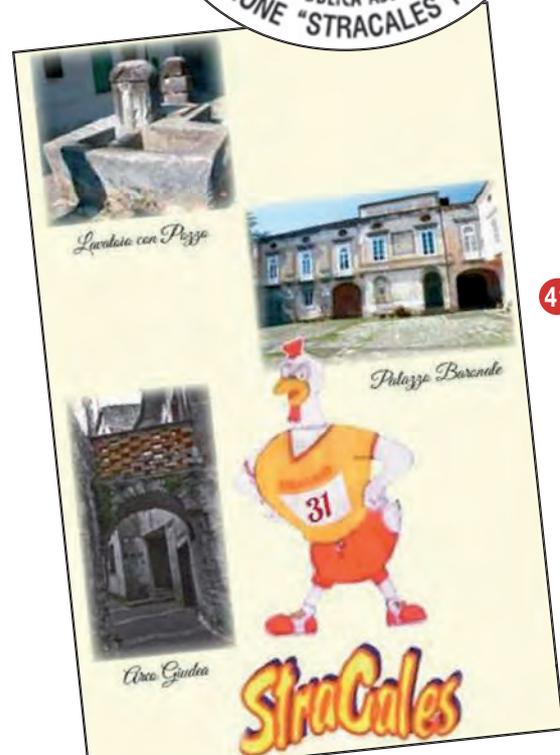
STRACALES

Domenica 4 settembre si è disputata a Calvi Risorta (CE) la 31ª edizione della "STRACALES", gara podistica su strada, organizzata dall'U.S. ACLI STRACALES in collaborazione con l'Associazione Pubblica Assistenza "Caless". Alle 17, in Viale delle Palme, si sono radunati circa 300 podisti che hanno atteso il via per correre 8,1 km su un circuito cittadino misto, fatto di saliscendi, continui cambi

di direzione e un tratto di sterrato. Molti sono stati i ristori d'acqua, necessari per i podisti, dato il caldo torrido. La gara maschile è stata vinta da Gilio Iannone di Fisciano. La gara in rosa, invece, ha visto tagliare per prima il traguardo l'avversaria Carmela Stabile. Poste Italiane non ha voluto far mancare la propria presenza e ha allestito uno sportello filatelico temporaneo che, per tutta la durata della manifestazione, ha utilizzato un annullo speciale (40). Per l'occasione sono state realizzate due cartoline ricordo (41/42). Ringrazio Rosario Pinna, referente territoriale per la filatelia per le zone di Caserta, Napoli e Benevento, per le informazioni che mi ha cortesemente inviato.



40



41



42

GIGI RIVA ovvero "Rombo di Tuono"

di **Salvatore Picconi**

Per un ragazzino che nel 1970 aveva nove anni e viveva in Sardegna come me, c'era un giocatore che era un mito quasi irraggiungibile, Gigi Riva o, se volete Giggiriva come dicono i cagliaritari con la loro tipica "cadenza".

Gigi rappresenta nel modo migliore la storia di un ragazzo, nato in Lombardia, a Leggiano, che è andato a giocare in una terra lontana quasi contro voglia, ma ha saputo apprezzare meglio di tutti lo spirito dell'Isola che lo ospitava, tanto da diventare anche lui sardo a tutti gli effetti.



Riva era un grande lottatore in campo e onorava la maglia azzurra che indossava: ebbe ben due infortuni che lo tennero lontano dai campi di gioco e che purtroppo frenarono la corsa del Cagliari sua squadra di club. Il suo piede preferito era il sinistro, con cui calciava dei tiri molto potenti, ma era molto bravo anche in acrobazia, segnando un goal con una memorabile sforciciata al Lanerossi Vicenza.



In Sardegna il suo ricordo è legato indissolubilmente al primo e finora unico scudetto conquistato dal Cagliari, in cui Riva è stato anche il bomber per eccellenza della serie A con 21 reti. Un adesivo che conservavo nella mia camera esprime in sintesi la gioia dei sardi per quel magnifico scudetto.

FORZA CAGLIARI!
CAMPIONE D'ITALIA 1969-70

Quel titolo fece conoscere ai "continentali" una nuova faccia della Sardegna: fino ad allora alcuni tifosi avversari definivano i sardi "pecorai", come se l'immagine dell'Isola potesse riassumersi nel francobollo della serie "Italia al lavoro", peraltro molto bello con il nuraghe sullo sfondo.



Francobollo da 1.50 "Italia al lavoro" usato come ricevuta di una sanzione postale

Per molti sardi il Cagliari di Gigi Riva rappresentò un riscatto e una bandiera dell'orgoglio regionale verso quelli che non consideravano nel modo giusto la nostra Isola. Riva indossava la maglia numero 11, ma in realtà era un'attaccante centrale; alla fine diventerà un suo portafortuna e non la cambierà più. Infatti il giorno che in nazionale indossava la maglia n. 9 subì un grave infortunio per un'entrata del difensore portoghese Americo, e a lui sembrò quasi una punizione per aver cambiato maglia. Quando il Cagliari vinse lo scudetto nel 1970 ero un giovane portiere e possedevo una maglia con il numero 11: per diventare il numero 1 bastava staccare il secondo 1 che era attaccato alla maglia con i bottoni automatici.



Negli anni '70 la televisione trasmetteva in bianco e nero, e per vedere la sintesi delle partite bisognava attendere "La domenica sportiva", la più vecchia trasmissione calcistica della Tv italiana, in cui potevo ammirare le gesta ed i goal del mio idolo.



Gigi era citato nei maggiori quotidiani sportivi italiani, fra cui vi era la "Gazzetta dello Sport". Negli anni '70 il famoso giornalista di tale testata, Gianni Brera, coniò per Riva quello che è stato la sua più azzeccata definizione in poche parole, "Rombo di tuono", per l'eccezionale potenza dei tiri sferrati con il suo magico piede sinistro.



E pensare che Riva quando aveva 22 anni non sognava di vestire la maglia del Cagliari, ma quella dell'Inter. In effetti la squadra nerazzurra lo lasciò andare a Cagliari in quanto il presidente Moratti aveva appena aperto un'industria petrolchimica in Sardegna, con l'idea di riprenderlo dopo due anni. Ma, migliorate le condizioni economiche della squadra, fu lo stesso Riva a rifiutare il trasferimento.



Nell'anno in cui il Cagliari vinse lo scudetto, realizzò due goal decisivi per tale vittoria. Quello più importante fu a Torino: in una partita che la televisione non trasmesse per uno sciopero, Riva realizzò su calcio di rigore il goal del 2 a 2 fra Cagliari e Juventus, impedendo il sorpasso dei bianconeri sulla squadra sarda. Non avendo visto le immagini del rigore, ma solo le foto, immagino che Riva abbia fatto questo scherzetto al portiere....



Sarà stata quella prestazione o il rendimento straordinario di Gigi a convincere la Juve a fare nel 1973 la più clamorosa offerta per strapparlo al Cagliari: offrì in cambio ben sette giocatori, ma fu lo stesso Riva a rifiutare l'offerta e ad entrare nella leggenda come bandiera della squadra sarda. Riva ha disputato quarantadue partite con la maglia azzurra, in cui detiene il primato ancora imbattuto di capocannoniere di tutti i tempi con 35 reti segnate. Avevo 7 anni, ma ricordo ancora la rete che permise all'Italia di conquistare la sua unica Coppa Europa per nazioni.



L'altra marcatura che ricordo con maggior piacere, anche se non era fra le più belle, Riva la segnò allo stadio Atteca di Città del Messico durante la cosiddetta "Partita del secolo". Si giocavano i campionati mondiali del 1970 e la semifinale vedeva contrapposte l'Italia e la Germania Ovest. Finiti i tempi regolamentari in parità, nei tempi supplementari venne segnata una serie infinita di goal che portò la partita sul quattro a tre. Il goal di Riva, che siglò il tre a due per l'Italia fu per me un'emozione doppia, sia per il vantaggio azzurro che per la marcatura del mio idolo. E' stata la Repubblica di San Marino a ricordare nel foglietto emesso per i mondiali del 1998 quella rete, con una frase dello stesso Gigi.





Purtroppo nel mese di ottobre dello stesso anno Riva subì in nazionale il suo secondo grave infortunio, che probabilmente ne ha accorciato la carriera. Fu l'austriaco Hof a romperli tibia e perone con un intervento di una cattiveria inaudita; si dice che sia stata una vendetta tardiva per uno screzio avuto due anni prima in una partita di Mitropa Cup.



Riva disputò i mondiali del 1974 con la nazionale, ma non riuscì a segnare nemmeno un goal. Anche la squadra andò incontro a una disfatta dopo essere partita con i favori del pronostico per la vittoria del titolo dopo un 1973, anno del 75° anniversario della federazione italiana gioco calcio, veramente favoloso in cui vennero battute l'Inghilterra e il Brasile. Fu questo l'ultimo campionato mondiale disputato da Riva, che due anni dopo la-scerà il calcio a causa dell'ennesimo infortunio.

Sulla mitica figura di Riva sono stati scritti molti libri (ne ho a casa ben tre), ma questo mio articolo vuol fare conoscere ai nostri lettori la sua leggendaria storia secondo ciò che ho vissuto in prima persona in quegli anni.



Filatelia e canottaggio Sessant'otto anni fa: il fenomeno remiero **LA MOTO GUZZI ESALTA LO SPORT AZZURRO**

di Ferruccio Calegari

Mandello del Lario – In questo periodo a Mandello, sulla sponda manzoniana del Lario, si ricorda uno straordinario risultato di 60 anni fa a Melbourne, sul laghetto di Ballarat (la capitale dell'oro da quando nel 1851 vi fu scoperta la prima pepita d'oro) ad un centinaio di chilometri a nord-ovest del fulcro olimpico, con la sorprendente vittoria del "quattro con timoniere" della Moto Guzzi (Trincavelli, Vanzin, R. Sgheiz, Winkler, tim. Stefanoni). Ma già otto anni prima, ai Giochi olimpici della rinascita post bellica, un altro equipaggio della Moto Guzzi, il quattro senza timoniere (Moioli, Morille, Invernizzi e Faggi), aveva conquistato alle Olimpiadi di Londra, sulla famosa struttura di Henley sul Tamigi, il primo di una serie di titoli olimpici per le Magliette Rosse dall'Aquila d'oro. I quattro, al culmine di una impegnativa gavetta determinata dalla anche dalle difficoltà del momento, avevano conquistato l'ambito alloro olimpico che li ripagava dei molti sacrifici. Tra l'altro per partecipare alle gare raggiungevano i campi di regata (anche per trasferire in Svizzera) a bordo di un motocarro alimentato a carbonella. Ma sacrificio e impegno furono ripagati.



MEDAGLIE AZZURRE AI MONDIALI DI SPORT DELLA NEVE

1930 / 1990

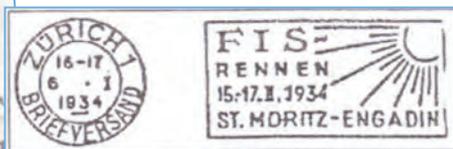
di **Alvaro Trucchi**

Vi racconto la storia delle varie medaglie conquistate dagli azzurri negli sport della neve aiutandomi con il materiale filatelico emesso nelle varie occasioni. Mi riferisco ai Campionati Mondiali. La storia è divisa per anni, ovviamente alcuni anni non sono citati perché l'Italia non ha conquistato nessuna medaglia. Il materiale filatelico che illustra l'articolo è solo indicativo, non è certo tutto quanto emesso per i vari Campionati Mondiali. Infine, per quanto riguarda poi la storia di alcuni campioni di sci, vi rimando all'articolo "Campionissimi dello sci italiano" pubblicato sul n. 79 della rivista. Il vario materiale emesso per i "Mondiali di sci" si può trovare sui due volumi da me realizzati ed editi dall'UICOS.

La prima medaglia in senso assoluto è d'oro ed è stata conquistata nel 1930 ai primi Campionati Mondiali di Bob disputati a Caux Montreaux, in Francia (venne emessa una solo vignetta). L'equipaggio campione nel bob a 4 era composto da Zaninetta, Biasini, Dorini e Rossi. Il bob era già entrato ai Giochi Invernali di Chamonix del 1924 con la prova di bob a quattro e cinque.



Nel 1932 mondiali sci alpino a Cortina con oro a Paola Wiesinger nella discesa libera e a St.Moritz, nel 1934, bronzo a Ivo Cattaneo. Passano cinque anni, siamo nel 1935, e il bob, questa volta a due, torna a conquistare una medaglia di bronzo con la coppia Sforza-Soldini, nel Mondiale di Oberhof.



I Mondiali di sci alpino del 1936 a Innsbruck e del 1937 a Chamonix, vedono Giacinto Sertorelli vincere l'argento nella discesa libera. Nelle prove nordiche del 1937 a Chamonix, arrivano due bronzi, nella 50km con Vincenzo Demetz (prima medaglia in assoluto nel fondo) e nella staffetta 4x10km con Giulio Gerardi, Aristide Compagnoni, Silvio Confortola e Vincenzo Demetz, dietro gli scandinavi, anche se la sfortuna si accanisce verso Gerardi, nella prima frazione, che perde per due volte lo sci e in rimonta raggiunge, al cambio, il quarto posto. Scriveva la Gazzetta: "la grande prova che la squadra italiana di staffetta aveva compiuto lo scorso anno alle Olimpiadi di Garmisch (n.d.r. giunse 4°) è stata oggi oscurata da una nuova, più significativa affermazione". Lo stesso anno ancora una medaglia, questa volta d'argento, viene dal bob a 2, ai Campionati Mondiali di Cortina, con Antonio e Uberto Gillarduzzi.



Nel 1939, ai Mondiali di sci di Zakopane ancora un bronzo nella staffetta 4x10km con Aristide e Severino Compagnoni, Goffredo Baur e Alberto Jammaron. Ma è nel 1950, ai Mondiali di sci ad Aspen, il momento più bello per la storia dello sci azzurro, quando l'abetonese Zeno Colò, riesce a conquistare tre medaglie: oro nella discesa libera e in slalom gigante e argento nello slalom speciale.



Nel 1952 la clamorosa conferma alle Olimpiadi di Oslo, dove vince la medaglia d'oro in discesa libera. La sua carriera termina nel 1955 dopo avere vinto anche l'ultimo titolo italiano (20 saranno i titoli italiani conquistati).

A Zeno si accoda la Celina Seghi, concittadina di Colò, e coetanea, essendo entrambi del 1920, che vince il bronzo nello slalom speciale, prima medaglia femminile nella storia azzurra dello slalom. Ai Mondiali di Cortina del 1941, vince lo slalom speciale superando la grandissima Cranz. (La FIS in seguito non riconoscerà questi Mondiali).



Il secondo Mondiale è quello di Aspen con il bronzo, e il terzo nel 1954 ad Are in Svezia solo nona nello slalom. Conquisterà ben 24 titoli italiani. (altre notizie sul n.79) Ritornando alla nostra storia ci ritroviamo a Cortina nel 1954 per i Mondiali di Bob a 2, che apriranno una grande storia italiana nel bob che tra il 1954 e il 1971 conquisterà complessivamente ben 36 medaglie. Dominio dei bobbisti italiani che conquistano l'oro con Guglielmo Scheibmeier e Andrea Zambelli, e l'argento con Italo Petrelli e Luigi Figoli. Tre anni dopo, nel 1957 inizia la storia del grande Eugenio Monti, il "rosso volante" (per il colore acceso dei capelli e per l'agonismo), che conquisterà complessivamente nella sua carriera lunga vent'anni, nove titoli mondiali tra il 1957 e il 1966. Sembrava per lui stregato l'oro Olimpico, due argenti nel 1956 a Cortina e due bronzi a Innsbruck nel 1964. Finalmente ai Giochi del 1968 di Grenoble riuscirà a coronare il sogno, vincendo due medaglie d'oro in entrambe le gare di bob a 2 e di bob a 4. Negli anni dal 1957 al 1966, per lo sport invernale italiano, sembrava esistere solo il bob, cui si era affiancato lo slittino.



Come accennato ai Mondiali di bob del 1957 a St.Moritz, la coppia Monti- Renzo Alverà conquista l'oro nel bob a 2 e l'argento nel bob a 4 insieme con Ferdinando Piani e Lino Pierdica. Nello stesso anno, ai Mondiali di slittino a Davos, l'Italia conquista un argento nel doppio con Pichler e Ebner e un bronzo nel singolo femminile con Brigitte Fink. Nel 1958 a Garmisch ancora oro nel bob a 2 con Monti-Alverà, argento con Sergio Zardini- Sergio Siorpaes e bronzo nel bob a 4 con Sergio Zardini-M. Bogana-Renato Mocellini-Alberto Righini. Nello stesso anno ai Mondiali di sci di Badgastein, Carla Marchelli conquista un bronzo nella discesa. Nel 1959 ancora vittorie nel bob a St.Moritz, con l'oro di Monti-Alverà e l'argento di Sergio Zardini-Luciano Alberti e l'argento nel bob a 4 con Sergio Zardini- Alberto Righini -Ferruccio Della Torre-Romano Bonagura, e il bronzo nello slittino di David Moroder a Villard de Lans. Sempre il bob, nel 1960 a Cortina porta due oro, nel bob a 2 con Monti-Alverà e nel bob a 4 con Monti-Furio Nordio-Sergio Siorpaes-Renzo Alverà e un bronzo con Sergio Zardini-Luciano Alberti. Anche nel mondiale di slittino a Garmisch, arriva un bronzo per merito di Erika Lechner. Nel 1961 a Lake Placid, sempre nel bob, dominio degli azzurri, con due ori, nel bob a 2 con Monti-Sergio Siorpaes e nel bob a 4 con Monti-Nordio-Benito Rigoni-Siorpaes, e un bronzo nel bob a 2 con Zardini-Bonagura. Il bob è sempre seguito dallo slittino, dove ai Mondiali di Girenbad l'Italia conquista un oro e un argento nel doppio con le coppie Pichler-Prinoth e Moroder-Prinoth. Nel 1962 ancora bob, a Garmisch oro alla coppia Rinaldo Ruatti-Enrico De Lorenzo e argento a Sergio Zardini-Romano Bonagura e nel 4 a Zardini-Della Torre-De Lorenzo-Bonagura. Sempre un oro con Graber-Ambrosi nello slittino disputato a Krinica. Nello stesso anno ritorna lo sci, ai Mondiali alpini di Chamonix, Pia Riva conquista un argento nella discesa. In quelli nordici a Zakopane, Giulio De Florian vince il bronzo nella 30km. 1963 è sempre più bob, a Igls, un oro e un argento nel bob a 2, rispettivamente a Monti-Siorpaes e a Zardini-Bonagura, e oro e argento ai due quartetti: Zardini-Della Torre-Renato Mocellini-Bonagura e a Angelo Frigerio-Mario Pallua-Luigi De Bettin-Sergio Mocellini. Il 1964 ci regala una soddisfazione, a Oberstdorf, nel salto Nilo Zandanel, con 144,00 metri registra il record di volo. Nel 1965 ancora bob, anche se solo con due argenti a St.Moritz, con quello "a 2" di Rinaldo Ruatti- Enrico De Lorenzo e "a 4" con Nevio De Zordo-Italo De Lorenzo-Pietro

Lesana-Renato Mocellini, segue sempre lo slittino con il bronzo di Johann Graber a Davos. Nel 1966 torna ad inserirsi lo sci, ai Mondiali alpini di Portillo, Carlo Senoner conquista a sorpresa l'oro nello slalom speciale, e ai Mondiali nordici a Oslo un bronzo va al quartetto della 4x10km con Giulio De Florian-Franco Nones-Gianranco Stella-Franco Manfredi, che così riportano sul podio la squadra azzurra, 27 anni dopo il terzo posto di Zakopane del 1939.



Lo stesso quartetto vince il titolo ai Mondiali Militari in Finlandia. E' sempre il bob a tenere il banco, a Cortina ritorno alla vittoria di Monti-Siorpaes e argento alla coppia Gianfranco Gaspari-Leonardo Cavallini. Nel 1967 all'Alpe d'Huez solo un argento nel bob a 2 con Nevio De Zordo-Edoardo De Martin, e un bronzo nello slittino doppio con S.Mair-E.Mair ai Mondiali di Hammarstrand. Nel 1969 ritorno alla grande nel bob, a Lake Placid oro nel bob a 2 con Nevio De Zordo-Adriano Frassinelli, argento a 4 con Gianfranco Gaspari-Sergio Pompanin-Roberto Zandonella-Mario Armano e bronzo nel bob a 2 con G. Gaspari-M. Armano. Nel 1970 a St.Moritz ancora un oro nel bob a 4 con N. De Zordo-R. Zandonella-M. Armano-Luciano De Paolis e nel 1971 a Cervinia oro nel bob a 2 con Gaspari-Armano e due argenti nel bob a 2, Enzo Vicario-Corrado Dal Fabbro e nel bob a 4, Oscar D'Andrea-Alessandro Bignozzi-Antonio Brancaccio-Renzo Caldara, che segnano la fine di un'epoca di dominio dell'Italia nel bob.

Erika Lechner. Fermiamoci un'altra volta su questo periodo di dominio nel bob che dal 1954 al 1971 ha portato in Italia 36 medaglie (11 oro nel bob a 2 e 5 nel bob a 4, 8 argenti a 2 e 7 a 4, 4 bronzi a 2 e 1 a 4). Rileggendo il periodo 1957/1971 avrete notato che non esisteva solo Monti in coppia con Alverà o con Siorpaes, ma un altro campione Zardini, un po' oscurato dal grande dominatore Eugenio Monti. Sergio Zardini ai Mondiali riuscì a conquistare l'oro solo nel bob a 4 nel 1963, mentre spesso dietro Monti conquistò 6 argenti e 3 bronzi. Contese la supremazia di Monti ai Giochi Invernali del 1964 di Innsbruck, conquistando la medaglia d'argento nel bob a 2, con Bonagura, precedendo la coppia Monti-Siorpaes di 61 centesimi. Si trasferì in Canada e nel 1966 vinse il titolo statunitense di bob a 2, ma il giorno dopo, in una gara a Lake Placid, si capovolge con il bob e urta con il capo la rete di protezione perdendo il casco e inutili furono i tentativi di soccorso, aveva solo 35 anni. Un altro nome da ricordare è senz'altro quello di Franco Nones, nel fondo, che nel 1963, ventiduenne, si affaccia alla ribalta internazionale, e in una trasferta al Nord è secondo in una gara a Osana e 5° a Salen. Porta al successo l'Italia nella Coppa Kurikkala con la vittoria nella 15km e nella staffetta. Vince anche la staffetta Internazionale a Le Brassus in Francia. Nel 1964 fresco campione italiano nella 15km e nella 30km (entrambe vinte nel 1964/1965/1966), è il migliore dei fondisti italiani alle Olimpiadi Invernali di Innsbruck in Austria; 10° nella 15km e 5° nella staffetta. Nel 1966 ai Mondiali, come già ricordato, conquista la medaglia di bronzo nella staffetta. Nel 1968 Franco Nones, partecipa ai Giochi Olimpici Invernali di Grenoble in Francia e, sconvolgendo tutte le previsioni della vigilia, vince la medaglia d'oro nella 30km davanti a Marthinsen per 50" e al grande Mantyranta a 1'15".



Il 1971 vede anche i successi nello slittino a Valdaora: oro a Karl Brunner (vincerà l'oro ai Giochi del 1984 in coppia con il fratello) e al doppio Hildgartner-Plaikner e argento a

Nones, primo ai 10km fa sognare, ma il grande finlandese Mantyranta comincia la rimonta e al 20km è a soli 4", ma, sfinito nella rincorsa fatta su Nones, crolla e alla fine giunge terzo. Il ventisettenne atleta delle Fiamme Gialle è il primo fondista "mediterraneo" a battere i campioni Scandinavi e Sovietici in una competizione Olimpica o Mondiale, è la prima medaglia d'oro per l'Italia nel Fondo. Riprendiamo ora la storia dei Mondiali per ritrovare una medaglia di bronzo nello slittino doppio, con Paul Hildgart-

ner e Walter Plaikner nel 1973 a Oberhof. Il 1974 vede finalmente l'Italia vittoriosa ai Mondiali di sci alpino che si disputano a St.Moritz: Gustav Thoeni è medaglia d'oro nello slalom speciale e nel Gigante, dove Piero Gros conquista il bronzo. Gros conquisterà anche l'argento nello slalom a Garmisch nel 1978



Gli anni settanta sono i famosi anni della "valanga azzurra", Thoeni tra il 1970 e il 1975 vince quattro Coppe del Mondo assolute (1971/73 e 1975), perde quella del 1974 per poco dietro a Piero Gros. Vince anche cinque Coppe di specialità (1970/74). Ai Giochi Olimpici conquista un oro e un argento a Sapporo 1972 e un argento a Innsbruck 1976 sempre dietro al fenomenale Gros. Per la storia di questi campioni vi rimando al precedente articolo "Campionissimi dello sci italiano" pubblicata sul n. 79. Nel 1975 si rivede una medaglia d'oro nel bob a 2 a Cervinia, per opera di Giorgio Alverà e Franco Perruquet. Sarà il canto del cigno per il bob italiano, passeranno molti anni prima di una nuova medaglia mondiale che arriverà nel 1997 con un argento e nel 1998 con l'oro. In compenso, due anni dopo, tornerà a splendere lo slittino. Nei mondiali di Innsbruck del 1977 un argento nel doppio con Gschritzer-Brunner. Nel 1978 a Imst l'oro di Paul Hildgartner. Nel 1979 a Koenigssee un argento a Karl Brunner. e due bronzi, rispettivamente a Paul Hildgartner e Marie-Luise Rainer. Ancora nel 1981 ad Hammarstrand bronzo a Ernst Haspinger e nel 1983, a Lake Placid, un argento nel doppio con Raffl e N.Huber e un bronzo a Paul Hildgartner. In questo periodo abbiamo anche due piacevoli inserimenti, il bronzo di Luigi Weiss nei Mondiali del 1979 di Biathlon a Ruhpolding, e quello di Daniela Zini nello slalom speciale ai Mondiali del 1982 a Schladming.



Il 1985 segna il risveglio del fondo italiano, dove a Seefeld, Maurilio De Zolt è argento nella 50km e bronzo nella 15km e conquista l'argento nella staffetta 4x10km in compagnia di Marco Albarello, Giorgio Vanzetta e Giuseppe Ploner. Lo stesso anno a Bormio Paola Magoni è bronzo nello slalom speciale e Johann Passler è bronzo nella 10km ai Mondiali di Biathlon a Ruhpolding. Ancora un bronzo nel biathlon arriva dai Mondiali del 1986 a Oslo con la staffetta composta da Kiem-Taschler-Passler-Zingerle. il primo mondiale di Freestyle che si disputa a Tignes, inizia bene per l'Italia con due medaglie di bronzo, nella gobba e combinata, per merito di Silvio Marciandi.



Il 1987 i Mondiali di fondo di Oberstdorf, vedono la vittoria di Marco Albarello nella 15km e di Maurilio De Zolt, nella 50km, interrompendo così l'egemonia dei Paesi Scandinavi.



Nello sci alpino a Crans Montana, Alberto Tomba, è bronzo nello slalom Gigante. Si concludono gli anni '80/90 con una grande prestazione ai Mondiali di slittino di Winterberg del 1989, dove l'Italia conquista l'oro nel primo Mondiale a squadre misto con Norbert Huber, Gerhard Planckensteiner, Gerda Weissensteiner, Veronica Oberhuber e Hansjorg Raffl, e tre argenti nel doppio con H. Raffl-N. Huber e i singoli di Norbert Huber e Gerda Weissensteiner.



Il 1990 inizia bene con l'oro dell'Italia nella staffetta nei Mondiali di Biathlon a Holmenkollen, il quartetto era composto da Carrara-Pallhuber-Passler-Zingerle. Ancora un oro e un argento vengono dallo slittino a Calgary, rispettivamente nel doppio sempre con Raffl-N. Huber e a squadre con Arnold e Norbert Huber, N. Prinoth, G. Weissensteiner e H. Raffl.

Altra parentesi per ricordare alcuni campioni del periodo. Per i campioni dello sci: Gustavo Thoeni, Piero Gros e Alberto Tomba, vi rimando sempre all'articolo "Campionissimi dello sci italiano".

Due righe sono da spendere sulla fantastica "valanga azzurra" un mito degli anni 1969/1976, che ha il suo fulcro nel trionfo di Berchtesgaden del 7 gennaio 1974 nella gara di slalom gigante quando ben cinque azzurri sono ai primi cinque posti: Piero Gros, Gustavo Thoeni, Erwin Stricker, Helmuth Schmalzl, Tino Pietrogiovanna. Vinceranno molte gare nel citato periodo come gli altri nomi: Rolando Thoeni, Giuliano Besson, Ilario Pegorari, Stefano Anzi, Franco Bieler, Fausto Radici, Marcello Varallo, Carlo Demetz, Herbert Plank. Il bilancio 1969/1976 sarà 9 medaglie, 4 oro (2 Mondiali e 2 Olimpiadi), 2 argento (Olimpiadi), 3 bronzo (2 Olimpiadi, 1 Mondiale); 5 Coppe del Mondo (4 G. Thoeni e 1 Gros), 5 Coppe di specialità (4 G. Thoeni e 1 Gros); 41 vittorie in Coppa (7 diversi nomi); 82 Podi. Di questo periodo possiamo ricordare le posizioni ai terzi posti nella Coppa Del Mondo di sci alpino, in campo femminile.

Nel 1967 Demetz nella Coppa della discesa, 1977 Giordani nello slalom speciale, 1981 Zini nello slalom speciale, 1983 Quario nello slalom speciale. Passando ad un'altra competizione, troviamo un grande dello slittino dell'epoca: è Paul Hildgartner che ha partecipato a ben cinque Olimpiadi dal 1972 al 1988, sedici anni di una leggendaria carriera nello slittino. Dopo l'oro ai Mondiali del 1971 fa il

bis ai Giochi di Sapporo nel 1972 sempre in coppia con Plaikner. Alle Olimpiadi del 1976 a Innsbruck sono però solo undicesimi. Plaikner si ritira e Hildgartner si dedica al singolo. Dopo la vittoria nel mondiale del 1978, ai Giochi del 1980, è medaglia d'argento, dopo che lo sfortunato azzurro Ernst Haspinger aveva perso l'oro per il rovesciamento a pochi metri dal traguardo nell'ultima manche. Conquista, come già detto, anche due bronzi Mondiali nel 1979 e nel 1983. Alle Olimpiadi di Sarajevo nel 1984 vince l'oro a trentadue anni sconfiggendo anche il vento che soffia a raffiche sulla pista durante l'ultima discesa.

Parteciperà ai Giochi di Calgary 1988 giungendo però decimo. Nella sua carriera ha vinto anche 4 Coppe del Mondo: nel 1978/79 con un trionfo italiano, infatti secondo è Hansjorg Raffl e terzo Karl Brunner; nel 1979/80 e 1980/81, alla pari con Ernst Haspinger, seguiti da Karl Brunner, (già secondo anche l'anno prima), e nel 1982/83; inoltre vanta un secondo posto nel 1977/78 e due terzi posti nel 1985/86 e 1986/87. Hildgartner vince anche quattro Europei, due nel singolo e due nel doppio con Plaikner. Per dimostrare il predominio dell'Italia nello slittino del periodo, che poi seguirà anche nei successivi anni, dobbiamo ricordare anche Norbert Huber, unico campione nel singolo e nel doppio. Come abbiamo visto, e vedremo in seguito, dato che correrà sino al 2000, ai Mondiali ha vinto 2 ori, 4 argenti e 4 bronzi.

Nella Coppa del Mondo ha dominato per anni vincendo 11 Trofei (due nel 1984/85 e due nel 1985/86, poi nel 1986/87, e dal 1988/89 al 1992/93 solo nel doppio, giungendo secondo 2 volte (1983/84 e 1997/98) e terzo tre volte (1983/84+1986/87 e 1987/88). Nel doppio ai Giochi Olimpici ha conquistato anche un argento (1994) e un bronzo (1992). Senza dimenticare i tre titoli europei, nonché i 4 secondi posti e i 4 terzi. Con loro due ricordiamo anche altri due grandi dello slittino, Hansjorg Raffl con 8 Coppe del Mondo nel doppio, e Ernst Haspinger con 3 nel singolo. Nella Coppa del Mondo del doppio l'Italia sino al 1990 conquista 13 piazzamenti di cui 7 sono i Trofei, dominio che continuerà per altri anni.

Riassumendo la storia dei primi 60 anni (1930/1990) dei Campionati Mondiali degli sport della neve possiamo stilare una classifica, in cui l'Italia ha riportato 102 medaglie in sei discipline diverse (36 sono le medaglie d'oro di cui ben 17 solo nel bob (1954/72 epoca Monti).

Ecco come si sono divise: 38 nel bob, 27 nello slittino, 21 nello sci alpino, 10 nello sci nordico, 4 nel Biathlon e 2 nel Freestyle. Ben altra sarà la classifica degli anni a seguire dove finalmente si avranno grandi e importanti vittorie nello sci sia alpino che di fondo, e di cui parleremo in seguito. Per la cronaca, più deludenti sono stati i Giochi Olimpici Invernali, solo 30 medaglie (13+10+7) in 12 Giochi.

SPIGOLATURE SULLE NOVITÀ DELL'ITALIA 90° FITAV Tiro a volo

di **Alvaro Trucchi**

Nel 2016 è stato ricordato il 90° anniversario della fondazione della Federazione italiana di Tiro a Volo (FITAV), per l'occasione le Poste italiane hanno emesso un francobollo commemorativo. Unitamente all'emissione, oltre al consueto annullo FDC primo giorno d'emissione, è stata emessa una cartolina speciale e un Folder. L'annullo FDC è stato usato il giorno 5.7.2016 a Lonato del Garda nella stupenda cornice del campo di tiro a volo "Trap Concaverde" che consente gare in ben 11 campi contemporaneamente, uno dei più belli e importanti complessi per il tiro a volo, occasione sono stati i Campionati Europei.

La Federazione ha utilizzato una cartolina speciale in parte simile a quella delle Poste usata per le FDC ed ha allestito un Museo ricordo delle varie vittorie degli italiani ai Giochi Olimpici dal 1956 a quelle del 2012. Erano esposte tutte le medaglie (oro, argento, bronzo) conquistate dagli atleti nei vari Giochi, gentilmente messe a disposizione dagli atleti, di cui molti erano presenti alla cerimonia inaugurale aperta dal Presidente della FITAV Luciano Rossi e altre personalità. Al termine della cerimonia uno spettacolo di Air Show, con veicoli d'epoca, che ha esibito acrobazie e disegnato in aria il tricolore.

Lonato è da anni il centro per le gare di Coppa del Mondo di tiro a volo e dove si sono svolti anche i Mondiali del 2015 che, oltre i titoli mondiali, metteva in palio anche 10 Carte Olimpiche per i Giochi di Rio 2016. All'interno del campo era prevista anche una Mostra-Museo delle Fiaccole Olimpiche con le torce delle 30 edizioni Estive e di 6 di quelle Invernali, collezione del CONI. Anche per i Mondiali del 2015 la Federazione ha usato due annulli commemorativi e le Poste hanno realizzato un Folder e due belle cartoline. Il mondiale per l'Italia si è chiuso complessivamente bene (4 ori, 6 argenti e 2 bronzi, di cui 7 le medaglie complessive juniores), ma poteva andare meglio specie per il mancato oro di Pelliello, che le avrebbe consentito il titolo di campione del Mondo più volte vincitore con 5 titoli, e il crollo delle italiane Senior.

Ma i festeggiamenti per il 90° FITAV non sono finiti, intanti i tiratori, in occasione delle Olimpiadi di Rio 2016 ci hanno regalato 2 ori e 3 argenti, mentre la festa del 90° FITAV si è conclusa a Roma al Tiro a volo Valle Aniene, per la finale di Coppa del Mondo. A Roma sono stati premiati gli atleti ed è stato presentato, e regalato ai presenti, il libro "90° FITAV" con la storia della Federazione aggiornata agli ultimi risultati di Rio 2016, ricco di foto, e un orologio ricordo di Rio 2016. Infine, in occasione della Mostra filatelica che si tiene a Borgo Faiti (LT) sono ricordati ancora i vincitori di Rio con un annullo speciale delle Poste a cura del Circolo Filatelico "Castelli Romani" S. Nilo di Grottaferrata.



La cartolina di Poste Italiane sulla FITAV e l'annullo primo giorno di emissione utilizzato a Lonato



Cartolina ufficiale della FITAV per Rio 2016



Foto delle medaglie esposte a Lonato



Orologio celebrativo delle cinque medaglie italiane conquistate dal Riro a Volo a Rio 2016



Locandina con gli annulli realizzati



Annulli realizzati a Borgo faiti

... ANCORA SU "ROMA 60"

di Alvaro Trucchi

Recentemente mi è stato presentato un pezzo che non risulta riportato sul volume "io colleziono Roma 60". Si tratta di una scatola di biscotti con figure di atleti in tutti i lati e la scritta sul coperchio "Roma olimpica".



BANCONOTE, QUESTE SCONOSCIUTE

di Salvatore Tagliamonte

Come ben sappiamo noi appassionati e collezionisti, in occasione dei grandi eventi (Olimpiadi-Mondiali-Europei-ecc.) tutti emettono tutto, dai gadgets alle lattine di bibite, alle monete e medaglie, annulli postali e francobolli.

E' sempre rimasta al di fuori da questi eventi la carta moneta. Per fortuna ultimamente questa lacuna collezionistica si è colmata.

Ci siamo appena lasciati alle spalle i giochi olimpici di Rio (e le polemiche della candidatura di Roma 2024) e colgo l'occasione per parlare di banconote dedicate ai giochi a cinque stelle.

Esistono pochi stati che hanno dedicato a questa manifestazione delle banconote correnti; la prima (neanche a dirlo) è stata la Cina che in occasione di Pechino 2008 ha emesso un valore facciale di 10 Yuan (foto 1) raffigurante sul fronte il mitico stadio "NIDO D'UCCELLO" e sul retro una serie di atleti impegnati in varie discipline oltre un discobolo, in primo piano, di chiara origine ellenica.



Quasi contemporaneamente anche Hong Kong ha emesso una banconota da 20 \$ (foto n. 2) raffigurante, anche in questo caso, lo stadio "NIDO D'UCCELLO" sul fronte e sul retro in piccolo il logo della manifestazione, la scritta Beijing 2008 ed infine i cinque cerchi olimpici, il tutto sovrastante la parte terminale di una colonna di un antico tempio greco.



Un bell' esemplare da collezione è anche la banconota da 100 rubli realizzata dalla Russia per i giochi invernali di Soci (foto 3) dove troviamo sul fronte uno sciatore di snowboard in posa plastica impegnato in un salto, mentre il retro è raffigurato uno stadio olimpico del ghiaccio e sovrastante, in piccolo, una serie di atleti impegnati nelle singole discipline olimpiche.



Arriviamo ai giorni nostri: XXXI olimpiade dell'era moderna Rio 2016. Viene emessa, a mia conoscenza, una banconota dedicata alla manifestazione.

Si gioca in casa: infatti è il Brasile che emette una banconota del valore 500 Cruzeiros (foto n. 4).

Sul fronte, sul lato sinistro, c'è il richiamo ai giochi olimpionici: oltre al logo, la scritta "Rio 2016" ed infine i caratteristici ed inconfondibili cerchi olimpici.



4



Concludiamo da dove abbiamo iniziato, la Cina. Olimpiadi invernali 2022 banconota commemorativa da 100 Yuan (foto 5) dove vengono raffigurati, oltre al logo della manifestazione con la data dell' evento, in primo piano uno sciatore e in lontananza due danzatori sul ghiaccio.

Nella speranza che questa bella iniziativa prenda piede, ci si augura che, nell'elenco del collezionismo sportivo, i collezionisti di memorabilia olimpiche possano inserire, unitamente ai francobolli e monete anche la banconota.

Ovviamente esistono banconote non olimpiche e raffiguranti discipline sportive di vario genere.

Ma questa è un'altra storia.



5

Il Giro d'Italia del 1956, una tappa "sconosciuta"

di Pasquale Polo

Negli anni che vanno dal 1952 al 1961 al seguito del Giro d'Italia, nella carovana che anticipava l'arrivo dei corridori nelle sedi di arrivo e di partenza delle tappe era presente anche un autobus attrezzato delle Poste Italiane che era a disposizione dei collezionisti e degli sportivi per acquistare i francobolli che venivano emessi nell'anno, per spedire le cartoline e in generale effettuare tutte le operazioni postali e spedire lettere raccomandate e assicurate. Al seguito del Giro le Poste Italiane in questo modo potevano raggiungere con le sedi di tappa anche il grande pubblico degli appassionati del sud e delle isole dove gli uffici filatelici erano sicuramente pochi. L'ambulante postale disponeva oltre che dei francobolli, di un annullo speciale, di una macchina annullatrice con una targhetta pubblicitaria che cambiava ad ogni sede di partenza e un timbro lineare per le raccomandate e assicurate. In occasione della 14° tappa del 39° Giro d'Italia del 1956 è stato commesso un errore, sicuramente le Poste avevano predisposto una targhetta che indicava come sede di partenza Modena, mentre in realtà la tappa partiva da Bologna ed è per questo che troviamo anche una targhetta con la scritta Bologna, ma la scritta con un carattere più piccolo di quello utilizzato per le altre tappe fa presupporre che sia stata cambiata all'ultimo momento.



Herbert Kilpin

Uno dei padri del calcio italiano e fondatore del Milan

di Pierangelo Brivio

Non tutti conoscono Herbert Kilpin, un tecnico del settore tessile giunto in Italia per lavoro verso la fine dell'800 che visse dapprima a Torino e successivamente a Milano dove fondò con alcuni amici britannici ed italiani il Milan, nel dicembre 1899.

Morì a soli 46 anni, probabilmente consunto dal fumo e dall'alcool. Proprio quest'anno si celebra il centenario della sua scomparsa.

Per commemorarlo la società rossonera, presso Casa Milan, il 22 ottobre scorso, ha attivato un ufficio postale temporaneo con relativo annullo filatelico celebrativo. Chi scrive ha avuto l'onore ed il piacere



La cartolina ufficiale con l'annullo



La prima e la quarta di copertina del libro di Robert Nieri di disegnarne il bozzetto. Parimenti, è stata edita una cartolina che riproduce il ritratto di Kilpin da un dipinto dell'artista milanese Giovanni Cerri.

La cosa più importante l'ha fatta l'italo-inglese Robert Nieri di Nottingham, tifoso del Manchester City, che, una decina



La casa ove nacque Kilpin riceve i giusti onori

casualmente che Kilpin era nato nella sua città di residenza. Pian piano maturò l'idea di scrivere un libro per raccontare le gesta di questo straordinario personaggio che nella sua città, in pratica, nessuno conosceva.

La presentazione del capolavoro di Nieri, è coincisa proprio in occasione del centenario!



L'autobus di linea dedicato a Kilpin, nella foto Las Rocca, Nieri e Andy Black

Nella redazione del suo romanzo storico Robert Nieri si è avvalso soprattutto delle informazioni fornitegli dal nostro socio

La Rocca, storico del Milan per eccellenza, artefice, tra l'altro, del ritrovamento al Cimitero Maggiore di Musocco delle spoglie mortali di Kilpin e della susseguente traslazione delle stesse al Cimitero Monumentale con relativa iscrizione al Famedio anche grazie all'interessamento della società rossonera..



La "scheriffa" di Nottingham con noi e gli eredi Kilpin

In questa stanza nacque Herbert Kilpin



Un editore di Nottingham ha in programma di produrre un film-documentario sulla vita di Kilpin ed ha invitato il sottoscritto, La Rocca ed Enrico Tosi alle cerimonie svoltesi a Nottingham per celebrare questa ricorrenza.

La trasferta-pellegrinaggio nella terra natia di Kilpin ci ha visti protagonisti in diverse manifestazioni, organizzate da hoc, venendo trattati come delle star. Un'esperienza memorabile.

Abbiamo visitato i "luoghi sacri Kilpiniani": la casa natale (aperta solo per noi), il suo primo campo di calcio e l'azienda dove aveva iniziato a lavorare. Inoltre a

che abbiamo agghindato con i colori del Milan... In fondo anche lui sarà diventato un simpatizzante milanista, come, del resto, tutta Nottingham. È stata una esperienza indimenticabile, con la speranza di ritornarci prossimamente, magari, in concomitanza con la "prima" del film-documentario su Kilpin. Un sentito ringraziamento all'amico Robert per la magnifica accoglienza e la perfetta organizzazione.



Robin Hood incravattato



La foto ricordo nella sala dei trofei con McGovern

Nottingham, è stato inaugurato un Pub che reca il suo nome, con annessa birra speciale, una linea di autobus con fermata proprio davanti alla sua vecchia abitazione, ed un'aula del Centro Conferenze è stata intitolata al fondatore del Milan.

Il nostro viaggio si è concluso con la visita degli stadi del Notts County e del Nottingham Forest accolti da due glorie locali come Les Brad (migliore marcatore della storia del Notts) e da John McGovern (capitano del Nottingham Forest vincitore di due Coppe dei Campioni consecutive).

Ultima tappa prima del rientro in Italia, l'omaggio alla statua di Robin Hood, indiscusso eroe della zona,



Il primo campo di gioco di Kilpin



Il Notts County (serie C) ha la sua bella affrancatura con lo stemma sociale, anche il Nottingham Forest (serie B) la usa ma è "muta"



Foto ricordo della presentazione di Milano, da sinistra: Marco Amato, Giovanni Lodetti, Robert Nieri, Luigi La Rocca e Gegio Lanzoni, speaker ufficiale dei rossoneri



La birra Herbert Kilpin



Luigi La Rocca e Robert Nieri



Un dirigente del Nottingham Forest ci attende per la visita allo stadio



L'azienda Adams ove lavorava Herbert Kilpin



Stupiti ammiriamo il bellissimo stadio del Notts County



I nuovi proprietari della casa di Kilpin



Tutti in panchina

CICLIMUSEO

di **Alessandro Di Tucci**

E' stato aperto a Mortegliano (Udine) il "CICLIMUSEO" dove sono conservate oltre 50 biciclette da corsa, decine di maglie di famosi corridori e cimeli ciclistici del socio UICOS Renato Bulfon.





A cura di **Massimiliano Bruno**

OSPC Journal 1/2016

La rivista filatelico sportiva Berlinese evidenzia l'edizione numero 2 dei giochi Olimpici Giovanili invernali di quest'anno, tenutesi a Lillehammer nella seconda decade di Febbraio.

Oltre un migliaio di giovani atleti partecipanti, dell'età compresa tra i 14 ed i 18 anni compiuti per regolamento, in rappresentanza di circa 70 nazioni, hanno dato vita a due settimane di gare in ben 15 discipline sportive invernali, ed hanno onorato questa manifestazione, giunta alla sua seconda edizione, voluta fortemente dal CIO, per la politica di ringiovanimento sportivo; dopo il successo di Innsbruck 2012, ecco l'appuntamento per la cittadina Norvegese, che 22 anni fa vide una ben organizzata edizione dei Giochi Invernali dei "Grandi". Per la cronaca i giovani atleti a Stelle e Strisce Statunitensi si sono aggiudicati la classifica del Medagliere, davanti alla sorpresa Corea del Sud, giunti con pari ori (12), ma con un argento in più.

Tutti pronti allora per le prossime edizioni, che saranno a Buenos Aires in Argentina tra due anni per quelle estive, ed a Losanna tra quattro per quelle invernali.

Poste Norvegesi presenti anche stavolta con due valori emessi, annullo speciale e cartoline ufficiali prodotte per l'occasione.



Cartoline ufficiali Lillehammer 2016 con i due valori emessi ed annullo speciale



n 81

La rivista francese mette in risalto con un lungo articolo forse la donna più famosa dei Giochi Olimpici, quella Alice Milliat, vera progenitrice dell'ingresso alle Olimpiadi delle donne. Considerata come la Coubertin femminile, Alice, fondò nel 1921 la Federation Sportive Feminine Internazionale.

Si incaricò di organizzare dei veri e propri Giochi femminili nel 1922 con partecipazione di vari stati allo Stadio Pershing di Parigi. Dopo altre due edizioni dei giochi femminili, finalmente l'Edizione dei Giochi dei "Grandi" ad Amsterdam 1928 apre le porte alle donne sportive.

Canoista e nuotatrice, prima di fondare l'associazione internazionale getta le basi di quella Francese; tenace assertrice della presenza femminile nello sport, vedrà sempre di più svilupparsi la presenza femminile ai Giochi, fino al suo ritiro agonistico nel 1936.

Insomma una donna nata già moderna!!



Estratto dal Giornale Sportivo le Journal con il Congresso della Federazione Sportiva Femminile

Il periodico della consorella UICOS in Germania, evidenzia un articolo su uno dei santoni del calcio Tedesco, Helmut Schön. Forse il più vincente degli allenatori teutonici, secondo per titoli mondiali ed europei solamente a Vittorio Pozzo e recentemente a Del Bosque con la Spagna, ha avuto una impressionante carriera calcistica, dapprima come calciatore, e poi come trainer, tra i più vincenti della storia mondiale. Cannoniere prolifico della Nazionale sotto l'egida nazista a cavallo degli anni 30-40, mette a segno addirittura 17 reti in 16 presenze in nazionale; manca il mondiale di Francia 1938, troppo giovane per essere gettato nella mischia della Coppa Rimet.

Subito dopo la guerra comincia la sua lunghissima carriera di allenatore, iniziata nell'Hertha Berlino nel 1950, e conclusa addirittura con i mondiali di Argentina nel 1978, ben 28 anni di carriera in panchina. Nel 1956 debutta con la nazionale fresca campione del mondo due anni prima con il compagno ed amico di nazionale Sepp Herberger, e da qui un lunghissimo amore con i bianchi: due secondi posti ai mondiali (1966) ed Europei (1976), un Europeo vinto in Belgio nel 1972 e soprattutto il miracolo di Monaco 1974, con la vittoria contro i favoriti Olandesi di Cruyff. Una curiosità: Schön, prima di sedere sulla panca Tedesca, addirittura si contrappone ai bianchi in uno storico spareggio giocato per le qualificazioni mondiali del 1954; infatti l'uomo con il famoso basco e la pipa, (così come immortalato anche in un annullo di Poste Private tedesche, modello Bearzot), siede sulla panchina della nazionale di SAAR, nel dopoguerra protettorato Francese, prima che fosse riannessa alla Germania Ovest, e ne contende la qualificazione ai mondiali di Svizzera nel 1954 (1-3 a Saarbrücken e 3-0 in Germania). Cento anni festeggiati anche dalle Poste Tedesche nel 2015 con francobollo ed annullo speciale, che da altri Enti Postali Privati germanici (quali la Postmodern). Insomma un personaggio da ricordare.



Annullo Poste private



Raccomandata con francobollo e annullo Deutsche Post



AGGIORNAMENTO DELL'ANNUARIO UICOS N. 14

PROIETTI Sandro

Via Paolo Borsellino, 1
05021 ACQUASPARTA (TR)
Tel. : 340 3626518
E-mail: proietti-sandro@alice.it
Collezione Aviazione e Pallavolo

Aste Gazzi Srl

Via Aretina, 18 R
50136 FIRENZE
Tel. : 055 0457959
E-Mail: info@auctiongallery.it

ZICHI Massimo

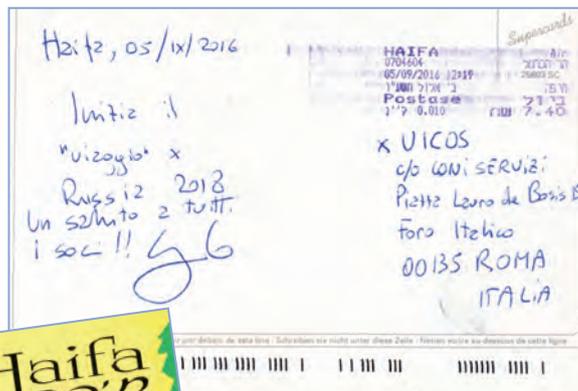
Via dei Coloni, 21/B
04016 SABAUDIA (LT)
Tel. : 338 2435097
E-Mail: zichi.massimo@fastwebnet.it
Collezione Sport in generale

BIFFI Vittorio

Via Buon Pastore, 8
40141 BOLOGNA
Tel.: 335 5681009
E-Mail: inof@vittoriobiffi.it
Collezione francobolli sportivi e Italia del 1945



Da Saluzzo ci manda i suoi saluti il segretario Polo



Saluti da Haifa da parte di Giancarlo L'Imperio, al seguito della nazionale italiana di calcio



In ritorno da Rio de Janeiro, il professor Guglielmo Pinto ci manda i suoi saluti da Valencia



Saluti da Maurizio Amato, ultras blucerchiato



Saluti dal presidente Pierangelo Brivio in visita ufficiale in Uruguay alla ricerca del "Sacro Graal" calcistico...



Maurizio Amato "Hasta luego da Portugal"

L'intero postale utilizzato da Maurizio commemorativo del Congresso Nazionale Olimpico del 2014



Le nostre pubblicazioni da richiedere alla Segreteria





LA TUA COLLEZIONE, SEMPRE AL COMPLETO.

abbonamento **filatelico**

Sottoscrivi l'abbonamento filatelico e ricevi direttamente a casa tutte le emissioni del programma filatelico italiano. Puoi ritirare il modulo di adesione negli Uffici Postali abilitati o scaricarlo dal sito www.poste.it. Per informazioni chiama il numero gratuito 803.160.

Posteitaliane

Le condizioni generali di vendita in abbonamento di carte valori postali e prodotti filatelici sono disponibili su www.poste.it. Numero gratuito 803.160 con operatore dal lunedì al sabato dalle 8,00 alle 20,00. Da rete mobile comporre il n. 199.100.160. Il costo della chiamata è legato all'operatore utilizzato ed è pari al massimo a euro 0,60 al minuto più euro 0,15 alla risposta.